ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 181

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1380): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

STAMPA SERA

Martedì 3 - Mercoledì 4 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 792-333 Roma, largo N. Spinelli 8, telef. 586-477 Genova, via 12 ottobre 195/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Stasera nuova seduta alla Camera

La crisi in Grecia ancora inasprita dal tumultuoso dibattito

Novas, il «premier» designato dal re, cerca di guadagnare tempo, prolungando oltre il previsto le dichiarazioni programmatiche - L'opposizione dei seguaci di Papandreu non accenna a flettersi - Massicci schieramenti di polizia

Nostro servizio particolare

Atene, martedì sera.

Il governo di Giorgio Athanassiadis Novas cammina sul filo del rasoio.

Riprende oggi in Parlamento il dibattito che entro venerdì dovrebbe concludersi con la votazione di fiducia: gli osservatori sono unanimi nel prevedere, dopo la tumultuosa seduta che ha aperto ieri la discussione, nuovi scontri, aspri attacchi al governo che cerca vanamente di procurarsi una maggioranza.

Iersera si sono viste scene drammatiche, i deputati sono venuti a zuffa, il ministro degli Esteri Giorgio Melas ha rischiato di venir trascinato giù dal podio durante il suo acceso discorso. E la polizia è intervenuta a ristabilire l'ordine in aula.

C'è stata anche una breve sospensione, alla quale il presidente della seduta è stato indotto dal fatto che i sostenitori di Giorgio Papandreu si stavano scontrando con i deputati dell'unione radicale nazionale.

Oggi i parlamentari tornano a riunirsi alle diciotto, mentre il paese attende con ansia. Terminato il boicottaggio del dibattito da parte dei sostenitori di Papandreu (che accusano il governo Athanassiadis-Novas di illegalità) la Camera era iersera pressochè al completo. Lo stesso si prevede per quest'oggi.

Ieri non c'era però Papandreu. Il vecchio leader del partito dell'unione di centro, che alla fine della scorsa settimana ha avuto l'appoggio di 141 dei 173 deputati del gruppo parlamentare (il *premier*, i suoi ministri e un altro paio di centristi sono sull'altra sponda), si è recato al palazzo del Parlamento assieme a Stephanos Stephanopoulos, suo vice-premier nel gabinetto che quasi tre settimane fa si è dimesso per la disputa con re Costantino sulle epurazioni nell'esercito.

Ma Papandreu non è entrato in aula: egli è rimasto in una sala della segreteria mentre Athanassiadis-Novas illustrava ai parlamentari la sua «linea politica».

Ha detto il *premier*, fra le urla e le proteste degli oppositori, che se avrà l'avallo della camera procederà ad ampliare la compagine ministeriale, poi presenterà una nuova legge elettorale.

Doveva essere una dichiarazione molto breve: è durata di fatto tre quarti d'ora, perché gli avversari di Athanassiadis-Novas — in particolare gli uomini del suo stesso partito che lo accusano di avere «tradito» accettando l'incarico incostituzionalmente offertogli dal re — urlavano e battevano le tavolette dei banchi, costringendo il *premier* a sospendere il suo discorso ogni poche parole.

Ancora peggiore la situazione si è fatta quando è comparso sul podio Giorgio Melas. Sono scaturite le zuffe, un deputato di sinistra si è scagliato contro l'oratore cercando di trascinarlo giù, uscieri e poliziotti sono intervenuti. Melas ha detto che «*non vi è dubbio sulla premeditazione da parte di Papandreu*», che è stato lui a preparare il piano delle agitazioni e a metterlo in atto. «*La prova è data dal fatto che una settimana prima la nuora Margherita aveva preannunciato, in una lettera a personalità americane, la maggior parte dei fatti poi verificatisi*».

Novas aveva anche accennato all'«Aspida», la presunta organizzazione segreta fra gli ufficiali dell'esercito, e ha insinuato che nella faccenda era implicato il figlio di Papandreu.

Fare un bilancio dopo la prima seduta è difficile; ma gli osservatori che lo tentano dicono in genere che il primo ministro non ha certamente convinto la grande maggioranza dei deputati.

Si accenna anche alla eventualità che da parte governativa si tenti di trascinare a lungo le dichiarazioni programmatiche proprio per consentire la ricerca della transazione. Tuttavia non si può escludere «a priori» che la votazione abbia luogo già oggi o domani.

Quanto alla folla ateniese sembra svolgere parte meno attiva nella crisi. C'erano ieri sera davanti al Parlamento i giovani che gridavano come di consueto «*viva Papandreu, dimissioni, referendum*», ma non erano più di tremila. C'erano in pratica più poliziotti che dimostranti.

a. m.

Spianata la strada al produttore per le nozze con la LOREN

Anche la moglie di CARLO PONTI è diventata francese: divorzio possibile

Il decreto che concede la naturalizzazione alla contessa Giuliana Fiastri è già stato pubblicato sul «Journal Officiel» del 4 luglio, ma finora era passato inosservato - La procedura per lo scioglimento del vincolo matrimoniale della signora Fiastri con Carlo Ponti diventa ora facile e rapida: forse può essere risolta in meno di sei mesi - Tra i due coniugi è certamente intervenuto un accordo per i diritti patrimoniali dei figli - Sophia Loren attualmente impegnata a Londra nelle riprese d'un film con Gregory Peck - La vicenda giudiziaria italiana non resta interrotta

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

La contessa Giuliana Fiastri, che secondo la legge è sempre la legittima moglie di Carlo Ponti, ha chiesto e ottenuto la nazionalità francese. Il decreto che concede alla signora Fiastri la naturalizzazione, pubblicato sul Journal Officiel *già il 4 luglio, era passato finora completamente inosservato.*

Giuliana Fiastri, la contessa che il produttore Carlo Ponti aveva sposato nel 1946 (Tel. a «Stampa Sera»)

Carlo Ponti è già cittadino francese dal 21 gennaio 1965, la naturalizzazione gli è stata concessa in considerazione del fatto che egli ha stabilito da tempo a Parigi la sua residenza e svolge in Francia gran parte della propria attività di produttore cinematografico, ma in realtà Ponti non ha mai fatto mistero di aver rinunciato alla cittadinanza italiana per poter divorziare dalla moglie e legittimare quindi al più presto la sua unione con Sophia Loren.

Tuttavia, finché Ponti era il marito di una italiana, le cose rischiavano di andare per le lunghe. La naturale procedura di divorzio (con tanto di tentativo di conciliazione, giudizio di prima istanza ed eventuale ricorso in appello), appesantita inoltre dalla trasmissione di tutti gli atti attraverso le cancellerie e dalla relativa traduzione dei vari documenti, sarebbe durata probabilmente almeno due o tre anni.

Ora, invece, che anche Giuliana Fiastri è cittadina francese, il divorzio potrebbe essere concesso molto più in fretta, forse in meno di sei mesi.

Ma, a parte le considerazioni di tempo, il fatto che la signora Fiastri abbia deciso di farsi naturalizzare francese, significa che anch'ella vuole divorziare: finora, invece, non l'aveva mai detto chiaramente, anche se a più riprese l'aveva lasciato capire.

Probabilmente il suo consenso era legato ad un accordo che salvaguardasse i diritti dei due figli avuti dalla unione con Carlo Ponti (Alex, che ha quindici anni, e Guendalina, di dodici), diritti che avrebbero potuto essere minacciati, se il produttore, divenuto il legittimo sposo della Loren, avesse avuto da questo nuovo matrimonio altri eredi. Evidentemente l'accordo c'è stato e più nulla sembra ormai opporsi, almeno da parte della signora Fiastri, alla realizzazione di quello che Sophia Loren ha sempre definito «il traguardo più importante» della sua vita.

Circa la data e il luogo del matrimonio, niente è ancora deciso o, per lo meno, Ponti e la Loren tengono a mantenere sulla cosa il massimo riserbo. L'attrice, com'è noto, è ora a Londra, dove sta girando sotto la direzione del regista Stanley Donen un avventuroso film di spionaggio «arabesco» che ella interpreta accanto a Gregory Peck.

A Parigi, il socio francese di Carlo Ponti risponde alle domande dei giornalisti giurando di non saper nulla, e probabilmente è vero.

Da tempo i giornali francesi scrivono che il matrimonio sarà celebrato in Corsica, a Pietroso, un villaggio il cui sindaco, Antoine Pagni, è legato a Ponti da una lunga amicizia. Ma sul nome di Pietroso si è ormai fatta troppa pubblicità e non è da escludere che Ponti e la Loren, impauriti dalla prospettiva di un matrimonio sotto i flash dei fotoreporters, finiscano per scegliere un'altra località.

Ad ogni modo, la concessione della nazionalità francese alla signora Fiastri e l'eventualità di una sentenza di divorzio a breve scadenza, non dovrebbero avere riflessi sulla procedura penale, in corso in Italia, che vede Ponti e la Loren sul banco degli accusati imputati di bigamia.

Il processo, che è legato all'episodio del matrimonio messicano celebrato dall'attrice e dal produttore alcuni anni fa, dovrebbe quindi riprendere in autunno come previsto.

vice

Sophia Loren e Carlo Ponti in una recente foto (Telefoto a «Stampa Sera»)

JOURNAL OFFICIEL
DE LA RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
LOIS ET DÉCRETS
ARRÊTÉS, CIRCULAIRES, AVIS, COMMUNICATIONS, INFORMATIONS ET ANNONCES

NATURALISATIONS ET RÉINTÉGRATIONS

Fac-simile della «Gazzetta Ufficiale» francese del gennaio scorso che pubblicava il nome di Carlo Ponti tra coloro che avevano ottenuto la cittadinanza francese

Le quotazioni nelle Borse

Attività in ripresa e migliorie

A TORINO

VALORI DI STATO	2	3		2	3	AZIONI ASSIC. E FINANZ.	2	3
Rendita 5 %	100 82	100 82	[illegible]	94 20	94 50	Assic. Italia	6375	6575
» »	100 72	100 72	[illegible]	94 70	94 50	[illegible]	4200	4325
Redimibile 3½	96 10	96 10	[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	46150	46900
»	96 —	96 —	[illegible]	94 70	94 70	[illegible]	1100	1095
[illegible]	84 60	85 10	[illegible]	96 35	96 10	[illegible]	3335	2560

A TORINO — La Borsa presenta un repentino mutamento di tendenza rispetto ai giorni scorsi: il mercato mette in luce in apertura diffusi miglioramenti, anche se il volume degli affari è limitato e le voci trattate sono poche.

Dopo l'apertura la tendenza si mantiene stabile, con qualche interessamento sulle Immobiliare Roma e sulle Liquigas, mentre le voci di primissimo piano sono assorbite sui livelli iniziali.

In chiusura l'orientamento generale è ancora positivo; si delinea un ulteriore progresso per le Assicurazioni Generali e per la Viscosa, con eco visibile su parecchi altri titoli, trattati solitamente al listino.

Il bilancio della riunione è perciò soddisfacente. Titoli di Stato invariati, migliori le Obbligazioni. Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza dei compratori.

A MILANO — I valori primari hanno ripreso [illegible] l'intonazione della seduta precedente, aprendo già su posizioni migliori e confermando la maggior fermezza anche al listino.

Tutta la quota, senza eccezioni apprezzabili, segue l'esempio dei titoli più speculativi e registra moderate ma diffuse plusvalenze. Al modificato andamento hanno contribuito le ricoperture e gli interventi prima della chiusura estiva.

Favorevolmente commentate anche le prospettive di sviluppo industriale rese note dalla Confindustria. Il volume degli affari è apparso in aumento rispetto a quello esiguo di ieri. Più in vista anche assicurativi, Motta, gli immobiliari, diversi tessili, le cartiere, la Italcementi e le due Rinascente. Sempre ben intonati i valori a reddito fisso.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 65.990; Bastogi 1737; Finelettrica 1201; Finmare 481; Finsider 880; Mittel 1870; Gim 3900; Invest 3070; La Centrale 3880; Sviluppo 1580; Ass. Generali 89.000; Fond. Incendio 8600; Assicur. Italiana 59.780; Ras 37.580; Toro 6500; Toro priv. 4385; Safep 12.025.

Ferr. N. Ord. 500.

Châtillon 6505; Cantoni 24.450; Olcese 600; Cucirini C. C. 7870; De Angelis 2856; Cascami Seta 2650; Gavazzio 1700; Lanificio Rossi 2900; Linif. e Canap. 380; Rossari e Varzi 19.100; Rotondi 20.900; Tosi 2280; Snia Viscosa ord. 4348; Snia Viscosa priv. 3500; Marzotto 1945; Un. Manifatture 36.700; Fisac 281.

Dalmine 1000; Italsider 1045; Metalli 3560; M. Amiata 13.000; Montecatini 1520; Monteponi 710; Sielo 6900.

Fiat 2032; Fiat privileg. 1085; Falck 4095; Trafilerie 855; Olivetti priv. 1840; Westinghouse 876; Nebiolo 655.

Cieli 2375; Edison 2140; Es. Sardi 3520; Emiliana 1880; Magneti Marelli 880; Ercole Marelli 621; Orobia 3000; Sges 1420; Sip 2330; Meridelettrica 2091; Stet 2559; Tecnomasio 1480; Torrai 574,75.

Dist. Italiane [illegible]; Eridania 2035; Romana Zuccheri 163; Motta 13,360.

Anic 1189,50; Italgas [illegible]; Liquigas 201; Mira Lanza 42.800; Fibigas 89; Rumianca 1600; Larderello 2545; Saffa 3820; Carlo Erba 7010.

Aedes 1000; Beni Stabili 2000; Immobiliare 470; Risanamento 3075; Silos Genova 2950.

Cartiere Burgo 16.000; Ciga 3740; Eternit 5180; Italcementi 15.295; Cementir 3870; La Rinascente 244,50; Pirelli S.p.A. 2045; Pirelli e C. 3040; Condotte 490; Ceramiche Pozzi 180; Ledoga ordinario 2805; Ledoga privilegiate 3130.

A GENOVA — Le accese misure anticongiunturali governative sono ben interpretate in Borsa. Stamane, dopo un'apertura sostenuta, la riunione è proseguita con scambi alquanto nutriti. A listino tutta la quota mostra i segni della buona intonazione, anche se i recuperi sono particolarmente sensibili sui titoli guida.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 3010; Generali 88.860; Ras 37.450; Meridionali 1743; Nai 3535; Viscosa ordinarie 4347; Viscosa privileg. 3510; Finsider 863; Cotini 1022; Italsider 1037; Fiat ordinarie 2033; Fiat privilegiate 1080; Sip 2323; Edison 2124.

ULTIMA ORA

A San Giorgio Canavese

Rapina in banca

Con la pistola un giovane si fa consegnare un milione

Alle 11,30 due giovani mascherati hanno compiuto una rapina nell'agenzia di San Giorgio Canavese della Cassa di Risparmio. Gli impiegati stavano per chiudere gli sportelli. C'erano a quanto sembra tre clienti che avevano appena effettuato dei versamenti.

Davanti all'ingresso dell'agenzia si è fermata una auto «Giulia» di color bianco. Due individui sono scesi di corsa avviandosi nel locale. Uno è rimasto sulla soglia, con la pistola spianata, il secondo si è avvicinato al cassiere e puntandogli addosso una rivoltella gli ha intimato: «Consegni l'incasso. Se fa un gesto o se qualcuno si muove sparo!».

Il cassiere ha ubbidito. Il bottino, a quanto risulta, è stato di un milione. Il rapinatore lo ha riposto in una sacchetta di tela, ha fatto un cenno al compagno e di nuovo sono usciti, balzando sulla macchina che si è allontanata a tutta velocità.

E' stato dato l'allarme alla polizia ed ai carabinieri che hanno istituito posti di blocco. La macchina risulta rubata. Fino a questo momento le indagini non hanno dato esito.

La disgrazia presso Perugia

Tre persone muoiono su un'auto che sbanda

PERUGIA, martedì sera.

Tre persone sono morte e una quarta è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla statale Valnerina, in località Palombai, nei pressi di Sant'Anatolia di Narco.

Una «Austin 40», targata Roma, proveniente da Ascoli Piceno e diretta a Pomezia, per cause non ancora accertate ha sbandato ed è finita contro la parete del sottopassaggio della ferrovia Spoleto-Norcia.

Sono morti sul colpo il conducente, Mauro Caferri, di 28 anni e un'anziana signora non ancora identificata poiché non aveva indosso documenti e che si trovava sul sedile posteriore. Il padre del Caferri, Arnaldo, di 55 anni, raccolto in fin di vita da automobilisti di passaggio, è morto durante il trasporto all'ospedale di Terni.

Il quarto passeggero dell'«Austin», Luigi Rossi di 40 anni, anch'esso trasportato all'ospedale di Terni, vi è stato ricoverato: le sue condizioni sono gravi ed i sanitari si sono riservata la prognosi.

Le salme di Mauro Caferri e della donna sono state composte nella camera mortuaria del cimitero di Sant'Anatolia di Narco.

Un sopralluogo è stato compiuto dal sostituto procuratore della Repubblica di Spoleto, dott. Temperini. Il traffico automobilistico è rimasto bloccato alcune ore.

CRONACA CITTADINA

Pensiamo anche a chi resta in città

Le panchine dei giardini costano care e sono poche

Il Comune spende all'anno duemila lire l'una: e sovente il giorno dopo la riparazione sono già state rotte - La manutenzione sarà forse affidata a ditte di pubblicità: ci siederemo su scritte che esaltano aperitivi?

La coabitazione sulle panchine: quattro persone sono veramente troppe

Nei viali e nei giardini di Torino le panchine sono distribuite con estrema parsimonia, quasi con avarizia. Sono in tutto 5116: non hanno seguito in questi anni il «boom» della popolazione e l'espandersi dei grandi corsi. Al parco Ruffini, proprio nel polmone verde alla periferia della città, di questi romantici sedili c'è appena qualche esemplare e le madri con i bambini e i pensionati in cerca di fresco sono costretti a sedersi sull'erba. Un più intimo contatto con la natura, d'accordo, ma non sempre piacevole.

A Porta Nuova, nei giardini davanti alla stazione, la gente si contende un posto a sedere come se fosse una poltrona a teatro o il sedile del tram nelle ore di punta. A gomito a gomito si stringono e si sospingono il pensionato che legge il giornale, la balia con il bambino, il militare in libera uscita, il viaggiatore che attende l'ora di prendere il treno. In questi anni sono stati aperti nuovi grandi corsi ma inutilmente per lunghi tratti si va alla ricerca di una panchina. Recentemente ne sono state messe alcune in corso Monte Grappa perché c'erano mutuati che non sapevano dove sedersi in attesa di entrare nell'ambulatorio medico.

Altro problema: quei pochi e accoglienti sedili che sorgono all'ombra dei viali e dei giardini spesso vanno in rovina, cadono letteralmente in pezzi. Incuria del Comune o accanimento di vandali? «Ogni panchina — ci ha detto l'assessore ai servizi tecnici dott. Nobile — costa di manutenzione in media 2 mila lire all'anno. Spesso gli addetti vanno a riparare un sedile e il giorno dopo è di nuovo rovinato». C'è gente che si diverte a compiere simili imprese. Adesso il Comune ha dotato questo servizio di riparazione di un motocarro particolarmente attrezzato che dovrebbe accorrere in soccorso delle panchine che ne hanno bisogno. Ma resta una spesa non indifferente, in tempi di austerità municipale come questi.

E allora? Dovremo rinunciare ad una piacevole sosta sotto una pianta? Gli uffici comunali hanno escogitato una soluzione, per ora semplicemente allo studio. Intenderebbero affidare la manutenzione a ditte che vogliono servirsene per fare pubblicità. Ci sederemmo su vistose scritte che esaltano un aperitivo o il detersivo per il bucato, in cambio la panchina sarebbe sempre lucida e impeccabile. Ma c'è già chi mormora che queste espediente sarebbe una nuova offesa al paesaggio.

Un aereo l'aveva portata già in coma a Torino

Tornata al paese la bimba con una valvola nel cervello

Ha un tumore inoperabile - Grazie al dispositivo applicatole dai chirurghi della clinica neurologica, può essere ora sottoposta ad una terapia radiante: è questa l'unica speranza

C'è un'ultima speranza per la piccola Rosaria

Rosaria Jammundo, la bimba di otto anni che il 7 giugno [illegible] era stata portata a Torino in aereo speciale per essere operata al cervello, è tornata al suo paese, Drapia, a 100 chilometri da Reggio Calabria. Là verrà sottoposta ad una terapia radiante.

La bambina, come i lettori ricorderanno, è affetta da un tumore al cervello. Il male tremendo era stato rivelato dall'elettroencefalogramma e da altri esami. Il prof. Neri, dopo il tragico responso, suggeriva di portare Rosaria nella clinica neurochirurgica di Torino. Bisognava, però, fare in fretta: ogni minuto perso le poteva essere fatale. Il padre della bambina (un operaio che lavora nella nostra città, nello stabilimento «Mondial Piston») si rivolgeva angosciato al prefetto di Reggio che, a sua volta, si metteva in contatto con il prefetto di Torino per organizzare il trasporto della piccola malata con il mezzo più celere.

Un elicottero scendeva a Drapia; Rosaria vi prendeva posto su una speciale barella e raggiungeva l'aeroporto di Reggio dove un bimotore era in attesa. Poche ore dopo la bambina poteva essere ricoverata nella clinica torinese. Il prof. Fasano la visitava e confermava la diagnosi tremenda. Le condizioni della bambina erano gravissime, perché il tumore aveva quasi completamente bloccato la circolazione sanguigna nel cervello; a questa causa erano da attribuire lo stato di coma e la paralisi. V'era un solo mezzo per salvarla: ristabilire la circolazione mediante l'inserimento di una valvola speciale nel sistema arterioso e venoso del cervello.

La valvola a Torino non c'era. Bisognava farla venire dalla Svizzera. Vi si provvedeva in breve tempo. Il giorno successivo al ricovero Rosaria era operata. Dopo l'inserimento del piccolo apparecchio il suo stato migliorava rapidamente. A dieci giorni dal delicato intervento era in condizioni di poter sopportare l'estirpazione del tumore. Ma purtroppo altri esami avevano rivelato che il male era localizzato in una zona che non poteva essere toccata dal bisturi.

Il solo mezzo terapeutico da impiegare era soltanto l'irradiazione con raggi X. «E' questa l'unica speranza di salvare la bambina» ha detto il prof. Fasano. «*Per fortuna* — ha aggiunto — *il tipo di tumore da cui è affetta ha una evoluzione lenta ed è influenzabile dalle radiazioni. Vi è quindi qualche possibilità che la bimba scampi alla morte*».

Alcuni giorni fa, quando le sue condizioni lo hanno permesso, Rosaria è stata riportata a Reggio Calabria e ricoverata in quell'ospedale per la cura.

Colonia Fiat — La direzione comunica che i bambini partiti ieri per la colonia marina di Rovegno sono giunti felicemente a destinazione.

Le ferie alla Fiat

La Fiat osserverà quest'anno la chiusura estiva secondo il calendario seguente: dal 9 al 28 agosto.

Gli studenti hanno trovato l'America

Cordiale ritrovo giovanile in Comune: i venti giovani torinesi che partono per l'America ed i loro colleghi giunti da oltre Oceano sono stati ricevuti dall'assessore ai Problemi della Gioventù dott. Lucci. I ragazzi, che hanno tutti 17 anni, vengono ospitati negli Stati Uniti da famiglie in cui vive un loro coetaneo; frequentano la scuola straniera, un esame permette di non perdere l'anno.

L'assessore ha confermato all'iniziativa dell'«American Field Service» l'appoggio dell'amministrazione comunale, che concederà alla sede torinese dell'associazione un suo locale, con affitto gratuito. Vivi applausi hanno accolto la dichiarazione: erano presenti i «borsisti» piemontesi reduci da un anno di permanenza.

Le imposte di famiglia trasferite in altri centri

Si potrebbero recuperare circa 800 milioni di lire

Quattrocento contribuenti torinesi hanno cambiato l'originario domicilio anagrafico: ma molte sentenze affermano che il tributo si paga nel luogo in cui si svolge l'attività

Dai quattrocento contribuenti torinesi che pagano l'imposta di famiglia in altre città, l'amministrazione civica potrebbe ricuperare circa 800 milioni di lire. La cifra risulta da un calcolo sulla media degli imponibili accertati dai vigili urbani e sugli eventuali concordati. Questi contribuenti, che non hanno alcun motivo valido per giustificare il loro trasferimento in altri centri, sono stati reperiti in seguito ad una vasta azione durata oltre sei mesi, disposta dal sindaco prof. Grosso nel criterio di giustizia tributaria.

I vigili urbani appositamente istruiti hanno studiato le abitudini di quei cittadini che hanno trasferito la loro residenza altrove pur continuando a svolgere la loro attività a Torino, ed hanno accertato in tutti i modi consentiti (comprese le testimonianze) la condizione di fatto della loro effettiva dimora abituale. L'elenco pubblicato stamane da «La Stampa» è il primo; l'azione di accertamento continua e non è improbabile che entro l'anno se ne renda noto un secondo.

L'amministrazione civica ha già invitato i quattrocento contribuenti a pagare l'imposta di famiglia a Torino in ottemperanza alle disposizioni contenute nel testo unico per la finanza locale. L'imposta di famiglia è definita «il tributo che colpisce l'agiatezza del nucleo familiare in tutte le sue manifestazioni», è intestata al capo famiglia ed è disciplinata dagli articoli 111-131 del testo unico. L'art. 116 dice che «l'imposta è dovuta per intero al Comune nel quale il capo della famiglia ha la dimora abituale ai sensi dell'art. 43 del Codice Civile».

Che cosa si deve intendere per «dimora abituale»? La definizione è stata data, in modo costante, da una serie di sentenze. In sostanza la giurisprudenza afferma che la «dimora abituale» di un cittadino non può desumersi dai registri anagrafici ma, essendo un dato di fatto, va identificata con il luogo nel quale il capofamiglia svolge la sua attività, possiede la maggioranza degli interessi, ricopre incarichi ecc.

I quattrocento cittadini invitati dal Comune a pagare l'imposta di famiglia a Torino si trovano, secondo gli accertamenti dei vigili urbani, appunto in queste condizioni.

Altri 870 milioni per imposta di famiglia erano stati ricuperati nei primi sei mesi con la notificazione di imponibili maggiori a 29.470 cittadini e con il reperimento di persone che non pagavano. Complessivamente, con tutti i nuovi accertamenti, il Comune prevede di incassare, per il 1965, oltre 7 miliardi dalla sola imposta di famiglia, una cifra quattro volte superiore a quella di dieci anni fa.

Portato alle «Nuove» muore d'infarto

Doveva scontare diciotto giorni, in base ad una sentenza del '61

Un carcerato di 44 anni è morto ieri alle «Nuove» per un attacco di cuore. E' Bruno Cirillo, originario di Fabbrica (Cosenza) e residente a Passerano, nel Biellese, in via Roma 18.

Era stato arrestato perché, in base ad una sentenza del 19 giugno 1961, doveva scontare diciotto giorni di carcere per appropriazione indebita. Avrebbe finito la pena la prossima settimana. Ieri, colto da malore, è stato portato all'infermeria. E' deceduto dopo pochi minuti per infarto.

Ancora una svolta nel delitto di Moncalieri

Ritorna l'accusa tremenda: «Sabino fu ucciso dal fratello!»

Maria Labate afferma: «Prima avevo ritrattato questa mia convinzione, perché non volevo infierire contro la sventurata famiglia» - Ora le sue dichiarazioni saranno attentamente vagliate

E' tornato alla ribalta, a distanza di un mese e mezzo, il delitto di Moncalieri. La sera del 20 giugno, come si ricorderà, due giovani — Maria Labate, 21 anni, e Sabino Alvigi, 30 anni — che si erano appartati in una radura sulla riva del Po, vennero assaliti e coltellati da uno sconosciuto sbucato dai cespugli. L'Alvigi, colpito al petto ed alla schiena, cadde morto sull'erba. La Labate, benché ferita, riuscì a fuggire.

Sul sanguinoso episodio, polizia e carabinieri, diretti dal magistrato dott. Toninelli, iniziarono una accurata inchiesta. Si sospettava in un primo tempo che l'aggressore fosse opera di un maniaco sessuale, poi le indagini nell'ambito familiare delle due vittime, che abitavano nello stesso quartiere, a Moncalieri, in via Canonica 10. Maria Labate stava con un fratello, Vincenzo, di 23 anni, che non vedeva di buon occhio il nuovo fidanzato della sorella sebbene fossero dello stesso paese, Atripalda presso Napoli. Sabino Alvigi viveva con la madre vedova, il fratello Carmine di 28 anni ed altri due fratelli, Franco di 30 anni, ed Anna, questi ultimi sordomuti.

Negli interrogatori all'ospedale, Maria si rivelò un personaggio sconcertante. Si attribuì il suo comportamento allo choc, all'istintiva reticenza d'una persona piuttosto ignorante e tuttavia scaltra. In un primo tempo aveva indicato tra i possibili colpevoli uno dei suoi conoscenti, certo Giovanni, il quale però aveva un alibi irrefutabile. Poi accennò a dissapori familiari in casa dell'Alvigi.

Pareva che uno dei fratelli dell'ucciso, Franco, il sordomuto, avesse avuto della simpatia per lei. Fu interrogato (nonostante la menomazione ha imparato ad articolare le parole) ma non si venne a capo di nulla perché nel frattempo la Labate ritrattò l'accusa.

Franco, il fratello dell'ucciso

Lasciarono che si ristabilisse. Guarita, la Labate è partita di nuovo per il suo paese natale. Non solo per trascorrervi la convalescenza, ma perché non si sentiva più di vivere nella stessa casa del fidanzato ucciso.

Un ufficiale dei carabinieri di Torino si è recato l'altro ieri a interrogarla ad Atripalda. Il colloquio, a quanto sembra, ha avuto un esito inaspettato: Maria Labate ha di nuovo accusato dell'assassinio il fratello di Sabino, Franco.

La ragazza ha detto che il giovane era innamorato di lei e gelosissimo. «A Torino non ho insistito nell'accusa perché non volevo infierire sulla famiglia di Sabino, già così provata dall'accaduto». Le sue dichiarazioni saranno attentamente vagliate. Tra l'altro ha affermato di aver riconosciuto Franco dalla voce, quando sbucando dai cespugli col coltello in mano gridò: «Disgraziati, che cosa fate!». Ma per dire tutto questo in modo intelligibile con la sua minorazione, il sordomuto impiega quasi cinque minuti.

Buone ferie nel Sahara (con 57 gradi all'ombra)

Partiti ieri per l'audace avventura sei ragazzi torinesi su due «jeeps»

Non amano le spiagge affollate, o andare nelle solite località di montagna: il «Sahara» preferiscono tentare l'avventura, nei limiti che il progresso delle comunicazioni oggi consente. Sei giovani torinesi (un ingegnere, uno studente, un tappezziere, un albergatore, un commerciante ed un pellicciaio) sono partiti ieri per l'Africa: la loro meta è originale, vogliono traversare il Sahara a bordo di due jeeps, dal Mediterraneo all'Atlantico.

Non li spaventano le difficoltà politiche o logistiche. In Algeria la situazione è ancora «fluida» e le autorità non hanno avuto il tempo di consigliare i giovani sull'itinerario da seguire. Sembra anzi che qualche funzionario particolarmente scettico abbia inviato una lettera con l'invito a desistere, perché in questo periodo la temperatura (la temperatura reale, oltre a quella «politica») raggiunge punte di 57° all'ombra.

Niente è valso a disarmare l'entusiasmo della comitiva che è partita ugualmente. Accompagnano i sei (Enrico e Giorgio Martinotti, Giuseppe Caruso, Eraldo Stefanini, Michele Ravielli e Luigi Loiacono) gli auguri dei sedentari, che passano l'estate nella quiete di un ufficio semideserto o comodamente sdraiati sotto un ombrellone.

Giovedì si paga al Valle di Susa

Firmato stamane l'accordo fra banche e cotonificio per la messa a disposizione dei trecentocinquanta milioni

Fra il Cotonificio Valle di Susa, la Cassa di Risparmio e l'Istituto S. Paolo è stato firmato, stamane, l'accordo per la messa a disposizione del prestito di 350 milioni necessari per il pagamento degli stipendi o salari di giugno (nella misura dell'83 per cento). Il Valle di Susa era rappresentato dal vice presidente prof. Casale, la Cassa di Risparmio dal presidente dott. Calleri e dal direttore generale dott. Colombo, il San Paolo dal vice presidente ing. Richieri e dal direttore generale prof. Rota.

La somma viene messa a disposizione dell'azienda nel pomeriggio perché l'ufficio amministrativo possa cominciare a far le buste-paga. E' probabile che già nel pomeriggio di domani i dipendenti di qualche stabilimento possano ritirarle; si dà per certo, comunque, che giovedì tutti gli ottomila del CVS saranno pagati. Ancora non sono note le modalità che adotterà l'azienda; si sa, tuttavia, che i lavoratori dovranno presentarsi alle rispettive fabbriche.

Le buste saranno, per la stragrande maggioranza dei dipendenti, assai magre perché decurtate delle molte giornate di sciopero; sembra che il minimo che essi percepiranno si aggirerà sulle 10 mila lire.

Voci su una imminente sospensione dell'agitazione in qualche sede dell'azienda non vengono confermate dai sindacati. Anzi sembra che intendano proseguire l'azione per indurre le autorità ad accelerare al massimo i loro interventi a favore del cotonificio. Decisioni verranno prese domattina in una riunione congiunta fra i dirigenti della Cisl, Uil, Cgil e sindacato autonomo.

Altre notizie, dopo quelle relative al prestito di 34 miliardi, non sono giunte né da Roma né da Milano dove sono in corso le trattative con l'IMI. Sembra confermato che l'istruttoria condotta dall'istituto finanziario sia giunta a buon punto e che possa essere [illegible] a breve scadenza il finanziamento necessario non soltanto per pagare gli arretrati ai dipendenti ma anche per consentire una ripresa dell'attività produttiva.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +26,3
MINIMA +17,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.) + 15,2; press. 739,6; umid. 75 %; ore 8: + 19,4. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima + 24,4; minima + 12,3; ore 8: + 17,2.

Per la quarta volta torrefazione svaligiata

A Barriera Milano - Spariti dieci sacchi di caffè, due di zucchero

Un ingente furto è avvenuto questa notte nella torrefazione di via Martorelli 3: i ladri sono riusciti ad impadronirsi di merce e denaro per un valore di circa settecento mila lire.

Si pensa che i saccheggiatori abbiano agito subito dopo la chiusura del locale, avvenuta pochi minuti dopo le 23. E' il negozio del signor Renzo Alternino di 65 anni, un esercizio particolarmente preso di mira dai ladri che lo hanno svaligiato già ben quattro volte negli ultimi anni.

Anche questa notte per introdursi nella torrefazione i malviventi sono passati dalla retrobottega. Dopo aver [illegible] con un palanchino la porta di legno, che l'Alternino aveva fatto rinforzare dopo l'ultimo furto, con un piede di porco i ladri hanno divelto una pesante saracinesca, ultima difesa alla retrobottega del locale.

Dieci pesanti sacchi di caffè e due di zucchero, per un totale di quasi cinquecento chili, bottiglie di liquori e 25 mila lire contenute nel registratore di cassa hanno così lasciato la torrefazione.

E' probabile che i ladri siano stati disturbati da qualche passante o da una guardia notturna poiché vicino alla saracinesca è stato trovato ancora un sacco di caffè. Per portar via la refurtiva devono essersi serviti di un camioncino lasciato in sosta nelle immediate vicinanze.

Il furto è stato scoperto questa mattina alle 5 da un inquilino dello stabile.

Privatizzato da oggi l'aeroporto di Caselle

Entra in vigore da oggi la legge che riconosce per trent'anni la «privatizzazione» dell'aeroporto di Caselle. Per tutto questo periodo tutti i diritti derivanti dall'esercizio aeroportuale spettano al Comune di Torino.

Le mie vacanze

Da Torino andiamo a Portovenere. Che posto incantevole e romantico. La nostra camera dà sulla piazza e si vede il canale, l'isola Palmaria, il mare aperto con sopra la luna. Ma ad un certo punto mi secco di contemplare il paesaggio e tanto per far qualcosa getto dalla finestra il bidè in plastica che va a cadere sui piedi di due, un giovanotto e una signorina, che stavano seduti con le teste molto vicine a rimirare il cielo. I miei genitori mi sgridano in modo esagerato.

Posto incantevole, ho detto. Ogni giorno si va fuori con la barca. Stamattina il papà ha detto: «Arturo, ti portiamo alle spiagge nere... ci andavamo anni fa quando tu eri ancora nel mondo dei sogni... vedrai che luogo meraviglioso... sentirai che profumo di mare...». Come arriviamo ci cade sulla testa della spazzatura: dall'alta parete rocciosa stanno rovesciando giù quintali di cartacce e di barattoli vuoti. Altro che profumo di mare. Il papà chiede: «Ma chi butta questa porcheria?». E il barcaiolo allargando le braccia: «L'autorità!». Autorità: non so cosa sia, ma è una parola che non mi piace.

* *

Viaggiamo da Portovenere sino in una regione dove gli abitanti parlano con eleganza ed armonia ma non pronunciano la «c». E' quasi notte; abbiamo, al solito, perso la strada e ci ritroviamo davanti ad un lungo viale. «*I cipressi che a Bolgheri alti e schietti - van da San Guido in duplice filar...*» comincia a declamare il papà. Sibilano zanzare grosse come uccelli; io ho sonno, ho fame; scoppio in singhiozzi. «Piantala e cerchiamo un albergo — dice la mamma — non vedi che quel trombone di Carducci non piace neanche ad Arturo?».

* *

Come per la faccenda della slitta, così per il nuoto ho dato una potente delusione ai miei cari genitori. L'anno scorso ero un cretinetto, poco più che un neonato: mi lasciavano nel salvagente e io stavo a mollo buono buono con la bocca aperta. E allora, subito, le esclamazioni di giubilo: «Ma che roba! Diventerà un nuotatore formidabile! Attraverserà la Manica ecc. ecc.». Quest'anno ci vado piano. L'acqua del mare, prima di tutto, è bagnata; poi non sta mai ferma; e infine sa di sale. Ho deciso di affrontarla con molta cautela. Del resto, cos'è successo al mio papà l'altro ieri? Ha voluto entrare in acqua con un salto gridando «oplà!», è caduto su una roccia e si è prodotto una ferita lacero-contusa ad una mano guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

* *

Dall'albergo che è a Forte di Bibbona andiamo tutti i pomeriggi nell'interno a visitare palazzi antichi, musei e cose simili: a me non interessano per niente e in genere — o perché grido o perché annuncio che mi scappa la pipì o perché cerco di montare su un seggiolone che fu di Cosimo de' Lapi — la visita non va oltre la seconda o terza sala.

Un giorno, alla ricerca di un quadro d'un tale che si chiama Rosso Fiorentino, siamo finiti tra campi e colli, tra cipressi e covoni in un posto dove non ero mai stato: una costruzione con accanto una specie di torre e dentro dei banchi, dei dipinti, delle statue e delle candele accese. Ci ha accompagnati un vecchio e cortese signore che era senza dubbio un uomo nuovo che indossava un sottanone nero lungo sino ai piedi. Dopo aver visto il quadro, quel signore ci ha invitati nella sua casetta e ha offerto una bottiglia con la polvere sopra. Il papà bevendo diceva: «Ah, questo sì che è vino!». Tra lui e quel signore hanno parlato di cose assai complicate che io non sono certo in grado di riferire; ma più o meno il papà concludeva tutti i discorsi con un brindisi e dicendo: «Ma sì... anche se si hanno idee diverse si può andare egualmente d'accordo... e poi, davanti ad un vino come questo...». Al momento di risalire in macchina mi è parso che sorridesse a vuoto e avesse gli occhietti lucidi. Impressione non errata perché la mamma gli ha detto: «Al volante ci sto io... vuoi farti arrestare per guida in stato di ebrezza?».

* *

A furia di vedere quadri ho imparato cosa vuol dire la parola «crosta». Dalla Toscana facciamo un giro e ci fermiamo in una simpatica città, Brescia, dove c'è la mostra di un antico pittore. Però i quadri non mi piacciono, tutti pieni come sono di vegliardi barbuti. Mi stufo, mi divincolo. Salta fuori un guardiano nero, baffuto, arcigno che esclama in tono minaccioso: «E se il bambino mi casca in una tela?». Eh, non sarebbe poi un gran danno se sfondasse una di queste croste.

* *

Siamo in Riviera, diretti ad un paesino (di cui, per quanto mi sforzi, non ricordo il nome) dove senza vederlo prima i miei cari genitori, sagaci affaristi, hanno affittato un alloggio.

Il paesino non è mica male: anzi a me in fondo in fondo non dispiace perché c'è molta gente e molta confusione. Ma il papà! Circola con i capelli dritti e l'occhio dilatato. Si arrabbia perché in quelle viuzze non trova da parcheggiare; definisce abominevole il condominio dov'è l'alloggio, un palazzone giocondamente dipinto in viola e giallo; addirittura non gradisce la gente che incontra, afferma con evidente esagerazione che non si vedono altro che madame sul quintale, bambini strabici e uomini con larghe brache, canottiera, calzini, scarpe invernali, cappello di paglia e stuzzicadenti in bocca.

Ma il peggio è quando andiamo sulla spiaggia. Che spettacolo pittoresco! La spiaggia è minuscola e la gente è moltissima per cui sembra d'essere in una fiera; dalla sabbia smossa da centinaia di piedi che vanno e vengono in pochi metri quadrati sale un polverìo continuo; dalla rotonda dello stabilimento arrivano suoni e canti a tutto volume; fischiano i treni; rombano le colonne d'auto sull'Aurelia. «Pare una bolgia di dannati» sento dire dal papà. Gli ombrelloni sono piantati vicinissimi forse per dar modo ai signori villeggianti di far subito delle amicizie; per arrivare al nostro posto (dodicesima e tredicesima sedia a sdraio della quinta fila a partire da sinistra) mi diverto a passare sui piedi delle persone come quell'unica volta che mi hanno portato al cinema di giorno festivo. Oltre a tutto il resto, il papà sostiene che la spiaggia è in discesa verso l'interno e che per vedere il mare bisogna pregare quello che ti sta davanti di alzare sensibilmente il braccio e la spalla così che il mare stesso gli compaia sotto l'ascella.

A mezzogiorno lasciamo la spiaggia. Accanto alla nostra macchina c'è un vigile accigliato che sta infilando un foglietto sotto il parabrezza. Nel pomeriggio tentiamo di fare il riposino. La ferrovia corre davanti alla casa, si ha l'eccitante sensazione che i convogli transitino in cucina o in gabinetto. Sento la mamma che dice al papà: «Smettila di rivoltarti» e il papà che geme: «Ma perché anche oggi non c'è uno sciopero totale delle ferrovie?».

* *

E' sera e siamo sul terrazzino, papà e io. Se sapessi esprimermi gli direi: «Una volta, da quel che ho capito, facevate vacanze più libere... adesso ci sono io di mezzo... magari tu rimpiangi quel tempo...». Il papà sembra indovinare. «Non rimpiango un bel niente — brontola — sai cosa succedeva una volta durante le vacanze? Si finiva col non sapere più cosa fare... la vita, caro Arturo, è una gran barba per non dir di peggio e tu hai il merito di essere arrivato al momento giusto per levarci dalla noia». Sono commosso. Ma un minuto dopo per una fesseria qualsiasi mi sento gridare: «Sei il solito rompiscatole!». E allora?

* *

Eccomi di nuovo a Torino in attesa di ripartire, ma senza il papà, per la Riviera. Dopotutto a Torino si sta bene: ho ritrovato i miei cagnolini, ho ritrovato la custode che dal suo sgabuzzino mi grida «Amore!». Vado in piscina nel club di papà; ho le mie prime, piccole e tempestose amicizie (basate sul principio che qualsiasi cosa tu abbia in mano, quella cosa la voglio io); faccio un po' di chiasso in acqua e trafficando attorno alla fontanella; e provoco gli sbuffi di protesta di qualche persona anziana (così come sbuffavano, sono sicuro, papà e mamma quando io non ero ancora comparso sul loro orizzonte).

Ugo Buzzolan

LA CHIOMA, NATURALE MAGNIFICO ORNAMENTO

Tra parrucche e chignons

Anche tra i barbari e i selvaggi la pettinatura ebbe grande importanza - L'uso della treccia nel Giappone e nella Cina - Sotto l'influenza della Chiesa le donne nascosero le belle capigliature sotto le cuffie, ma c'è modo e modo di portarle - Riccioli, torsades, boccoli, papillottes, ondulazioni, tagli lunghi o corti: tutto è stato provato per accrescere le attrattive del mondo femminile

Un tempo, tanti, ma tanti anni fa, una madre, che era la saggezza in persona, scriveva quasi ogni giorno alla sua ultima figliuola, quasi ancora una giovinetta, ma già maritata in un paese lontano. Finché era rimasta in casa e sotto la sua guida era stata una ragazzina ubbidiente e facile da contentare, ma la libertà acquistata col matrimonio e con la sua altissima posizione, aveva scatenato in lei una sete di divertimenti e di lusso, che pareva insaziabile. In ogni lettera la madre, oltre le solite effusioni materne, metteva rimproveri, ammonizioni, consigli dettagliatissimi, fervide raccomandazioni, nonché amare previsioni sull'avvenire, se la frivola figliuola non metteva giudizio. Perché mancare di rispetto alle persone anziane, perché ridere di loro? E imbrancarsi solo con le giovani, con le quali divertirsi sfrenatamente, nel ballo, nelle corse, nel pattinaggio, eccetera? Perché stare ore e ore al tavolo da gioco? Perché tanto lusso?

In una di queste lettere, la madre tratta anche il tema della pettinatura.

Un mucchio di denaro

«Non posso fare a meno di toccare un punto che trovo spesso ripetuto nei giornali, cioè la vostra acconciatura. Si dice che essa misuri, dalla radice dei capelli, trentasei pollici e che porti tanti nastri, fiori, piume e gingilli d'ogni sorta, per renderla anche più alta. Io mi domando come e perché una donna debba buttar via tanto denaro per rendersi perfettamente ridicola...».

La madre che scriveva queste lettere, profetizzando il più nero avvenire per sua figlia, senza immaginare però quanto sarebbe stato tragico, era l'imperatrice di Austria Maria Teresa, la figlia che le riceveva con una alzata di spalle era Maria Antonietta, regina di Francia. Aveva un bel brontolare la madre, la figlia, tutti i giorni, aspettava il celebre coiffeur Léonard che arrivava a Versailles in un tiro a sei, degno del grande artista che dicevano fosse.

Adesso c'è la lacca, ma come facevano allora a far star verticali quei capelli a un'altezza di circa mezzo metro dagli occhi? E lisci lisci, senza che un capello passasse l'altro, compatti come una muraglia? Eran le pomate a tenerli su, pomate dense, grasse, nonché forcine enormi. Arrivati lassù, nel libero spazio, tra posticci, imbottiture d'ogni sorta, e impalcature fatte di fil di ferro e chissà quali altre diavolerie, l'artista coiffeur lavorava.

Nudi ma pettinati

E' un fatto che fin dai più lontani tempi e fin nelle popolazioni più barbare e selvagge, la pettinatura ebbe una grande importanza anche per gli uomini. Nudi, ma ben pettinati. Naturalmente secondo la loro moda. Per quanto lontano si possa risalire nel passato, si può constatare che tutti i principi della pettinatura erano conosciuti: pettine, ornamentazione, taglio, rasatura e parrucca. La caratteristica, si può dire psichica, che distingue la pettinatura occidentale è che manca di tradizione, ma segue la moda che è continuo cambiamento, mentre, ad esempio, i giapponesi hanno dei modi tradizionali di pettinatura che non cambiano e in Cina l'uso della treccia durò tre secoli. In Occidente, sotto l'influenza della Chiesa, le donne nascosero a lungo le belle chiome con cuffie berretti e veli; naturalmente c'era modo e modo di metterseli. Ad esempio Agnès Sorel, la più bella dama del Quattrocento, favorita del re di Francia Carlo VII, portava un velo così leggero che si vedevano benissimo i suoi meravigliosi capelli biondi, pettinati lisci, con la divisa nel mezzo. La sua bellezza era tale che lo stesso Papa Pio II, pare dicesse dopo la sua morte: «Quella donna aveva il più bel viso che si potesse vedere». A guardare ora la sua immagine par di vedere una incantevole fanciulla dei nostri tempi. Altrettanto moderno, ci appare Diane de Poitiers, la dame de beauté, come la chiamavano, favorita del re Enrico II di Francia marito di Caterina De Medici: una testina piccola, capelli aderenti, stretti da un sottile diadema. Col Rinascimento, quando i giovani paggi portavan le chiome lunghe sotto il berrettino di velluto con la penna, la pettinatura si fece ricca, carica di perle, di nastri, di fasce di velluto, di ornamenti vistosi. Il biondo andava molto. Per imbiondirsi le dame stavano ore e ore al sole come la bella e giovane duchessa Beatrice D'Este, e poi se li intrecciavano con nastri di velluto e fili di perle. Quelle trecce erano enormi, magnifiche.

E i ricci? Ci furono sempre, specie tra certi popoli esotici, ma raggiunsero il loro fulgore in Francia, quando il Re Sole e i gentiluomini di Versailles portavano la parrucca a riccioli. Basta leggere una lettera di madame de Sévigné che descrive la pettinatura della signora di Montespan, per capire che quelle superbe teste di dame eran tutte un ricciolo. Ma come si faceva allora a ottenerli? Mercé spirali di metallo o perfino d'oro, intorno ai quali venivano attorcigliati i capelli, come si faceva con quelle striscioline di carta che vennero di moda molto tempo dopo. Si bagnavano in acqua zuccherata e poi vi si attorcigliavano intorno i capelli: le papillottes. Più tardi la marchesa di Pompadour, dama di gusto, diminuì il volume dei ricci, si acconciò con la testa piccola.

Era già in uso l'incipriarsi i capelli. Anche gli uomini lo facevano, e si incipriarono i capelli per lungo tempo. Massimiliano Robespierre, attraversò tutta la Rivoluzione così mirabilmente incipriato con due riccioloni su ogni tempia e i capelli stretti alla nuca. E così arrivò fino al patibolo. Riccioli, riccioli e non finire durante il Primo Impero. Né disarmarono durante la Restaurazione, nel periodo romantico e nemmeno nel Secondo Impero, quando quei lunghi riccioloni incorniciavano il volto e facevano così belle le donne, come la bruna contessa Castiglione e la bionda imperatrice Eugenia. Dopo il '70, a poco a poco, la pettinatura si fece povera, senza ornamenti.

Il geniale coiffeur

C'è, nei ricordi della contessa Jeanne De Pange, una piacevole memorialista dell'alta società parigina della fine Ottocento, un grazioso aneddoto. La madre della memorialista, la duchessa di Broglie, insieme col marito, il duca, era stata invitata al matrimonio che doveva aver luogo a Vienna, il 5 novembre del 1896, tra il duca di Orléans, pretendente al trono di Francia, e la principessa Maria Dorotea d'Austria. Per la duchessa di Broglie era un gran sacrificio. Bellissima ed elegantissima era, in un certo senso, una casalinga. Non usciva che in carrozza e se faceva qualche passo a piedi aveva sempre dietro di sé a rispettosa distanza un servitore in livrea. Non era concepibile per lei che una signora uscisse sola. I fornitori andavano a casa sua, compreso il calzolaio che veniva da Londra. Non sarebbe entrata in un negozio per nessun motivo, comunque, alle quattro del pomeriggio era sempre nel suo salone a ricevere. Un personaggio degno di Proust. Nel treno speciale dove per la prima volta quelle dame vedevano il wagons-lits, la duchessa trovò tutto il fiore della nobiltà francese, le Luynes, le Noailles, le D'Uzès, le Rochefoucault, ecc. Tutte quelle dame avevano portato la loro cameriera personale. In più c'era anche il loro prezioso coiffeur bravo come il Léonard di Maria Antonietta, ma di cui mi sfugge il nome. La prima ad essere da lui acconciata per la serata di gala fu la duchessa, ma quando il coiffeur vide gli ornamenti che ella aveva portato, li trovò meschini, di nessun effetto. Gemme così piccole, diamanti così opachi. Scosse il capo e, senza dir parola, tirò fuori dalla sua borsa uno splendido diadema di smeraldi falsi, glielo piazzò sullo chignon e disse: — Di una dama come lei nessuno penserà che non siano gioielli di famiglia.

Così fece con le altre dame, che inalberarono tutte corone e diademi splendenti e falsi.

Scomparsi i grandi chignons imbottiti e racchiusi nelle reti, scomparsi i riccioloni, le semplici torsades rimpicciolirono la testa. Qualche ricciolo a frangia sulla fronte, qualche altro più leggero sulla nuca. Non era una bella pettinatura. La famosa baronessina Wetsera che morì col principe Rodolfo D'Absburgo aveva sedici anni, ma con quella pettinatura, ne dimostrava trenta. Semplice, certo, ma dava anche un po' un'idea di trascuratezza. Eleonora Duse si pettinò sempre così. E dire che aveva dei così bei capelli! Chi primeggiava allora erano le fanciulle che portavano la chioma sciolta fino alla vita. Se poi erano bionde era un godimento guardarle, la gente si voltava ammirata. In quei tempi i capelli erano ritenuti come il più bell'ornamento della donna; chi li aveva lunghi e folti sapeva di avere un tesoro senza prezzo.

Le pesanti trecce

Ricordo certe parenti campagnuole, piatte, lentigginose e insignificanti che portavano sulla nuca una pesante schiacciata di trecce strette e castane con qualche magro ricciolino che tremolava sull'alta fronte nuda. Nei caldi pomeriggi domenicali nelle poche ore di libertà che han le donne di campagna davanti allo specchio del cassettone si pettinavano una con l'altra. La pettinatrice, intrise le dita nell'olio, disfaceva lenta lenta le lunghe trecce. Che cosa non veniva fuori da quell'umile testa castana che pareva tanto liscia e opaca. Man mano che le trecce eran disfatte in bande una specie di tenda conica si formava che copriva la donna e la seggiola, una tenda di seta pesante, magnifica, su cui rilucevano pennellate d'oro, serpentelli rossi, scintille di gemme mentre un odore un po' acre e selvaggio, si spargeva per la stanza. Quando poi due mani brune aprivano bruscamente la tenda, il volto non mi appariva più quello della parente campagnuola, ma quello di una regina barbara o di una misteriosa sultana delle Mille e una notte.

Poi venne l'Ondulation Marcel. Poi venne il crespo per imbottire e gonfiare la pettinatura. E poi, dopo la grande guerra, venne l'ora dei capelli corti, che tanto dolore portò a padri e a mariti, i quali, alla fine, dovettero rassegnarsi a perdere la loro battaglia.

E venne la permanente, una magnifica trovata. E adesso abbiamo la lacca, i capelli cortissimi, o corti, ma che possono essere acconciati come se fossero lunghi, e abbiamo anche le parrucche. Si dice che l'attrice Claudia Cardinale abbia dei bellissimi capelli lunghi che giudiziosamente non ha mai voluto sacrificare; con l'uso della parrucca dai capelli corti, osserva la moda e conserva i suoi capelli. Direi che nonostante i trucchi e gli artifici che consolano questa sia l'epoca migliore della pettinatura femminile. E poiché James Bond seguita a furoreggiare, vi trascriverò un periodo della rivista francese Elle che suggerisce le caratteristiche per le ragazze Bond. In quanto ai capelli dice: «I capelli devono essere liberi, lavati di fresco, spazzolati all'indietro, senza nastri e senza scriminature, molto puliti, ma apparentemente non fatti oggetto di cura eccessiva. Niente radici trascurate, niente mèches o striature di diverso colore. La tinta è biondo scuro. Sono capelli lisci o lievemente ondulati che possono sopportare l'acqua e le intemperie e possono tornare in ordine con una semplice spazzolata. Non sono troppo corti, ma non raggiungono le spalle, si deve evitare qualsiasi accentuazione del tono sportivo e qualsiasi impaccio nei movimenti».

Anche senza James Bond questa mi pare la pettinatura ideale per le ragazze d'oggi. Ma per le donne fatte? Per le anziane? Purtroppo loro non fanno mai moda, né le riviste eleganti si occupano di loro. Ognuna di esse si arrangia da sola e non è detto che non riesca a meraviglia. Ripeto: a me pare che questa sia l'epoca della pettinatura più bella.

Carola Prosperi

Pugni contro i soccorritori

Il forsennato reagisce contro uno dei volenterosi che si sono arrampicati sul tetto della casa in Manor Park per farlo desistere dal proposito di gettarsi nel vuoto. Il dramma è durato ancora parecchie ore (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Drammatica vicenda ieri in un quartiere di Londra

Due coraggiosi operai salvano un pazzo rimasto per otto ore in bilico sul tetto

La lotta sull'orlo dell'abisso con l'energumeno, che aveva già respinto i tentativi di persuasione compiuti da due infermiere e da un sacerdote - Lo squilibrato è un giovane polacco di 30 anni, ossessionato dalla bomba atomica

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Per otto ore un uomo in bilico in cima a un tetto ha ieri tenuto a bada decine di poliziotti, pompieri e volonterosi che, temendo un suo tentativo di suicidio, cercavano invano di avvicinarglisi e di farlo scendere in strada. L'uomo, John Wagner, di 30 anni, un polacco residente in Inghilterra, ha scagliato quasi ininterrottamente tegole e pezzi di legno contro i suoi soccorritori. Quando alcuni di loro sono saliti su una scala a pioli portandosi a pochi centimetri di distanza, ha vibrato alcune coltellate mancandoli d'un soffio.

Il dramma s'è concluso quando due operai, Charles Knight, di 48 anni, e Roy Steadman, di 35 anni, sono riusciti a salire sul tetto e a convincerlo ad abbandonare la sua strana roccaforte. In precedenza un sacerdote cattolico e due infermiere erano stati respinti con insulti e minacce. John Wagner, sofferente probabilmente d'una crisi di pazzia, è stato portato in ospedale da un'autoambulanza scortata da alcuni agenti.

Il dramma ha destato sensazione a Londra, dove alcuni mesi fa una giovane donna barricatasi in casa, aveva sparato contro la polizia e i passanti. Come allora, anche ieri qualcuno avrebbe potuto essere ucciso dalla furia dell'assediato.

Poco dopo le nove del mattino John Wagner, che abita in Church Road, a Manor Park, uno dei quartieri settentrionali di Londra, con il fratello e la cognata, ha dato d'improvviso in escandescenze, è corso in soffitta e vi si è chiuso a chiave.

Dopo un po' lo si è visto spuntare sul tetto armato d'un coltello, d'una bottiglia e pezzi di legno. Camminava su e giù urlando improperi all'indirizzo dei governanti, dei militari, della bomba atomica, minacciando di buttarsi sotto, di uccidere i passanti. La cognata ha chiamato la polizia ed ha avuto inizio l'assedio. Pioveva, faceva freddo, tirava vento. «*Vieni giù, sei infreddolito, ti diamo una tazza di tè caldo, fai un bagno, e tutto è finito*», gli dicevano gli agenti. «*Andate al diavolo*», ribatteva l'uomo. Sono intervenute due infermiere che visitavano alcuni ammalati nella zona, Sandra Rose, di 23 anni, e Mary Mroz, di 32 anni, entrambe sposate. Sono salite su una scala dei pompieri, gli si sono avvicinate. John Wagner si è avventato su di loro col coltello e le due giovani sono state costrette a scendere.

Intanto erano giunte le due del pomeriggio. Un sacerdote cattolico, padre Vincent Hurley, è subentrato alle infermiere. Il polacco ha accettato di parlare con lui, ma dopo un quarto d'ora lo ha scacciato. Alle 18 Charles Knight e Roy Steadman, due operai, che da tempo osservavano il dramma in silenzio, sono saliti improvvisamente sulla scala e di lì sono saltati sul tetto, riparandosi dietro un camino. John Wagner li ha assaliti, ma poiché correva il rischio di perdere l'equilibrio, si è fermato subito. I suoi due soccorritori hanno allora intavolato con lui una lunga conversazione. Hanno discusso dapprima della bomba atomica, argomento che sembrava sconvolgerlo.

Gli hanno parlato di religione, del matrimonio, della fidanzata di lui. A poco a poco John Wagner si è placato e si è lasciato avvicinare. Mentre tutti e tre stavano per tornare in strada, egli però si è rivoltato improvvisamente contro i due operai. Con un bastone ha sferrato un colpo violentissimo al braccio di Charles Knight e il bastone si è spezzato in due. Knight e Steadman, reagendo prontamente, sono riusciti ad immobilizzarlo, ed è seguito un altro concitato colloquio; poi il polacco ha acconsentito a riprendere la discesa. Tutti e tre sono giunti sani e salvi a terra, dove il polacco ha avuto un violento scatto di nervi, seguito da un semisvenimento: gli agenti lo hanno sollevato e lo hanno caricato sull'autoambulanza.

Un ispettore di Scotland Yard ha dichiarato più tardi che nessun procedimento legale sarà iniziato contro John Wagner. «*L'uomo è* [illegible] *e ha bisogno di cure — ha dichiarato —, sono certo che in condizioni normali non avrebbe mai fatto alcunché del genere*».

Dapprima i due soccorritori non hanno voluto dare il loro nome. Poi, mentre la folla applaudiva e gridava «*bisognerebbe decorarli*», essi hanno acconsentito a declinare le loro generalità a Scotland Yard. Probabilmente la polizia londinese consegnerà loro un premio.

e. c.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, quadrato al Sole e sestile con Plutone, Urano e Venere; trigono a Saturno. Momento non totalmente propizio per le discussioni, ma per agire con prontezza e realisticamente. Incontri importanti, gioie e soddisfazioni varie. Tutte le vostre azioni avranno uno sfondo di bene e di fortuna. Non lasciatevi influenzare. Tipi: Pesci, Cancro, Toro.

Pesci - *Lavoro:* soddisfazioni e conquiste che danno la forza di passare oltre. Saranno da prendersi in considerazione le ore del mattino. *Vita affettiva:* lievi malintesi che turbano la vita affettiva. Gelosie che tendono a generare malintesi. Verso sera tornerà il sereno. *Salute:* malesseri passeggeri che turberanno in minima parte l'organismo. Non trascurate il riposo.

Cancro - *Lavoro:* evitate gli spunti deleteri. Malgrado le difficoltà, le cose andranno bene, e riuscirete a [illegible] per il futuro economico. *Vita affettiva:* sappiate regolare a dovere ogni vostra mossa, ogni vostra azione, e raccoglierete le soddisfazioni che vi attendete. *Salute:* starete bene, e potrete migliorare ancora.

Toro - *Lavoro:* avvenimenti da sfruttare. Situazione straordinaria ove dovrete impegnare tutte le vostre energie. La tenacia vi darà frutti meravigliosi. *Vita affettiva:* non precipitate gli eventi: otterrete quello che volete, se saprete attendere. *Salute:* predisposizione alle [illegible]. Badate agli sbalzi di temperatura.

Previsioni generiche per i nati dell'Ariete: mattinata laboriosa, ma dovrete forzare la velocità. **Gemelli:** entrate e movimento finanziario. Sappiatevi regolare per averne un vantaggio duraturo. Incarico favorevole. **Leone:** ordinate la corrispondenza: troverete cose interessanti da scrutare e studiare a fondo. Sul lavoro vi farete onore. Stima e riconoscimento. **Vergine:** insinuazioni provocate dalla gelosia. Dovrete selezionare gli amici. **Bilancia:** soluzione materiale di un rebus, che da tempo vi tormenta la mente. Scacco matto per i vostri nemici. **Scorpione:** non disperate: avete ancora nelle mani delle buone carte da giuocare. Potrete ottenere una vittoria, e migliorare le finanze. **Sagittario:** il trampolino è pronto: attende solo che balziate in avanti. Vantaggi su vantaggi vi daranno la serenità. **Capricorno:** giornata ben influenzata: potrete dire di essere immersi in un mare di benefica provvidenza. **Acquario:** molta strada sarà fatta, e con buon successo. Un piano di attuazione con elaborazione complicata, ma che in compenso vi darà le soddisfazioni che attendete.

T. Palamidessi.

In autunno, a Perugia, terzo processo

Non provate le colpe dei frati di Mazzarino

La sentenza della Cassazione ha annullato la condanna a 13 anni di carcere dei tre religiosi escludendo l'associazione a delinquere e ponendo in dubbio la malafede

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

I frati di Mazzarino non facevano parte di una banda di criminali. Questo è il convincimento dei giudici della Corte di Cassazione che in una sentenza depositata in Cancelleria hanno spiegato i motivi per i quali è stato deciso l'annullamento della condanna a 13 anni inflitta ai religiosi dall'Assise d'appello di Messina ed ordinato un nuovo processo, che si dovrà celebrare, forse nel prossimo autunno, davanti ai giudici di Perugia.

La storia dei «frati terribili» di Mazzarino è troppo nota per dover essere rinverdita. Basta ricordare che in primo grado padre Carmelo, al secolo Luigi Galizia, morto recentemente, padre Agrippino (Antonio Jaluna) e padre Venanzio (Liborio Marotta) vennero assolti dall'accusa di associazione a delinquere e concorso in estorsione per aver agito in stato di necessità. Diverso fu il punto di vista dei giudici d'appello, che inflissero loro 13 anni. Quanto agli imputati laici, membri di una banda che ricattava i ricchi possidenti del luogo, l'Assise d'appello di Messina inflisse 30 anni a Girolamo Azzolina e a Giuseppe Salemi e 14 anni a Filippo Nicoletti, che, al tempo dei fatti, era minorenne.

L'11 febbraio di quest'anno la Cassazione annullò la sentenza di Messina per difetto di motivazione. Ora i giudici della Corte Suprema hanno spiegato, in una decisione di nove pagine, i motivi che li hanno indotti ad accogliere le impugnazioni degli imputati e ad ordinare un nuovo processo.

Occorre ricordare, a proposito dell'accusa di associazione a delinquere, che i giudici di Messina, pur ritenendo che frati e laici non avessero costituito una vera e propria banda, affermarono che si trattava di due «società criminali»: la prima composta dai religiosi e l'altra dai laici, tutte e due comunque capeggiate dall'ortolano del convento dei Cappuccini di Mazzarino, Domenico Lo Bartolo, suicidatosi in carcere. Il ragionamento, non è stato ritenuto valido dalla Cassazione, nella sentenza redatta dal presidente Amedeo Foschini.

Nella sentenza della Suprema Corte si afferma: «L'Assise d'Appello ha confuso l'associazione con la compartecipazione delittuosa, nella quale l'accordo criminoso è diretto al completamento di uno o più determinati reati, commessi i quali l'accordo si esaurisce e cessa ogni pericolo per l'ordine pubblico». Dunque tra religiosi e laici ci fu un accordo saltuario e non una vera e propria associazione di criminali.

Dopo aver accettato la tesi secondo la quale i frati non avrebbero agito in stato di necessità, la Cassazione si pone questo quesito: «I religiosi devono considerarsi degli esattori dei banditi o agirono per evitare ai ricattati danni più gravi?». E qui critica l'operato dell'Assise d'Appello per avere risolto il problema in senso sfavorevole ai frati. «I giudici di Messina — si legge nella sentenza —, per convalidare la loro tesi, ricordarono che i religiosi, nei riguardi delle vittime, esagerarono il pericolo e inventarono menzogne per intimorirle. Ma non si sono avveduti che le argomentazioni addotte sono del tutto equivoche, essendo evidente che i frati avrebbero tenuto lo stesso comportamento anche se animati dall'intento di aiutare le vittime, preservandole dalla rappresaglia cui la mancata consegna del denaro le avrebbe esposte».

g. g.

Lo sconcertante episodio di Alessandria

E' pazzo lo studente che ha assalito la giovane?

Il magistrato che conduce l'inchiesta ha deciso di sottoporlo a perizia psichiatrica - Il giovane fu ricoverato qualche tempo fa per due mesi in una casa di cura

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dott. Parola, ha affidato stamane al prof. Ronco, dell'ospedale psichiatrico della nostra città, l'incarico di eseguire la perizia psichiatrica sullo studente Oberto Imoda, allo scopo di accertarne le reali condizioni di mente. Il perito si recherà nel carcere giudiziario, ove lo studente è detenuto, per sottoporlo ai necessari esami. L'Imoda, qualche tempo fa, era stato ricoverato per due mesi in una Casa di cura per una forma di anomalia sessuale. Ieri, come si sa, il giovane ha aggredito una ragazza che camminava in compagnia della madre e della zia, tentando di usarle violenza.

Le tre donne — Silvana Rovaretti, di 20 anni, e Sandra e Maria Giani, rispettivamente mamma e zia della avvenente ragazza, tutte residenti a Pontecurone, nel Tortonese — si dirigevano verso mezzogiorno di ieri in via del Coniglio, nel rione Cristo di Alessandria, per far visita ad alcuni parenti. Poiché dovevano percorrere un sentiero piuttosto stretto nei pressi del cavalcavia Brigata Ravenna, adiacente alla linea ferroviaria, procedevano una dietro l'altra, e Silvana chiudeva la fila.

Ad un tratto la giovane si è sentita afferrare a tergo e scaraventare a terra da uno sconosciuto (poi risultato essere lo studente Imoda) sbucato da un cespuglio che lo nascondeva alla vista dei passanti. Senza una parola, con gesto fulmineo l'aggressore ha tentato di strapparle l'abito. La Rovaretti, superato lo sbalordimento del primo istante, ha cominciato ad urlare, invocando aiuto. La madre e la zia, che, non accortesi di nulla, avevano continuato a camminare, si sono fermate di scatto e di corsa hanno raggiunto la ragazza, che stava lottando per liberarsi dalla stretta dello sconosciuto e sottrarsi ai suoi evidenti propositi di violenza.

Il deciso intervento delle due donne ha fatto desistere il giovane, il quale ha tentato di fuggire attraverso i binari della linea ferroviaria; è stato però scorto da un agente della polizia ferroviaria, il quale, avendo udito le invocazioni di soccorso della ragazza, si è lanciato all'inseguimento del fuggiasco e lo ha fermato. Condotto al comando e identificato per lo studente Roberto Imoda, il troppo irruento spasimante è stato tratto in arresto dal maresciallo Caramello, comandante la Polizia ferroviaria, in seguito alla denuncia presentata dalle tre donne.

L'Imoda si è giustificato affermando di aver agito spinto da un impulso irrefrenabile alla vista della bella ragazza che, ha detto, intendeva solo baciare. La Rovaretti, a sua volta interrogata dal maresciallo Caramello che dal dott. Parola, subito informato del fatto, ha ribadito che, a suo giudizio, le intenzioni del giovane erano ben altre. Sandra Giani, la mamma di Silvana, sconvolta per l'inqualificabile episodio ha dovuto essere ricoverata al nostro Ospedale civile per il forte choc; nella stessa serata di ieri, però, le sue condizioni erano notevolmente migliorate, per cui ha potuto essere dimessa e far ritorno, insieme alla figlia ed alla sorella, a Pontecurone.

g. c.

Scomparso l'inventore del «raggio della morte» lasciando figli e debiti

Cannobio, martedì sera.

(a. o.) Ilse Heinz, moglie dello «scienziato» tedesco Hans Herbardt, sedicente inventore del famoso «raggio della morte», in grado, a suo dire, di distruggere qualsiasi obiettivo, anche a 15 km. di distanza, ha lasciato definitivamente Cannero. La signora, con i quattro figli, ha abbandonato con poche valige il villino ammobiliato affittato dal marito due anni fa e si è trasferita in un alloggetto presso Caldè, sulla sponda lombarda del lago.

A Cannero gli Herbardt lasciano debiti per 900 mila lire (altri ne avevano lasciati, in precedenza, in Svizzera per 5 milioni) e così a Ghiffa, per importo minore. L'ingegnere è scomparso da sei mesi e si troverebbe a Monaco di Baviera con un'altra donna. La partenza della famiglia è seguita dalle proteste dei [illegible] creditori. Il permesso di soggiorno in Italia degli Herbardt è scaduto il 31 luglio e ciò dovrebbe preludere al loro rientro in Germania.

Abbagliato dai fari si schianta contro un palo

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) - Mario Carletti e Angelo Chirio, due amici di Boves, entrambi venticinquenni, sono stati ricoverati al nostro ospedale vittime di un incidente avvenuto stanotte sulla statale 21 presso Fastione di Demonte. I due viaggiavano su una «500» guidata dal Carletti, diretti verso casa, quando i fari abbaglianti di una macchina che veniva in senso contrario hanno fatto perdere al pilota il controllo del volante e l'auto si è schiantata contro un palo. Il Carletti ha riportato lesioni guaribili in quaranta giorni salvo complicazioni, il Chirio in dieci.

Sono 45 gli arrestati per i disordini di Trieste

Escluso il processo per direttissima - E' probabile che ottengano la libertà provvisoria

Trieste, martedì sera.

Le persone arrestate, o fermate e denunciate a piede libero durante gli scontri con le forze dell'ordine, avvenuti al termine del comizio del movimento sociale italiano (per protestare contro la immissione nella Giunta comunale di un socialista ex [illegible]) non verranno processate per direttissima, come in un primo tempo era stato comunicato; i processi saranno celebrati con il rito formale.

La Procura della Repubblica, alla quale è pervenuto il relativo rapporto da parte della questura, sta ora vagliando le singole responsabilità delle persone incriminate, dovendo decidere quali devono essere giudicate dal tribunale e quali dalla pretura. Si è pure appreso che alle 42 persone denunciate in stato di arresto ne sono state aggiunte altre tre, che erano state denunciate a piede libero.

E' probabile che i difensori facciano richiesta della libertà provvisoria e che la domanda venga accettata, dato che non è stato ancora fissato il giorno dei processi.

Iva Zanicchi preferisce il campeggio

La brava cantante di «Mare contro mare» fotografata nel Camping Internazionale di Marina di Massa. Iva Zanicchi alle comodità dell'albergo preferisce la vita sportiva. Accanto a lei un cartello col nome del suo paese natale (Telef.)

Il miliardario fra i prodotti della sua azienda

Il miliardario tedesco Erich Pfeiffer, di 70 anni, mostra alcuni prodotti della sua azienda (Telef. «A. P.»)

Per festeggiare il settantesimo compleanno

Un industriale tedesco regala la sua fabbrica ai 300 dipendenti

«Non ho parenti prossimi, spiega il donatore, e del resto la tassa di successione sarebbe stata troppo onerosa» - Per il momento egli resta presidente del consiglio d'amministrazione - Le azioni saranno ripartite in base all'età, all'anzianità di servizio e alle capacità dimostrate

Nostro servizio particolare

Bonn, martedì sera.

Un industriale tedesco ha deciso, in occasione del suo settantesimo compleanno, di regalare ai trecento dipendenti il grande e attivo stabilimento di sua proprietà: un patrimonio del valore di dieci milioni di marchi, circa un miliardo e mezzo di lire. «Non ho figli — dice il dott. Erich Pfeiffer — e i miei collaboratori sono la mia famiglia. E' dunque giusto che siano loro ad avere l'azienda».

Aggiunge che la decisione non è stata presa in un momento di impeto sentimentale, ma è stata meditata a lungo. Lo stabilimento è situato a Wetzlar nell'Assia, produce pompe a vuoto e ha un giro di affari di quindici milioni di marchi. Da questo ingente volume di attività i trecento nuovi azionisti della società Pfeiffer trarranno un buon profitto.

Il dottor Pfeiffer sorride raccontando le vicissitudini del trapasso dell'azienda, che egli gestisce da quando, venticinque anni fa, morì suo padre. La fabbrica era stata fondata, sempre da un Pfeiffer, settantacinque anni or sono.

«Non ho alcun parente cui poter lasciare con soddisfazione lo stabilimento — spiega Pfeiffer — e in ogni modo la tassazione sarebbe stata troppo onerosa. Così ho fondato un consiglio fiduciario, composto di miei collaboratori. Per il momento resto presidente del consiglio d'amministrazione. Ma quando me ne sarò andato sarà il consiglio fiduciario a gestire l'azienda, ed essa apparterrà all'intero personale».

Quando si è interessato presso le autorità competenti per conoscere le modalità di cessione, il dottor Pfeiffer si è sentito dire che la donazione avrebbe voluto dire il pagamento di una imposta di quattro milioni di marchi, quasi la metà dunque del valore del patrimonio.

«Ho spiegato i motivi che mi inducevano al gesto — dice l'industriale — e ho fatto notare che la mia iniziativa era presa nell'interesse generale. Adesso il primo ministro dello Stato dell'Assia, dottor Georg August Zinn, mi ha fatto sapere che si è trovata la via legale per evitarmi il pagamento del gravame fiscale».

Gli stipendi degli impiegati e i salari degli operai rimarranno immutati, ma nella loro veste di azionisti essi avranno anche una parte degli utili. «Lavorano già molto bene e sono sempre stato soddisfatto di loro» commenta Pfeiffer. «Ma è umano che adesso si sentano stimolati a fare ancora di più. Quale miglior incentivo potrebbero avere?».

Le azioni saranno ripartite in corrispondenza con l'età, l'anzianità di servizio e la capacità dimostrate. Una gran parte della responsabilità sarà affidata al personale dell'ufficio ricerche. «E' ai ricercatori — *dichiara Pfeiffer* — che debbo in buona parte se sono riuscito a ottenere i contratti per la fornitura agli americani di pompe per i simulatori di volo spaziale».

E conclude: «Ritengo di poter dire che la mia fabbrica sarà nelle mani migliori del mondo quando non ci sarò più. Sono fiero dei miei dipendenti. Lavorano molto e lavorano bene, e io cerco di trattarli secondo i loro meriti».

Giorgio Thomson
della «Reuter»

NELLE DOLOMITI DI BRENTA

Lo scalatore bergamasco è morto per assideramento

Il suo compagno nella tragica ascensione narra com'è avvenuta la sciagura - Il bivacco su una cengia; al mattino il compagno non rispose alla chiamata di risveglio

Dal nostro corrispondente

Trento, martedì sera.

Si sono appresi stamani più precisi particolari sull'agghiacciante sciagura alpinistica avvenuta ieri alle Dolomiti di Brenta, dove un giovane rocciatore è morto assiderato sulla parete del Campanile Basso e il suo compagno di cordata ha riportato congelamenti di secondo e terzo grado alle mani e ai piedi.

Il superstite, Alberto Montanelli, di 21 anni, da Calolzio Corte (Bergamo), che è ora degente all'ospedale di Trento, dove è stato trasportato ieri sera dal rifugio «Brentei», con un elicottero, ha riferito come è avvenuta la sciagura. Insieme all'amico Virginio Citterio, di 31 anni, pure di Calolzio, aveva iniziato la scalata del Campanile Basso, una delle pareti più difficili del gruppo, che è considerata la prova del fuoco per gli alpinisti. I due affrontavano in cordata la via Graffer, lungo lo spigolo dello Spallone e dopo qualche ora di aspra salita si avvicinavano alla cima. Improvvisamente il cielo si oscurava, la parete veniva flagellata da violente sferzate di pioggia, mentre la temperatura si faceva rigidissima, scendendo sotto lo zero. La pioggia lasciava ben presto il posto alla neve e la roccia diveniva estremamente sdrucciolevole e pericolosa. I due rocciatori, che si trovavano a circa trecentocinquanta metri dalla base di attacco e a centocinquanta dalla vetta, cioè nel punto più pericoloso della parete, che presenta difficoltà di sesto grado superiore, si vedevano costretti a deviare dalla via prescelta ed a raggiungere una piccola «cengia», che immette nel tratto terminale, meno impegnativo del precedente. La bufera intanto non accennava ad attenuarsi, anzi aumentava di intensità, con raffiche di vento, tormenta e nevischio. I due amici si rannicchiavano a ridosso di un masso per ripararsi dal freddo sempre più pungente e ben presto, sfiniti dalla stanchezza, si appisolavano.

Alle prime luci dell'alba Montanelli, destatosi dal torpore ed avvertito un acuto dolore alle mani, lanciava un richiamo al Citterio, invitandolo a muoversi. Il suo invito però restava senza risposta. Il poveretto, stremato dal freddo, aveva cessato di vivere nel corso della notte per assideramento.

Vincendo il dolore e il raccapriccio, il Montanelli riusciva a trovare la forza di legare saldamente alla cengia il corpo dello sventurato compagno di scalata, e ad iniziare la discesa lungo una via già attrezzata con moschettoni. A qualche decina di metri dall'attacco della parete, incontrava le guide di Madonna di Campiglio, che stavano per salire in soccorso dei due alpinisti.

La salma del Citterio è stata poi ricuperata e calata alla base della parete, da dove le guide hanno provveduto a trasportarla al rifugio «Brentei».

a. n.

Incendiata un'altra cascina dal piromane dell'Oltrepò

Voghera, martedì sera.

(e. g.) Un altro incendio doloso è divampato alle 23.30 di ieri sera alla periferia di Casteggio, in via Dabusti, distruggendo il fienile dell'agricoltore Lino Fronti, di 47 anni; insieme al rustico, sono stati inceneriti 30 quintali di fieno e 20 di paglia. I pompieri hanno domato le fiamme dopo oltre quattro ore di lavoro. Anche questo incendio viene attribuito al piromane che da circa due mesi ha preso di mira i cascinali dell'Oltrepò. Sarebbero così saliti a cinque i fienili distrutti dal maniaco incendiario, sfuggito finora a tutte le ricerche.

Ucciso un ciclista da un'auto a Casteggio

Voghera, martedì sera.

(e. g.) Un mortale incidente stradale è avvenuto stamane a Casteggio in via Manzoni. Una «600» guidata dal geom. Filippo Burgna, di 31 anni, residente a Montebello della Battaglia, ha investito il pensionato Luigi Nonna, di 75 anni, del luogo, che, proveniente dalla direzione opposta in bicicletta, ha deviato a sinistra per imboccare la via del cimitero. Sbalzato a diversi metri di distanza, il poveretto ha riportato la frattura della base cranica e un'emorragia endocranica, per cui è deceduto mentre era trasportato all'ospedale civile della nostra città.

Colpo di scena a Padova

Forse morì d'infarto la donna sepolta dal figlio

L'esito dell'autopsia contraddice le dichiarazioni del giovane

Padova, martedì sera.

(p. v.) All'istituto di medicina legale dell'Università il prof. Baldo Viterbo ha eseguito ieri l'autopsia della salma di Margherita Francetti, di 55 anni, uccisa circa due mesi fa dal figlio ventiquattrenne Ettore Carraro, che seppellì poi il cadavere in casa, dove è stato scoperto sabato scorso.

L'autopsia non avrebbe accertato tracce troppo evidenti dello strangolamento. Si avrebbe quindi un colpo di scena, in quanto tale risultanza contrasterebbe con le dichiarazioni dell'assassino. Inoltre la radiografia dei polmoni escluderebbe che la donna sia stata seppellita ancora viva. Forse la Francetti, tramortita e stretta al collo nel laccio di nylon non così fortemente da strangolarla, potrebbe essere morta per infarto. Ciò però non muta la posizione del Carraro, nei confronti del quale è confermata l'accusa di omicidio volontario aggravato e soppressione di cadavere.

Un orefice di Vigonza che ha acquistato dal Carraro l'anello nuziale della disgraziata, allo quale l'assassino l'aveva sfilato prima di seppellirla, sarà probabilmente denunciato per ricettazione.

La famiglia Carraro abitava a Pionca da circa otto anni: il padre, Luigi, un invalido, era morto subito dopo il trasferimento e la Francetti era rimasta sola col figlio nel modesto alloggio che il marito aveva acquistato per un milione e mezzo.

La donna aveva dovuto in questi ultimi anni adattarsi a lavori umili per affrontare le spese familiari, dato che il figlio, scioperato, non intendeva darle alcun aiuto e anzi la pressava con continue richieste di denaro. E' stata una di queste richieste appunto il motivo della lite che s'è conclusa così tragicamente.

Rosenbluth a Trieste per ricerche sul plasma

Trieste, martedì sera.

E' prossimo l'arrivo a Trieste, proveniente da S. Diego di California, dove risiede, del prof. Marshall Rosenbluth che nel settore della fisica del plasma è il più esperto scienziato del mondo. Giungeranno pure, inviati dalle varie nazioni 35 studenti per effettuare una serie di studi sulla fisica del plasma e sulla fusione nucleare controllata; i loro studi saranno diretti appunto dal prof. Rosenbluth che è chiamato il papà degli scienziati.

Mantenuto dai giudici il sequestro

Il Casinò di Taormina per ora resta chiuso

Un'istanza per la riapertura è stata respinta, in attesa dell'esito del processo contro il gestore - Regione siciliana e Comune parteggiano per l'imputato

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Sul tavoli da gioco del Casinò di Taormina rimarranno ancora per molto tempo i panni tesi e i sigilli di piombo. La IV Sezione del Tribunale di Roma ha respinto un'istanza dei legali di Domenico Guarnaschelli, gestore della casa da gioco, tendente ad ottenere, attraverso il dissequestro delle attrezzature da gioco, la riapertura del Casinò.

Tutto è stato rinviato al termine del processo, che inizierà l'11 ottobre, a carico di Guarnaschelli, imputato di esercizio abusivo di gioco d'azzardo ed omissione d'atti di ufficio: se il gestore sarà assolto ne conseguirà l'immediata riapertura della villa «Mon Repos»; se sarà condannato, ben difficilmente si rivedranno «fiches» e «croupiers», «roulettes» e tavoli di «baccarà» o di «chemin de fer».

L'annosa vicenda legata alla casa da gioco siciliana ha avuto, pertanto, un altro atto, un'altra appendice giudiziaria. Molte ancora ve ne saranno, perché né la magistratura né, tantomeno, Guarnaschelli, sono decisi ad arrendersi. Ormai si è giunti ai ferri corti. Guarnaschelli, da un lato, sostiene la validità della sua licenza a gestire case da gioco, rilasciatagli prima della guerra per il territorio della Libia ed estesa successivamente, in base ad una transazione e ad un favorevole accordo, al comune di Taormina.

La Procura della Repubblica di Messina, dal canto suo, codice alla mano, sta facendo di tutto per impedire un'attività proibita dal legislatore. Naturalmente, sono stati tirati in ballo gli altri casinò funzionanti in Italia, tutti in virtù di compromessi e di dubbie licenze comunali, ma il discorso va spostato su altri termini e fondato su ragioni più solide e diverse.

Ora, la parola spetterà agli stessi giudici della IV Sezione; l'11 ottobre il processo. Domenico Guarnaschelli siederà sul banco degli imputati: accanto a lui, moralmente, saranno tutti i taorminesi a sostenere l'innocenza ed a sperare che venga assolto. Si è gettata sul tappeto anche un'altra questione, di carattere finanziario e dalle sfumature politiche: la regione siciliana sarebbe propensa all'attività del casinò, in quanto questa segnerebbe una voce estremamente positiva nel suo bilancio finanziario.

Il Comune di Taormina, recentemente, ha provveduto alla municipalizzazione della casa da gioco, caldeggiandone, per il bene del turismo e l'incremento della zona, una sollecita riapertura. Ma alla magistratura tutto ciò non interessa: si dovrà accertare soltanto se Domenico Guarnaschelli si è reso colpevole dei reati che gli sono stati contestati.

F. F.

Per motivi razziali

Miss Stato di New York privata del titolo

New York, martedì sera.

Il proprietario della licenza per l'organizzazione del concorso di Miss Stato di New York, Red Marshall, ha annunciato di avere privato del titolo Gloria Jon, 24 anni, la prima negra eletta a rappresentare la bellezza muliebre dello Stato ai concorsi di Miss Usa e di Miss Universo.

Marshall ha giustificato il provvedimento dicendo che la ragazza ha infranto il contratto, non partecipando a pubbliche manifestazioni e facendo pubblicità non autorizzata. La Jon ha chiesto alla magistratura una ingiunzione contro Marshall e un risarcimento di un milione di dollari (625 milioni di lire) dicendosi vittima di un atto di discriminazione razziale.

Dove prima era un giardino oggi vi sono soltanto più ceneri fumanti

Spettacolo di desolazione sulla Costa Azzurra nella zona colpita e devastata dagli incendi

Settemila campeggiatori hanno cercato rifugio sulle spiagge con i soli abiti leggeri che avevano addosso - Il vento «mistral» ha diffuso le fiamme ed alimentato i fuochi soffiando con violenza - Molti turisti sloggiati vengono ospitati in locali messi a disposizione dalle autorità - Ora si spera che nella zona sia tornata la pace, ma i vigili del fuoco non cessano la sorveglianza

Nostro servizio particolare

Hyères, martedì sera.

I tremendi incendi di foreste che hanno distrutto nel giro di 48 ore una striscia di pineta e vigneti lunga venti chilometri tra Hyères e Le Lavandou, diffondendosi con rapidità enorme e con lingue di fuoco alte venti metri, sembrano oggi in massima parte domati o circondati.

I danni sono rilevanti. I campeggi, assai numerosi in questa zona, sono andati distrutti e settemila campeggiatori, per fortuna sfuggiti al sinistro, si sono rifugiati sulle spiagge con i soli vestiti leggeri che avevano indosso. Una gran parte di essi è stata raccolta nella notte da imbarcazioni inviate da Tolone. I turisti sono stati sbarcati a Hyères dove vengono ospitati in locali messi a disposizione dalle autorità.

Al Capo Benat l'incendio ha minacciato le molte ville fra le quali quella dell'industriale Weiller, dov'era ospite il sottosegretario alla Gioventù e allo Sport Herzog, che si è prodigato nell'organizzare i soccorsi. Centinaia di uomini, militari e civili, hanno lavorato tutta la notte per arginare il cammino delle fiamme, sempre aizzate dal maestrale. Due cadaveri bruciati sono stati trovati in una villa del Capo Benat, e sono quelli dello scrittore Georges Barbaran, di 83 anni, e della moglie di 74 anni. Il Grand-Hôtel di Bormes-les-Mimosas ha avuto un'ala distrutta: per fortuna il proprietario aveva una riserva di 200 metri cubi d'acqua, ed ha potuto salvare il resto dell'albergo dal quale i clienti erano stati evacuati.

Il vecchio ex presidente Vincent Auriol è stato trasportato dalla sua villa, troppo esposta, all'ospedale di Hyères. Anch'egli aveva dovuto cercare rifugio sulla spiaggia mentre l'incendio divampava con tutta la sua violenza.

Un migliaio di uomini continua a sorvegliare i piccoli focolai e i bracieri. Il vento oggi soffia debolmente e si spera non accenda nuovi focolai. Sono in attività per aiutare a estinguere le fiamme aerei a serbatoio — «Catalina» — ed elicotteri.

La tragica notte, con il cielo che sembrava di bragia e le fiamme che si rincorrevano a venti chilometri l'ora, sarà ricordata come qualcosa di mai visto finora in queste terre che pure ogni anno conoscono non pochi incendi.

Circa le cause che hanno scatenato il disastro si ritiene che la prima scintilla sia dovuta a un campeggiatore di La Londe, ma è impossibile controllare con sicurezza i motivi per cui da un piccolo fuoco è derivato un immane braciere, che ha potuto estendersi così rapidamente. Bisogna ricordare che il terreno era arido, da lunghi mesi non essendo più stato bagnato da una goccia d'acqua. Inoltre il vento soffiava con violenza alimentando le fiamme e diffondendole.

Stasera un po' di calma è tornata nella zona, lo spettacolo delle rovine lasciate dal fuoco è desolante. Ovunque non si vedono che tragici tronconi di alberi semidistrutti dal fuoco, ridotti a [illegible] anneriti che protendono al cielo rami senza più una foglia. Le molte case che sono state distrutte fumano ancora ed i proprietari, almeno quelli che hanno potuto far ritorno ad esse, si affannano a salvare ed a recuperare quanto le fiamme hanno risparmiato nella loro opera distruttrice.

Ieri sera il mistral ha ripreso a soffiare con violenza e si temeva che l'incendio divampasse di nuovo da alcuni focolai che rimanevano sotto la calda cenere. Verso la mezzanotte però il vento è caduto e i soccorritori hanno potuto continuare l'opera con maggiore tranquillità. A quell'ora soltanto più due incendi erano ancora in atto: uno sopra il villaggio di Bormes-les-Mimosas situato a cinque chilometri nell'entroterra e l'altro vicino al piccolo villaggio, quasi soltanto un gruppo di case, denominato La Fossette.

Ora dopo una lotta durata tutta la notte gli incendi sono soffocati e si spera che nella zona sia ritornata la tranquillità. I vigili del fuoco sono sempre sul posto in stato di allarme perché è possibile un improvviso ritorno delle fiamme, ma si spera che esse siano finalmente domate in modo definitivo.

Maria Rossi

Turisti in attesa di poter prendere posto sulle imbarcazioni a motore. Il loro campeggio situato nella zona di Le Lavandou è stato devastato dal disastroso incendio (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Ancora fermato in Val Maira

Si protesta innocente il sospetto uxoricida

Cuneo, martedì sera.

(g. d. m.) Il contadino Abramo Palemi, di 41 anno, nativo di [illegible] (Bergamo) e residente a Canosio, sui monti della val Maira, fermato venerdì scorso quale indiziato d'aver ucciso a percosse la moglie Lucia Berardi, di 40 anni, conoscerà in giornata la sua sorte. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Cuneo, dott. [illegible], è salito stamane a Prazzo e nella caserma dei carabinieri, dove il Palemi è trattenuto da cinque giorni, ha esaminato i risultati dell'inchiesta, rinnovando l'interrogatorio. Ora dovrà decidere: o scarcerazione, perché gli elementi di colpevolezza non sono stati ritenuti sufficienti oppure mandato di cattura per uxoricidio.

Pare che il contadino di Canosio abbia ancora una volta respinto l'accusa d'aver inferto a calci e pugni sulla moglie, attribuendo invece le lesioni a una mucca imbizzarrita. La sventurata quando il 27 maggio scorso fu ricoverata morente all'ospedale di Cuneo si dichiarò al funzionario di polizia vittima d'un incidente, ma allora accanto al suo letto era il marito. Voci d'accusa circolanti in paese, pervennero poi ai carabinieri, provocando il fermo del Palemi.

L'alto commissario francese per lo Sport, Maurice Herzog, s'intrattiene a Bormes-les-Mimosas, dove l'incendio ha causato gravi devastazioni, col comandante dei vigili del fuoco (Telefoto a «Stampa Sera»)

Paola di Liegi attesa nella sua villa ai Ronchi

Massa, martedì sera.

(s.) Nella villa dei principi Ruffo di Calabria, ai Ronchi, è giunto ieri, accompagnato dalla nonna materna donna Eleonora e dallo zio Fabrizio Ruffo, il primogenito dei principi di Liegi, Filippo. E' atteso anche l'arrivo di Paola e di Alberto di Liegi, che si trovano ancora a Cannes.

Tempo sereno su quasi tutta la penisola

Arrivano gli stranieri dai trafori e dai valichi

In aumento l'afflusso di turisti alle frontiere - In due giorni oltre 300 mila auto hanno percorso l'Autostrada del Sole - Riaperto il Passo dello Stelvio bloccato da una bufera di neve - Cielo incerto e vento sulle Alpi per una perturbazione in Francia

Genova, martedì sera.

Il cielo è prevalentemente sereno, con qualche nuvolosità; la visibilità sui 10-20 chilometri e il mare leggermente mosso. La temperatura è in diminuzione, per effetto dei venti occidentali che soffiano sul golfo: alle 7 a Genova si registravano 19°, a Rapallo 20, a Chiavari 19, a Capo Mele 20, nell'entroterra e al Passo dei Giovi 15. La tendenza barometrica è verso l'aumento; per le prossime ventiquattr'ore è previsto tempo variabile.

Varazze, martedì sera.

Il cielo è prevalentemente sereno e splende il sole, il mare è calmo. Alle 7 il termometro segnava 24°, con tendenza a forte aumento.

Alassio, martedì sera.

Il tempo è ancora incerto; oggi il cielo è parzialmente coperto ed il mare calmo. La temperatura, che era discesa alquanto durante la notte, alle 8 di stamani era risalita a 26 gradi. Costantemente alto ormai il numero delle presenze dei turisti, sia italiani sia stranieri.

Sanremo, martedì sera.

La costa continua ad essere battuta da un forte vento di mare. Il sole è molto caldo e la temperatura varia fra i 28 e i 30°. Iniziatosi il mese di agosto, sono aumentati gli arrivi di ospiti italiani e stranieri.

Alessandria, martedì sera.

Cielo sereno su tutto l'Alessandrino e, a tratti, leggero venticello. La temperatura ha raggiunto ieri una massima di 28 gradi. Stamani, alle 7,30, il termometro era a 22°.

Asti, martedì sera.

Su Asti e provincia stamane cielo completamente sereno. Alle sette, 18°; massima di ieri 30°.

Cuneo, martedì sera.

Cielo completamente sereno e sole splendente su tutta la città e sulla cerchia alpina. Stazionaria la temperatura: 21° alle sette.

Sestriere, martedì sera.

Tempo bello in tutta la zona del Sestriere e visibilità ottima sulle montagne. Ieri sono giunti i primi turisti che si fermeranno al Colle fino a Ferragosto: si prevede un buon afflusso di villeggianti per l'intero mese di agosto.

La temperatura è in aumento e alle 8,30 di questa mattina era già di 14°.

Bardonecchia, martedì sera.

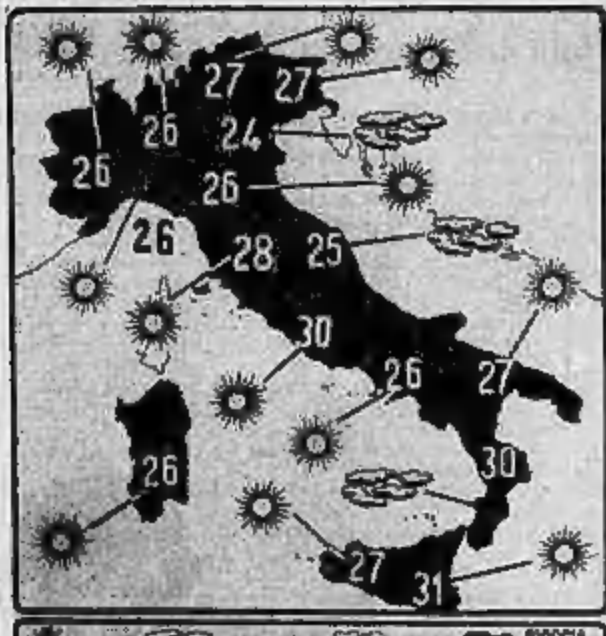
Dopo la giornata incerta di ieri, con piovaschi nel pomeriggio, il tempo è gradualmente migliorato. Stamane il cielo è in prevalenza sereno, con ottima visibilità su tutta la cerchia di montagne. Temperatura stazionaria: alle 8 si registravano 16°. Numerosi i turisti italiani e stranieri giunti in questi giorni a Bardonecchia; fra gli altri, i giocatori del Torino, che vi soggiorneranno fino a Ferragosto.

Aosta, martedì sera.

Tempo incerto in Valle d'Aosta, dove il cielo è prevalentemente coperto, specie nelle vallate laterali. Coperti risultano anche i massicci alpini. Temperature alle ore 8 di stamani: Aosta 20 gradi, Courmayeur 17, Breuil 7, rifugio Torino —1.

Sempre più numerosi i turisti italiani e gli stranieri provenienti dai trafori del monte Bianco e del Gran San Bernardo.

Vercelli, martedì sera.

Giornata di sole questa mattina nel Vercellese, ma leggermente ventilata. Temperatura alle 8: 23°.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Verbania, martedì sera.

Tempo incerto stamane sulla zona del Lago Maggiore, con cielo nuvoloso e temperature alle 7,30 sui 20° nei centri lacustri, dopo le minacce temporalesche di ieri sera. Il Centro meteorologico prevede tempo abbastanza soleggiato in giornata, con massima sui 26-27° e in serata alcuni rovesci temporaleschi.

Bolzano, martedì sera.

Dopo una breve interruzione, dovuta a una tormenta che aveva coperto la strada con oltre 30 centimetri di neve, il Passo dello Stelvio è nuovamente transitabile. In tutto l'Alto Adige le condizioni del tempo sono nettamente migliorate, anche se le temperature, soprattutto nelle località al di sopra dei mille metri si mantengono basse.

Roma, martedì sera.

Le previsioni meteorologiche preannunciano una perturbazione, attualmente sulla Francia, tendente ad interessare l'arco alpino e successivamente la Pianura Padana. Sulle regioni settentrionali si avrà nuvolosità irregolare, più estesa sulle Alpi, dove sarà accompagnata da precipitazioni. I fenomeni tenderanno ad estendersi, nel corso della giornata, alle restanti zone del Settentrione.

L'incidente stradale in provincia della Spezia

In merito alla notizia pubblicata su «Stampa Sera» di lunedì 2 agosto su un incidente automobilistico accaduto in provincia della Spezia, il prof. Angelo Gennuso, residente a Torino in via Baltimora 73, scrive: «Nella notizia si riferisce che l'incidente è stato provocato da uno sbandamento della mia auto a causa dell'asfalto bagnato. Preciso invece che non è stata la mia macchina a sbandare e ad urtare l'altra, ma è stata la vettura francese a sbandare e ad urtare la mia».

Quasi un «giallo» a Canterbury per 3 bimbi nel baule d'un auto

La vettura è stata inseguita da due coniugi - Chiesto l'intervento di Scotland Yard
Erano i figli del guidatore, che ha spiegato: «A loro piace viaggiare così»

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Per qualche ora i coniugi Albert e Thelma Hopkins, di 51 e 45 anni, da Canterbury, nell'Inghilterra meridionale, hanno creduto di essere coinvolti in un fosco «giallo». Percorrevano tranquillamente sulla loro vettura una strada della cittadina quando venivano superati da un'automobile di marca francese ma di targa inglese con il portabagagli leggermente aperto. Dentro vi scorgevano con orrore tre bambini di non più di tredici anni. I coniugi Hopkins non avevano esitazioni. Si buttavano all'inseguimento dell'automobile violando tutte le regole del traffico. Su e giù per le strade di Canterbury, a velocità sempre più elevata, così riuscivano finalmente a raggiungere il misterioso guidatore e gli si fermavano davanti.

Il signor Hopkins saltava a terra e agitando le braccia correva verso di lui. Per tutta risposta il guidatore girava lo sterzo, premeva l'acceleratore e scompariva nel traffico. La signora Hopkins intanto non aveva perso tempo. Era corsa a una cabina telefonica e aveva formato il numero 999, Scotland Yard.

Nella contea del Kent e a Londra la polizia veniva immediatamente messa in moto. Veniva diramata una descrizione dell'automobile e dopo alcune ore un ispettore di Canterbury risolveva il mistero. L'automobile di marca francese apparteneva a un maggiore dell'esercito britannico, Rolfe Barnett, di stanza a Canterbury. I tre bambini nel portabagagli erano i suoi figli: Susan, di 13 anni, e i gemelli Giuditta e Anthony, di dieci.

«Viaggiare nel portabagagli è la loro passione», dichiarava il maggiore. «Da tre anni si rifiutano di salire sul sedile. Piuttosto non vengono con me. So che non è una cosa molto ortodossa, ma l'esperienza mi insegna che anche lì dietro non corrono nessun pericolo. Adesso però bisognerà che stiano più attenti. Anzi, impedirò loro di montare ancora nel portabagagli».

Dapprima i coniugi Hopkins non volevano credere a questa versione, ma quando hanno incontrato il maggiore si sono ricreduti. «Dobbiamo farvi le nostre scuse — hanno detto — ma dovete capire la nostra sorpresa e il nostro spavento. Ci siete passato davanti con quei tre bambini nel portabagagli che sembravano morti o moribondi. Temevamo che fossero soffocati o stessero per soffocare e non pensavamo certo che al volante della macchina fosse il loro padre. Ci ha ancor più insospettito il fatto che voi non vi siate fermato quando vi abbiamo raggiunto al termine del nostro inseguimento».

Il maggiore ha spiegato che credeva si trattasse d'un importuno, accecato per un sorpasso: «Non avevo nessuna intenzione di litigare, ero in fretta». La polizia ha dichiarato che non è illegale in Inghilterra viaggiare con dei bambini nel portabagagli.

e. c.

Al Piccolo San Bernardo

Auto in un precipizio: un morto e tre feriti

Aosta, martedì sera.

(l. v.) La notte scorsa un grave incidente stradale è avvenuto sul versante francese della strada del Piccolo San Bernardo, fra il Belvedere e La Rosine. Un'auto condotta da Alfonso Abraham, di 66 anni, di Sens (Yonne), in vacanza nella regione, è uscita di strada in curva rotolando per un centinaio di metri. La moglie del guidatore, Gilberta Abraham, di 59 anni, è morta sul colpo. Il marito e una coppia di amici, i coniugi Gravin, hanno invece riportato gravi ferite, per cui sono ricoverati all'ospedale di Bourg St.-Maurice. La causa dell'incidente sarebbe da attribuire all'improvviso spegnimento dei fari mentre l'auto stava abbordando una curva.

Fosco delitto nelle prime ombre della sera

Negoziante uccisa a colpi di lupara in un agguato in una via di Palermo

Aveva 57 anni - E' stata assassinata a pochi metri da casa - Interrogati il marito e i cinque figli

Dal nostro corrispondente

Palermo, martedì sera.

Un misterioso delitto è stato commesso alle 20,15 di ieri sera nel popoloso quartiere periferico dello Sperone, a Palermo. Una donna di 57 anni è stata uccisa con due colpi di lupara esplosi al suo indirizzo da un assassino rimasto sino a questo momento sconosciuto.

Maria Mazzola, di 57 anni, coniugata ad un pensionato della Previdenza sociale Angelo Fanara di 59 anni, aveva chiuso da pochi momenti il negozio di frutta e verdura che gestiva in via dello Sperone al numero 75 e stava per far ritorno nella sua abitazione distante soltanto una trentina di metri, dove l'attendevano due dei suoi cinque figli — gli altri tre sono da tempo accasati — quando improvvisamente si è accasciata al suolo.

Alcuni vicini di casa, ritenendo che la donna fosse stata colta da un collasso cardiaco, si sono precipitati in suo soccorso, ma appena l'hanno sollevata da terra hanno constatato con terrore che dal petto della donna usciva un fiotto di sangue. Con una vettura di passaggio Maria Mazzola è stata accompagnata al vicino posto di pronto soccorso, dove però è giunta cadavere.

Nessuno dei vicini di casa avrebbe dunque udito i due colpi di fucile esplosi quasi certamente da dietro l'alto muro che separa via dello Sperone dagli ampi giardini circostanti.

Sul posto si sono recati funzionari della Squadra mobile ed ufficiali dei Carabinieri che hanno iniziato le indagini. Il marito della donna è stato fermato e condotto negli uffici della questura. Anche i figli della morta sono stati convocati presso la «Narturna», dove vengono tutt'ora interrogati.

L'assassino, secondo i primi rilievi operati dagli esperti di balistica della polizia scientifica, avrebbe sparato da una distanza di circa quindici metri dalla vittima. Non si formulano ancora ipotesi sulla causa dell'omicidio. I Fanara erano conosciuti nel quartiere in cui abitavano come gente tranquilla. Il marito dell'uccisa non avrebbe mai avuto che fare con la giustizia.

L'unica ipotesi che si può affacciare per ora è quella dell'omicidio per vendetta. L'assassino ha atteso appostato dietro il muro che la sua vittima chiudesse il negozio e passasse dinanzi alla bocca dell'arma spianata. Uccidere non è stato difficile. Quindi, favorito dalle ombre della sera, si è eclissato negli agrumeti circostanti.

f. d.

Cinque corrigendi evasi hanno rapinato la banca

Uno di essi è stato arrestato

Milano, martedì sera.

Continuano a ritmo serrato le indagini sulla rapina di Bareggio, messa a segno contro la succursale locale della Banca Popolare di Abbiategrasso da un gruppo di cinque giovanissimi malviventi, composto quasi certamente dai cinque corrigendi evasi sabato dal riformatorio «Beccaria» di Milano.

Ecco come le indagini della polizia e dei carabinieri hanno permesso di ricostruire l'accaduto. Alle 7.40 di ieri mattina una «600» targata Ravenna è stata rubata a Garbagnate al signor Luigi Rossi. Alle 8.40 la stessa auto, con a bordo i cinque giovanissimi banditi, mascherati con calze di seta da donna infilate in capo, è comparsa a Bareggio e si è fermata dinanzi all'agenzia della Banca Popolare di Abbiategrasso. Mentre uno dei banditi rimaneva sull'auto, gli altri quattro, armati di pistola e coltelli, hanno fatto irruzione nella banca. Uno dei giovanissimi malviventi ha sparato un colpo di pistola in aria, intimando agli impiegati di alzare le mani e di mettersi contro il muro. I banditi hanno racimolato rapidamente un milione e mezzo di lire e quindi sono fuggiti.

I carabinieri hanno ufficialmente dichiarato che si tratta dei cinque evasi dal «Beccaria», i cui nomi sono: Marcantonio Pizzi, di 16 anni, da Brindisi; Maurizio Mantovan, di 18 anni, da Busto Arsizio; Antonio Trimboli, di 17 anni, da Reggio Calabria; Ambrogio Giudici, di 18 anni, da Vimodrone, e Nicola Menichello, di 17 anni, da Bari.

Le ricerche dei cinque giovani sono proseguite durante tutto il pomeriggio di ieri e durante la notte accanitamente. Sono stati impiegati anche cani poliziotti. Ieri sera la «600» usata per la rapina e le calze da donna che i banditi avevano infilato sul capo, sono state ritrovate a pochi chilometri da Bareggio.

A mezzogiorno è stato comunicato dai carabinieri che uno degli indiziati, Maurizio Mantovan, è stato arrestato. Subito dopo la cattura, è stato portato a Milano dove è ora sottoposto a serrati interrogatori.

Numerosi testimoni hanno peraltro riconosciuto i rapinatori, quando sono state mostrate loro le fotografie segnaletiche dei giovani corrigendi nell'istituto «Beccaria».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Nozze di sangue» ieri sera ai Giardini Reali

Nel cupo dramma di Lorca un presagio della fine del poeta

Campeggia in una vicenda fuori del tempo e dello spazio il personaggio della Madre - Il regista Menegatti ha diretto gli attori dello Stabile di Firenze - Carla Fracci ha danzato e recitato la parte della Luna

«E può essere mai — si chiede angosciata la Madre di *Nozze di sangue* — che una cosa così minuscola come una pistola o un coltello possa dar fine a un uomo: a un uomo ch'è forte come un toro?». Si direbbe un luogo abbastanza comune, certamente un concetto non nuovo. E tuttavia ancora ieri sera, nel teatro all'aperto dei Giardini Reali, non si poteva ascoltarlo senza un brivido tanta era la forza e la penetrazione che esso acquistava al pensiero che, soltanto tre anni dopo, la fiorente vita di Garcia Lorca sarebbe stata stroncata dai fucili franchisti.

«Si è trattato di un errore» disse una volta Eugenio D'Ors al D'Amico. «Si è trattato di un assassinio» diciamo oggi; e l'accanimento continuo, quasi querulo, della Madre contro la violenza degli uomini ha un valore di presagio che, oltrepassando la tragica conclusione dell'opera, illumina di una fosca luce il destino dello stesso poeta.

Vale insistere sulla Madre che, alla stregua di tutti i personaggi tranne uno, non ha — già è stato notato — un nome proprio come ad affrancare dal tempo e dallo spazio una vicenda che pure, secondo lo stesso Lorca, è ispirata a un fatto di cronaca avvenuto ad Almeria. Vale insistere poiché essa — e non sembri incauto vedervi una raffigurazione, anche inconscia, della Spagna — se non la protagonista, è colei che, soffrendolo nelle carni, più vive il dramma; e vivendolo, già ne intuisce, oscuramente, l'esito: per una faida di paese, ha perso il marito e poi un figlio, ora perderà anche l'ultimo rimastole.

Quando, nel giorno stesso delle nozze, la Sposa del Figlio fugge con l'antico innamorato, proprio dell'odiata famiglia dei Félix, e che invano aveva cercato di scordare il primo amore nel matrimonio con un'altra, la sorpresa è la Madre. Ed è la più pronta all'azione: «Va'! Inseguili! — grida al Figlio e dopo un'esitazione — Ma sì, corri, verrò anch'io!». E quando il Figlio soccombe nel duello con il rivale, e insieme a lui, per la Madre è quasi la fine di un incubo. Quel che doveva avvenire, è avvenuto. Che altro potrà capitarle? «Ormai sono morti tutti — dice alla Vicina — e dormirò senza che mi facciano più paura il fucile o il coltello. Altre madri si affacceranno, sferzate dalla pioggia, per vedere il volto dei loro figli. Io no».

Dramma della maternità, è stato detto, ma anche della passione amorosa: sanguigna, accecante, disperata come l'odio. La sua sensualità è così accesa da rendere brusco e quasi incongruo il trapasso al momento magico — l'apparizione della Luna con il volto di un giovane boscaiolo, la Morte con gli stracci della Mendicante — del terzo atto. Qui il dramma diviene poema; i versi ora stupendi ora soltanto bizzarri (si è soliti citare il D'Annunzio, ma il Lorca è meno estetizzante e con le sue audacie surrealistiche più vicino a noi) disperdono o addirittura spezzano, con la loro stessa intensità, l'azione che neppure l'ultima scena, del resto anch'essa rotta da laceranti squarci lirici, riesce completamente a riannodare.

Rappresentato per la prima volta nel 1933, questo dramma discontinuo, ora sotterraneo ora gridato e anche troppo gridato fu il primo di Lorca ad essere portato in Italia: nel '39 dall'infaticabile Bragaglia. Poi, cadute le censure politiche e crescendo la fortuna anche non letteraria (oh suggestione dei dischi di Arnoldo Foà!) dello scrittore spagnolo, venne più volte ripreso con le altre maggiori e minori opere. Ieri sera l'abbiamo ascoltato nell'efficace traduzione per Einaudi di Vittorio Bodini e nell'allestimento curato dal regista Beppe Menegatti per lo Stabile di Firenze.

Le scene di Silvano Falleni sono belle, e anche i costumi di Elena Mannini. Meno convincente la regia, incerta tra *Cavalleria rusticana* e *La figlia di Iorio* quando, evidentemente, non si trattava né dell'una né dell'altra. Non era facile del resto scoprire la chiave per un testo simile né guidarvi gli interpreti evitando i trabocchetti di ogni genere. Anche la recitazione, di maniera ed esteriore, ne ha sofferto non sempre trovando Paola Borboni (la Madre), Lydia Alfonsi (la Sposa), Osvaldo Ruggieri (Leonardo), Gino Susini (lo Sposo) le giuste intonazioni; e gli altri (Gina Sammarco, Bianca Galvan, la Pezzinga, la Borgo, Renata Negri e Andrea Matteuzzi) seguendo chi il proprio istinto chi gli interpreti maggiori.

Spettacolo già composito, esso è stato ancor più dilatato da balli e canti e, soprattutto, dalla danza di Carla Fracci che del personaggio della Luna ha anche detto le poche battute: un piacevole fuori programma per la indiscussa bravura dell'esecutrice, «portata» da Walter Venditti, ma neppure così estraneo e staccato dal dramma come si poteva temere. La danza è piaciuta al folto pubblico che l'ha applaudita a scena aperta come ha festeggiato abbastanza calorosamente tutti gli interpreti alla fine di ogni atto. Si replica soltanto stasera e domani sera: la rassegna di spettacoli all'aperto è ormai conclusa.

Alberto Blandi

Osvaldo Ruggieri (Leonardo) e Lydia Alfonsi (la Sposa) (disegno di Chicco)

Durante lo spettacolo

Suspense: si slaccia il corsetto della Fracci

Un momento di suspense ieri sera sul palcoscenico e tra le quinte del teatro dei Giardini Reali. Durante il terzo atto, mentre Carla Fracci danzava con il suo partner Venditti il corsetto della ballerina si slacciava. Con bella presenza di spirito, la Fracci continuava la sua esibizione e, nello stesso tempo, tentava di riallacciare il maligno bottone senza che il pubblico se ne accorgesse. E infatti non tutti gli spettatori hanno notato l'incidente. Ma di esso si è parlato, e con allegria dopo lo scampato pericolo, nel ristorante dove la troupe ha cenato alla fine dello spettacolo.

LUCIANA PALUZZI ha terminato il film con SEAN CONNERY

L'acerrima nemica di James Bond parla con distacco del suo partner

«Tra noi non c'è stato nessun flirt» - L'attrice si prepara a partire per gli Stati Uniti

Roma, martedì sera.

Luciana Paluzzi, acerrima nemica di Sean Connery, ma soltanto sul «set» dell'ultima avventura di James Bond, è tornata a Roma dove si riposerà per alcuni giorni delle fatiche sostenute durante la lavorazione di «Operazione tuono». Nel film di Terence Young, attualmente al montaggio, l'attrice italiana ricopre il ruolo del «capo in seconda» della organizzazione internazionale «Spectre», capeggiata da Adolfo Celi, e che dà del filo da torcere all'attivissimo ed invincibile agente 007 (con licenza di uccidere).

«Mentre nella finzione scenica — ha detto Luciana Paluzzi — è un continuo susseguirsi di lotte, di inseguimenti sopra e sott'acqua, di navi che si spaccano a metà, di razzi che partono, durante la lavorazione dei film di James Bond, almeno a giudicare da questo che ho interpretato, non succede mai niente. Regnano la calma e la tranquillità più assolute. Non c'è stato ad esempio, nessun flirt, o meglio, uno c'è stato, ma ufficialissimo. Protagonisti mio figlio Christian, che ha cinque anni, il quale invece di rimanere in ammirazione davanti ad un eroe come James Bond, aveva preso in considerazione la figlia di Sean Connery. Con lei, che è sua coetanea, passava il giorno a giocare, sotto gli occhi miei e quelli vigili di Connery».

La Paluzzi ha poi parlato di Sean Connery, come è ormai di grammatica per tutti coloro che hanno avuto la sorte di recitargli accanto: «Quando non si gira e negli intervalli tra una ripresa e l'altra, Sean Connery non vuole assolutamente parlare di James Bond — ha detto l'attrice — e del resto è comprensibile. Infatti, anche se il ruolo dell'agente 007 costituisce per lui una fonte di guadagni niente affatto disprezzabile, il [illegible] identificarsi col personaggio che interpreta sta diventando quasi un'ossessione. Ecco quindi perché si rifiuta di parlare di James Bond e perché il successo nel quale si trova al centro non lo interessa minimamente».

Tra pochi giorni Luciana Paluzzi si recherà a Rio de Janeiro per il festival, poi andrà negli Stati Uniti per lavoro. «Ho in vista dei buoni contratti — ha detto — ma per scaramanzia non voglio parlarne».

S. S.

Luciana Paluzzi è a Roma dopo le fatiche sostenute alle Bahamas in «Operazione tuono»

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Ciberia, Corallo, Eridano, Esperia, Fiore, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Italia (Moncalieri), Hollywood, Alfieri, Maffei, Ambrosio. - Spettacoli Giardini Reali: «Nozze di sangue».

Nell'«Armata Brancaleone» diretto da Mario Monicelli

Gassman capitano di ventura alla testa di scalcinati guerrieri

Il film narrerà le eroicomiche peripezie di una banda di mercenari alla conquista di un feudo - Catherine Spaak affascinante castellana - Un destriero scansafatiche avrà una parte di primo piano

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Tra breve sarà portata sullo schermo una vicenda che ci farà compiere un salto indietro di molti secoli: ambientata in Italia attorno al Mille, è imperniata sulle famose compagnie di ventura. Si intitola «L'armata Brancaleone» e verrà diretta da Mario Monicelli. Non si tratta, però, di un film storico; anzi, ne sarà una spassosa satira. Il regista de «I soliti ignoti» intende infatti rievocare l'atmosfera epica di quel tempo lontano in chiave umoristica prendendone bonariamente in giro le gesta, gli intrighi, le passioni. Le riprese si inizieranno il 9 agosto e dureranno sino a novembre. Parte degli esterni sarà girata nella campagna viterbese, parte in alcune regioni della Spagna (in Castiglia, sui Pirenei, lungo le coste vicino a Valencia) dove la troupe si sposterà fra un mese.

Il film narrerà le eroicomiche peripezie di una banda di mercenari alla conquista di un feudo che il loro capitano — un cavaliere di nobile lignaggio ma povero in canna — ritiene spettargli di diritto in virtù di una investitura di cui è entrato in possesso. Il personaggio, un po' donchisciottesco, del condottiero — che si chiamerà, appunto, Brancaleone — sarà interpretato da Vittorio Gassman e il suo piccolo esercito di guerrieri — rozzi e male in arnese — sarà soprattutto reclutato fra gente «presa dalla strada»; eccezion fatta per Gian Maria Volontè che si aggregherà alla compagnia per spirito di avventura ed impersonerà — col nome di Teofilatto — la figura di un cavaliere d'origine bizantina.

Due delle principali interpreti femminili sono già state scritturate: a Catherine Spaak è stato affidato il ruolo di una affascinante, capricciosa e volitiva nobildonna; a Maria Grazia Buccella quello di una seducente donzella. In questi giorni, poi, si sta definendo anche il contratto con una terza attrice, Barbara Steele. Ma nel cast figura pure un «attore» davvero insolito: un cavallo. Sarà il destriero di Brancaleone e si chiamerà «Aquilante» ma, a dispetto del suo nome, si rivelerà il più scansafatiche dell'intera «armata»: nel sentire odor di battaglia (e un film d'azione come questo ne prevede parecchie) farà di tutto per svignarsela. «Avrà una parte di primo piano — racconta Monicelli — e lo stiamo addestrando da mesi ma il timore che sul set diventi, improvvisamente, coraggioso ci ha consigliato di trovargli una controfigura...».

Scontri, marce forzate, assedi e tutte le traversie che la compagnia di ventura guidata da Brancaleone affronterà saranno presentate con benevola ironia; e farsesca sarà la conclusione di un duello che, ad un certo punto, impegnerà Gassman e Volontè: anziché colpirsi con i loro spadoni, i due cavalieri finiranno col falciare il campo di grano dove hanno deciso di battersi sino all'ultimo sangue. Questo insolito terreno di [illegible] si trova a poche decine di chilometri da Roma e — per conservare intatte le messi fino al giorno delle imminenti riprese — da diverse settimane è sottoposto all'accurata vigilanza di alcuni contadini, inflessibili guardiani.

Il film — che sarà proiettato ai primi dell'anno venturo — sarà a colori per dar maggiore risalto non soltanto ai suggestivi paesaggi che faranno da sfondo alle peregrinazioni e alle avventure dell'«armata» ma anche ai pittoreschi costumi ed alle scintillanti armature degli attori: per la mancanza di una autentica documentazione, essi sono stati ricavati ispirandosi ai personaggi di alcuni quadri fiamminghi di Bosch e agli antichi abiti in uso nella Ciociaria. A loro volta i dialoghi riecheggeranno lo stile delle laudi di Jacopone da Todi, ma a far da contrappunto; molte battute saranno tipiche del nostro tempo.

Francesco Campo

Catherine Spaak: un fantasioso cappellone basta darle l'aspetto di una nobildonna del Medioevo

Taormina invasa dalla troupe che gira il film con la Vitti

Contemporaneamente stanno arrivando gli attori che assisteranno alla XI rassegna - Tra essi Joan Crawford

MESSINA, martedì sera.

Stasera ultima proiezione messinese dell'XI rassegna, con l'atteso film interpretato da Joan Crawford «Gli occhi degli altri». Domani comincerà la seconda parte a Taormina, dove già è stabilito il quartier generale di questa manifestazione.

Stavolta però gli organizzatori hanno un bel da fare perché i grandi alberghi della piccola cittadina registrano il «tutto esaurito» per la contemporanea presenza di altri attori e registi dediti ad attività che nulla hanno che vedere con la rassegna, anche se rivestono rilevante importanza artistica. Si tratta della «troupe» che girerà in ambiente siciliano una parte del film «Modesty Blaise». Sono giunti il regista Joseph Losey e gli attori Dirk Bogarde e Terence Stamp, mentre è imminente l'arrivo di Monica Vitti. Le scene saranno girate a Forza d'Agrò, un paesino molto panoramico arrampicato in collina, a 20 chilometri da Taormina. Questo paese non è nuovo a fare da sfondo a film di successo: anni or sono Jean Negulesco vi ambientò «Jessica». A Forza d'Agrò si trova da alcuni giorni anche lo scenografo Mac Donald, che sta studiando l'ambiente in cui dovrà inquadrare le scene di «Modesty Blaise».

Da ieri è a Taormina Joan Crawford e ieri stesso ha tenuto una conferenza-stampa. La Crawford è nota non solo come una brava attrice, ma anche come un'abile donna di affari, occupandosi attivamente della fabbrica di bibite dissetanti ereditata dal marito.

Ieri sera a Messina si è proiettato «Una ragazza da sedurre», del regista Michael Gordon e interpretato da Rock Hudson e Leslie Caron. Il film è una garbata satira del matriarcato americano e del progressivo asservimento dell'uomo alla donna.

a. c.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Teatro Giardini Palazzo Reale: ore 21,15 «Nozze di sangue» di F. Garcia Lorca.

Alcione: Rivista A. M. Grey-Rocco 65, orario 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferraro 16,15-21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12, 15-19.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542-823): orch. Lanfranco Canfano J. Corallo e F. Pronchi.
Chatel. Valentino: ore 21 I Kent.
Cicala Danzai ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda - tel. 60.560): ore 21 I Cappellani.
Gay Gulliver ore 21 I Julius.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Dancer 21 orch. Baviona.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Ballo: ore 22 Jean Willy.
Moulin Rouge (piazza Carlina, telef. 544-270): I Lovers.

Acapulco (Monc. 145, 683.866): 21.
Bagatelle Estivo (str. Cavoretto 2): 21.
Caprice (Sacchi 16, t. 521.626): 21.
El Patio (tel. 633.151): I 4 Samurays.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21. Vasto giardino - Locale panoramico.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sandidol» con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, technicolor, scope.
Adam: «I vitelloni» di F. Fellini, con A. Sordi, F. Interlenghi, F. Fabrizi.
Corso: «I vichinghi» techn., con Kirk Douglas, Tony Curtis, Janet Leigh.
Cristallo: «Destination Gobi» con Richard Widmark, Don Taylor, techn.
Ideal: giovedì 5 apertura con «La lunga strada della vendetta».
Lux: chiuso per ferie.
Nazionale: «La donna è uno spettacolo» techn. scope. Vietato anni 18.
Reposi: «Hong Kong, portofranco per una bara» scope, eastmancolor.

Romano: chiuso per ferie.

Alfieri: «Il generale non si arrende» con Peter Sellers. Vietato minori 18.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «Amore» techn. cinemasc.
Metropol: «Colpo grosso» Frank Sinatra, Dean Martin, scope, technicolor.
Torino: «Le calde amanti» con Jean Desailly, Françoise Dorléac, F. Truffaut. Vietato ai minori di anni 14.

Alessandria: «Baby Doll» con Carroll Baker, Karl Malden.
Faro: «Il codice della pistola» con Jeffrey Hunter, J. Moore.
Fiamma: «I lunghi capelli della morte» Barbara Steele, G. Ardisson.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 500-760): «Agente 007 licenza di uccidere» technicolor, con S. Connery e U. Andress.
Hollywood (c. Re. Margh. 106, tel. 851.804): «Mafioso» con Alberto Sordi. Ultimo spettac. ore 22,30.
La Perla: «Nudi per vivere» technic.
Maffei: «Totò e Peppino divisi a Berlino» Riv. Ferraro 16,15 - 21,30.
Massimo: «La fuga» Giovanna Ralli, Anouk Aimée. Vietato min. anni 18.
Orfeo (aria condiz.): «Donne inquiete» Joan Crawford. Vietato 14.
Principe: «Ore rubate» technic. con Susan Hayward, Michael Craig.
Studio: «La fuga» Giovanna Ralli, Anouk Aimée. Vietato min. anni 18.

Adriano: «Verdi bandiere di Allah» technic. M. Palmara, W. Barnes.
Alcione: «Lo spettro» techn. Viet. 18. Rivista A. M. Grey - Rocco 65; orario: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Risate all'italiana» Rascel, V. Gassman, Totò, Alberto Sordi.
Regina: «Il ritorno del kentuckiano» con John Wayne.

Asti: chiuso per rinnovo locale.
Olimpia: «Fargo, valle dei disperati».
Po: «Danza macabra» Vietato minori.
P. Nuova: «Pistolero» e «Gli allegri vagabondi». Apertura ore 10.
S. Pellico: «2 + 2 = 5» G. Chakiris.

Esperia: «Tormento» Nazzari, Sanson.
Giardino: «I piaceri nel mondo» in technicolor, scope. Vietato anni 18.
Miraflores: «L'imboscata» R. Taylor.
Vinzaglio: «La maledizione del serpente giallo» di Edgar Wallace.

Eliseo: «Lemmy Caution, operazione dollari» con Eddie Constantine.
S. Paolo: «Il boro» R. Hossein, technicolor. Vietato minori anni 18.

Artisti: «Il segreto del pareiano cinese» Brad Harris, Dominique Boschero.
Baiole: «Briganti italiani».
Corallo: «I 4 tassisti» P. De Filippo, A. Fabrizi, Macario, G. Bramieri.
Eridano: «I mostri» con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Ocopa: «L'uomo mascherato contro i pirati» technicolor.
V. Veneto: «La mano rossa» con P. Cristian, Eleonora Rossi Drago.

Astra: «Il nipote picchiatello» con Jerry Lewis, Dean Martin, scope.
Barriera: «Il diavolo» Alberto Sordi.
Ellen: «Il leggendario X-15».
Massaua: «Concerto per un assassino» R. Hossein, M. F. Pisier (aria cond.).
Odeon: «Totò di notte» con Totò, Macario.

Adua: «Come infuocate» colori. Sterling Hayden, e «Vent'anni dopo».
Brescia: «I 4 moschettieri» colori.
Mater: «All'ombra del ricatto» V. 14.
Nord: «Cacciatori di dote» R. Vianello, L. Masiero, T. Murgia.
Sociale: «Ribelle di Algeri» A. Delon.
Zenit: «Pescatori delle Hawaii».

Cabiria: «I diavoli volanti» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
Colosseo: «Il grido delle aquile» T. Tryon, Edward G. Robinson jr.
Continentale: «Totò contro il pirata nero» M. Petri, A. Giuffrè, G. M. Spina, scope, colori.
Flora: «Sexy girls» technicolor, con Brigitte Bardot. Vietato min. anni 18.
Moderno: chiuso per ferie.
Piemonte: «Duello a Canyon River» G. Montgomery. Henderson: sr. sel.
S. Carlo: «Spionaggio senza frontiere» Jean Marais, Gelo Germani.
Spezia: «I piaceri proibiti» Vietato minori anni 18. Apertura ore 19.

Diana: «I rassistori» in technicolor.
Dora: «Dalla Terra alla Luna».
Roma: «Assassinio sul palcoscenico».

Alba: «Va e uccidi» Laurence Harvey.
Ambra: «Il corpo» M. Lee, cinemascope (aria condizionata).
Apollo: «Corridoio della paura» con P. Breck, C. Towers. Vietato anni 18.
Lucento: «Lo spettro» technicolor, scope, Barbara Steele. Viet. anni 18.
Lutrario: «Colosso di Roma» colori.
Splendor: «Amiche nell'infinito» techn. James Stewart, June Allyson.

ECHI DI CRONACA

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

In margine al festival musicale

Anche la pioggia è una tradizione per i salisburghesi

Suonatori e ballerini imperterriti sotto l'acqua durante la fiaccolata - Von Karajan e Strehler protagonisti della prima settimana

Nostro servizio particolare

Salisburgo, martedì sera.

Convalidata da una ormai lunga tradizione, la tabella di marcia del festival di Salisburgo aveva dall'anno scorso una novità: quella di affidare, di volta in volta, il solenne discorso inaugurale ad una personalità europea della cultura. Nella fastosa sala dei Carabinieri, vanto dell'episcopale palazzo della Residenza, parlò l'anno scorso lo spagnolo Salvador De Madariaga; stavolta Gabriel Marcel, esponente illustre del pensiero esistenzialista francese.

Caratteristica di queste *Festreden* è, per fortuna, la brevità. Ed anche Marcel parlò per pochi minuti, addentrandosi in cose difficili, fra lo *Strukturraum* di Cassirer e l'esistenzialismo di Heidegger, e fornendo della musica una definizione nuova di zecca: *La musica, patria dell'anima*.

* *

Salisburgo è la patria di Wolfgang Amadeus Mozart. E il nome del musicista è onnipresente nella bella città della Salzach, ricca di architetture italiane: non solo nei programmi del festival, ove logicamente Mozart ha il posto d'onore, ma ancora nella denominazioni di vie e di piazze, di caffè, di alberghi, di cinematografi. E l'efebica sua immagine occhieggia dalle vetrine dei negozi, nella girandola policroma delle cartoline illustrate, e suggella le dorate scatole dei cioccolatini o i flaconi dei profumi; mentre la sua musica risuona ad ogni ora nel timbro argenteo del *Glockenspiel*, delizia dei turisti e dei salisburghesi.

Patria di Mozart, ma insieme della pioggia. Nè Salisburgo ha smentito quest'anno la sua peculiarità meteorologica: nubi basse, si da lambire i torrioni del *Festung* e le vetrate del panoramico Cafe Winkler, hanno riversato gran copia d'acqua, per un'intera settimana, con una temperatura da Ognissanti, sull'infagottata folla di turisti che esaurisce ogni disponibilità ricettiva di Salisburgo, dagli alberghi alle *Privatzimmer*; accanto agli austriaci e agli immancabili germanici, molti gli americani — il decennio di occupazione s'è risolto in una efficacissima propaganda turistica — e pure numerosi i francesi; scarsi gli italiani.

La pioggia fa d'altronde parte del costume salisburghese: lo si è visto l'altra sera, quando la prevista fiaccolata danzante sulla piazza della Residenza s'è svolta con tutta regolarità sotto i rovesci inesorabili d'acqua. Imperterriti i giovani salisburghesi d'ambo i sessi, impegnati in caròla e danze leggiadre, nei pittoreschi costumi inzuppati; imperterrita la banda, che elargiva prosaiche musiche di papà Leopoldo Mozart, di Michael Haydn e di Muffat; imperterrita la folla sotto un tetto di ombrelli e di impermeabili. Nella piazza oscurata, le finestre adorne di vacillanti candele evocavano le stampe del Settecento; ai balconi della Residenza erano le autorità. Intorno al presidente della Repubblica, e spiccava il pizzo candido del ministro Tremelloni.

* *

In questa prima settimana di attività, il festival di Salisburgo ha avuto essenzialmente due protagonisti: Herbert von Karajan e Giorgio Strehler. Dopo il *Boris Godunov* inaugurale, l'infaticabile von Karajan — che fra una prova e uno spettacolo, al volante della sua velocissima vettura, non manca di recarsi a Bayreuth per le prime wagneriane — ha ripresentato, direttore e regista insieme, quell'edizione di *Elektra* che invano per due anni il cartellone della Scala aveva annunziato a celebrazione del centenario straussiano (ecco perchè, per ignote ragioni, lo sparire dai programmi milanesi, la Scala è rimasta l'unico teatro del mondo ove la ricorrenza di Richard Strauss non abbia avuto eco alcuna).

Ma se a Salisburgo von Karajan è di casa, quale concittadino, ed ora anche quale effettivo reggitore del festival primogenito, per la prima volta si offriva il suo concorso alle manifestazioni il regista Giorgio Strehler. La sua regia del mozartiano *Ratto dal serraglio* era attesa con interesse, e insieme con diffidenza, specie dopo le notizie giunte il mese scorso dal festival d'Olanda, ove il direttore Giulini s'era trovato in clamoroso disaccordo con il regista Virginio Puecher, allievo e seguace di Strehler, e con lo scenografo Luciano Damiani, per l'incongruo apprestamento del *Don Giovanni*.

Grande apprensione, quindi, per la regia di Strehler e per le scene di Damiani; e il timore che, proprio nella città di Mozart, una sua opera avesse ad apparire in chiave surrealista, o espressionista, o astrattista, o integrata di riferimenti all'inevitabile Bert Brecht. Ma Giorgio Strehler, e con lui Damiani, offrendo del *Ratto dal serraglio* un'edizione di esemplare finezza e misura, quanto dal sostanziale e salutare svecchiamento, hanno sorpreso e incantato anche i più gelosi e dubitosi custodi della tradizione mozartiana: primo fra tutti, il venerando Bernhard Paumgartner.

Guido Piamonte

Il regista e la cantante

Giorgio Strehler con Anneliese Rothenberg durante le prove del «Ratto al serraglio» di Mozart

BREVI sul cinema

Attori per The Oscar

Joseph Cotten, Eleonor Parker e Jill St. John sono stati aggiunti al cast del film «The Oscar», tratto dal romanzo di Richard Sale e diretto da Russell Rouse. Altri interpreti: Stephen Boyd, Elke Sommer, Tony Bennett, Edie Adams, Milton Berle e Ernest Borgnine.

Kelly dirige un musical

Gene Kelly dirigerà e produrrà entro quest'anno un film musicale ambientato durante la prima guerra mondiale, in cui figureranno alcune canzoni finora inedite di George Gershwin, per le quali scriverà i versi il fratello del musicista.

Ritorna la Lupino

Rosalind Russell, Hayley Mills e June Harding, una nuova attrice di Broadway, saranno le interpreti di «Madre superiora», un film in cui ritorna, ma solo come regista, Ida Lupino. Le riprese cominceranno il 16 agosto.

Virna Lisi con Sinatra

Virna Lisi sarà la «partner» di Frank Sinatra nel film «Attack on the Queen», una avventurosa storia di banditi, che comincerà fra qualche giorno. Il film è tratto da un romanzo di Jack Finney.

STASERA ALLA TV — Presentato sul Primo Canale da Carroll Baker

Gable irresistibile «bookmaker» soffia la Harlow ad un ricco industriale

«Saratoga» del regista Conway è un film del 1937 - Sul Secondo un atto unico con Umberto Melnati e i «Racconti del Piemonte»

«Le ultime oasi» è il titolo della quinta puntata dell'inchiesta Difendiamo l'estate, che andrà in onda questa sera, alle 21, sul Primo Canale. Dopo aver mostrato quanto succede oggi al mare, in Italia, sulle strade, nella lotta ai rumori e ai gas, l'inchiesta ci porta questa sera in quelle poche zone in cui si può ancora vivere tranquillamente e riposare il corpo e lo spirito; cioè in quelle «oasi di pace» che non sono state ancora contaminate dalle radioline a transistor o dal traffico convulso o da «juke-box» che suonano ad alto volume.

* *

Andrà in onda alle 21,15, sullo stesso Primo Canale, un altro film della rassegna retrospettiva dedicata a Clark Gable. Si tratta del celebre Saratoga, del regista Jack Conway (1937), in cui l'illustre attore fu affiancato da Jean Harlow. Il film sarà presentato da Gian Luigi Rondi, che cura la rassegna, con la partecipazione dell'attrice americana Carroll Baker, attualmente a Roma, che ha recentemente impersonato la Harlow in un film a costei dedicato.

Tipico esempio della commedia sofisticata americana, Saratoga ci presenta il solito triangolo amoroso: una coppia di fidanzati e il terzo incomodo, rappresentato da Clark Gable. La ragazza, figlia di un allevatore di cavalli, vuole, alla morte del padre, riorganizzare l'azienda. Essa è fidanzata con un ricchissimo industriale, amico di uno scommettitore alle corse dei cavalli. Alla fine, messo da parte il ricco e insignificante fidanzato, la ragazza sposa il simpatico «bookmaker», che riesce a vincere al rivale, già sconfitto, anche la bella somma di centomila dollari.

Si ricorderà che questa vicenda, ambientata in gran parte a Saratoga — rinomata località americana di corse ippiche — ottenne un grande successo, tant'è vero che se ne fece, nel 1945, una riedizione con Gary Cooper e Ingrid Bergman.

* *

Il Secondo Canale trasmetterà stasera, alle 21,15, un atto unico di Gabriel D'Hervilliez, intitolato Nella giungla. Per la regia di Guglielmo Morandi, è interpretato da Umberto Melnati, Franco Volpi, Mara Berni e altri.

Il gioielliere parigino Strosser è uno di quelli che, nel suo mestiere, si piace di sapersela lunga in fatto di raggiri e non si lascia abbagliare neppure dai nomi e dalle apparenze più illustri. Così, quando entra nel suo negozio il marchese di Gaunda, accompagnato dalla sua bella amica, Rosa di Tormonde, una cantante dell'Opéra di Parigi, dietro alle schermaglie di una brillante conversazione, Strosser è sempre guardingo e si mantiene pronto al balzo, come la tigre nella giungla.

Aiutato dal commesso Servin, la coppia si orienta, per l'acquisto, verso un anello di 150 mila franchi. Il marchese non ha il denaro con sè, ma basterà far recapitare dall'autista, un bigliettino alla moglie per farsi inviare anche più della somma necessaria. Intanto il marchese si scusa, per telefono, con l'ambasciatore di Spagna di non poter partecipare alla caccia del presidente della Repubblica a Rambouillet. Questa telefonata convince definitivamente il gioielliere, che accetta di essere pagato, parte in assegno e parte in contanti. Allora i due acquistano, oltre all'anello, anche altre cose: un portacipria di tartaruga, un accendisigaro e un portasigarette.

Ma quando Strosser informa sua moglie dell'affare, costei lo mette al corrente dell'amara realtà: è stata lei, e non un'ipotetica marchesa di Gaunda, a consegnare i 200 mila franchi all'autista, il quale — in combutta con i due lestofanti — le ha fatto credere che la richiesta del denaro partisse dal gioielliere.

S'infuria la diva biondo platino

Carroll Baker, che impersona Jean Harlow nel film sull'attrice, maltratta per esigenze di scena Red Buttons

Per girare un film

La Moreau s'ammala rotolandosi nel fango

PARIGI, martedì sera.

Jeanne Moreau soffre di ipotensione e ha dovuto chiamare un medico a Tarnac, dove gira il film «Mademoiselle». All'origine è una forte infreddatura presa durante una scena in cui l'attrice, con una temperatura molto fredda, doveva rotolarsi in mezzo al fango e all'acqua.

Fermento a Honolulu

Sostituito il regista del film «Hawaii»

HONOLULU, martedì sera.

La lavorazione del film «Hawaii», una grandiosa pellicola storica tratta da un romanzo di James Michener, ha incontrato un'improvvisa difficoltà. Infatti la casa produttrice ha improvvisamente deciso di sostituire il regista George Roy Hill, accusandolo di lavorare con troppa lentezza, rischiando così di aumentare le spese, già fissate all'altissimo livello di 12 milioni di dollari. Il licenziamento di Roy Hill ha causato vive reazioni fra gli attori e i tecnici.

Gli attori Jocelyn Lagarde e Tupou Taunnoia, che interpretano gli importanti personaggi della Regina Malama e di suo figlio, si rifiutano di lavorare senza Roy Hill, e lo stesso ha detto la «Casting Directora» Marion Dougherty, con i suoi collaboratori.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18,30: La tv dei ragazzi: Concertino - Album tv - prode Ettorre, disegni animati.
20 —: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale - edizione della sera.
21 —: Difendiamo l'estate: Le ultime oasi, inchiesta.
21,15: «Saratoga», film di Jack Conway, con Clark Gable e Jean Harlow.
23 —: Telegiornale - edizione della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: «Nella giungla», 1 atto di Gabriel D'Hervilliez.
22,05: I racconti del Piemonte: I tempi di Paolina, a cura di Carlo Casalegno.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,20: Spedizione nell'Oceano Indiano, documentario - 20,45: «Sotto accusa», telefilm - 21,25: Abramo Lincoln, documentario biografico nel centenario della morte - 22,25: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18,30: La tv dei ragazzi - 20: Sport; Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Almanacco - 22: Microfestival - 22,30: L'uomo in automobile (II) - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Serenata a Napoli - 22,15: Giuochi senza frontiere (Ischia - Ciney, Belgio).

Oggi e domani alla Radio

Tignola, di Sem Benelli, alle 20,25 sul Nazionale - Un programma musicale alle ore 20 sul Secondo

MARTEDI' 3 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, 457,3, Torino m.f. I) — Ore 15: Giornale - 15,15: Musiche da film - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Nuovi ritmi, vecchi motivi - 16: Il mio amico gobbiano - 16,30: Musica da camera - 17: Giornale. Rassegna della stampa estera.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Nino Bonavolontà con la partecipazione del baritono Bruce Abel - 18,50: Il libro scientifico - 19,10: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone; 20: Giornale e Radiosport.

Ore 20,25: Tignola, commedia in tre atti di Sem Benelli con Renzo Ricci - 22: Musica leggera in Europa - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II) — Ore 15: Momento musicale - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi: tenore Giuseppe Di Stefano.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Notizie - 16,35: Cori di ieri e di oggi - 16,50: Fonte viva - 17: L'inventario della curiosità - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: La boutique dell'antiquario - 18,30: Notizie - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Serata con Gualtiero Malgoni. Un programma musicale di Nelli e Vinti - 21: Tempo di danza - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 18,30: La Rassegna: musica - 18,45: Arcangelo Corelli - 18,55: Viaggio in Grecia - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert, Felix Mendelssohn-Bartholdy, Richard Strauss - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart - 21: Giornale - 21,20: Ritratti di musicisti francesi contemporanei - 22,10: La lingua italiana alla radio e alla televisione - 22,45: Orsa minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 4 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Il nostro buongiorno - 9,45: Canzoni - 11,15: Itinerari italiani - 11,30: Claude Debussy - 13,25: I solisti della musica leggera - 15,15: Strumenti in vacanza - 15,30: Parata di successi - 15,45: Manuel Diaz Caño e la sua chitarra - 18,35: Una cartolina da Napoli - 19,05: Canzoni - 19,30: Motivi in giostra - 20,25: Gli Ugonotti, di Giacomo Meyerbeer. Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Musiche del mattino - 8,35: Settemari - Music-hall - 10,35: Canzoni - 11: Vetrine di un disco per l'estate - 11,40: Il portacanzoni - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Dischi in vetrina - 15,15: Motivi scelti per voi - 16,30: Dischi dell'ultima ora - 17: La bancarella del disco - 18,35: I vostri preferiti - 21,40: Una voce nella sera: S. Vaughan - 22,10: Musica nella sera - 22,30: Giornale.

Sul Secondo Canale la terza puntata dei Racconti del Piemonte

Nelle battaglie al seguito di Napoleone ai tempi della sua capricciosa sorella

Terza puntata di «Racconti del Piemonte», questa sera alle 22,05 sul secondo canale televisivo. Dopo il Cinquecento e il Settecento, è la volta della prima metà dell'Ottocento a essere portata sullo schermo della tv nella trasmissione curata da Carlo Casalegno con la collaborazione di Marziano Bernardi per la regia di Vladi Orengo: un'epoca particolarmente burrascosa per la nostra regione, che fu la prima ad essere investita, in Italia, dall'ondata rivoluzionaria dalla vicina Francia.

Il titolo della trasmissione di questa sera è «I tempi di Paolina», cioè di Paolina Borghese, la capricciosa, bellissima sorella dell'imperatore Napoleone, le cui sembianze vennero ritratte in una famosa statua del Canova. I tempi di Paolina furono straordinariamente intensi anche per i buoni piemontesi e la storia immaginaria — ma non troppo — di uno di loro ha fornito la trama per questo racconto che si apre con una descrizione delle condizioni di vita, in un paese delle Langhe all'inizio dell'800, quando l'esercito di Napoleone scese in Italia a compiere le sue prime prove gloriose e travolgenti.

Seguono, ricostruite attraverso testimonianze dell'epoca o interviste con personaggi d'oggi in qualche modo legati a quel passato, le rievocazioni delle battaglie combattute da Napoleone in Piemonte e le vicende dell'immaginario nobile giovane piemontese che segue l'imperatore in tutte le sue avventure guerresche in Europa, fino alla tragedia in terra di Russia e alla fatale Waterloo.

Margot: drammatiche canzoni dell'epoca

Quindi il Piemonte ai tempi della restaurazione, con la sua realtà sociale in rapido, tumultuoso mutamento, sotto la forzata tranquillità dell'ordine restituito anche al regno di Sardegna dal Congresso di Vienna. Di quella realtà abbiamo, nella trasmissione, un ricordo storico in un'intervista con uno studioso odierno nella farmacia torinese accanto al convento di San Domenico, dove si svolgevano le riunioni dei «carbonari», e una serie di drammatiche tranches de vie nelle canzoni dell'epoca eseguite da Margot, canzoni che rievocano un mondo popolare affondato nella miseria e nel cupo vizio dei poveri, l'osteria.

Ma non tutto era guerra, dolore e miseria, ai tempi di Paolina: la gente si divertiva anche, come poteva, magari con i balli rustici, di cui si vedrà nella trasmissione di questa sera uno scampolo, una frenetica «monferrina» eseguita da una coppia di giovani danzatori; o andando a teatro, dove, per la verità, capitava più spesso di dover sedurre su temi patriottici o problemi di libertà abilmente contrabbandati sotto tragiche storie di antichi romani. E anche di questo teatro d'idee nuove, tipico del tempo, si avrà stasera un esempio, tratto da Vincenzo Monti. g. d. a.

FERZETTI torna al teatro con una commedia di Felicien Marceau

ROMA, martedì sera.

Gabriele Ferzetti divide la sua attività tra il cinema ed il teatro. «Sono due campi che mi interessano nello stesso modo — ha detto l'attore — quindi accetto di stare davanti all'obiettivo della macchina da presa e sulle tavole del palcoscenico sempre che i ruoli che mi vengono affidati siano interessanti».

Ferzetti, per il prossimo inverno, sarà impegnato con il teatro. «Formerò una compagnia teatrale — ha detto infatti — con la quale debutterò a metà ottobre con una commedia di Félicien Marceau, "La prova per quattro". Ancora non so chi saranno gli altri attori: la scelta, infatti, dipende dalla commedia italiana che metterò in scena subito dopo quella di Marceau».

«Dopo l'intensa attività cinematografica di questi ultimi tempi, ho partecipato alla "Bibbia" di John Huston nella parte di Loth, un ruolo che mi ha molto interessato, ho preso parte al film di Carné, "Tre camere a Manhattan" e ad un altro film francese, "Un bel mattino d'estate". Sentivo proprio il bisogno di tornare al teatro».

Ciò non significa, tuttavia, che Gabriele Ferzetti abbandoni per quest'anno il cinema; mentre sarà impegnato sul palcoscenico, infatti, parteciperà con molta probabilità al primo film di Anna Gobbi, il cui titolo provvisorio è «L'inganno».

Proposto ancora una volta un film sul processo Murri

Il processo Murri, che ha già attirato in passato l'attenzione di registi come Antonioni e Zurlini, è ora oggetto di una nuova proposta di film avanzata da Renzo Renzi sull'ultimo numero (179) di «Cinema nuovo». Il fascicolo comprende inoltre un saggio di Guido Fink sui problemi della critica, un panorama di Giovanni Buttafava sulla distribuzione dei film in Urss, un servizio di Paolo Gobetti sul Festival di Cannes e, con altri articoli, le consuete rubriche, schede e recensioni.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

KIEV, si cercano i motivi della sconfitta statunitense

Bolotnikov: la sua meritata vittoria può spiegare il successo sovietico

A 35 anni l'atleta russo, presente in quasi tutti i confronti con gli americani, ha colto sui 5000 metri la terza affermazione - L'amarezza della batosta subita lo scorso anno a Los Angeles non ha piegato la fiera volontà di Pyotr: ed il suo è un singolare esempio che rappresenta una pratica lezione di serietà

Gli atleti americani, i grandi sconfitti dell'incontro di Kiev con i sovietici, sono già a Varsavia dove sabato e domenica affronteranno — in un «match» maschile e femminile — la rappresentativa polacca. La partenza della squadra Usa da Mosca è stata movimentata dalle dichiarazioni piuttosto pesanti dei dirigenti, i quali hanno sostenuto con decisione che l'accoglienza non troppo premurosa ricevuta in Russia faceva parte di un piano tendente ad affaticare gli atleti statunitensi ed a diminuirne il rendimento nei due giorni di gare. Se c'era davvero una «trappola» del genere, va detto che ha funzionato a dovere, ma forse sulle affermazioni dei dirigenti americani ha influito l'amarezza per una sconfitta che nessuno prevedeva e sulla quale neppure i sovietici contavano molto.

A Kiev, l'atletica americana ha subito un duro colpo al suo prestigio, anche se la sconfitta non basta certo a farle perdere la prima posizione nella scala dei valori mondiali. Tuttavia la lezione c'è stata, ed è giunta al momento giusto, quando c'è ancora molto tempo per riparare: anche se ci si sente forti, nello sport non si possono prendere gli avversari sottogamba, tanto meno in una competizione di così grande importanza. L'ha ammesso alla partenza da Mosca anche l'allenatore federale Hamilton, il quale ha dichiarato: «Occorre che la nostra rappresentativa partecipi ai prossimi incontri con maggiore volontà».

Certamente, per gli americani, le gare di Kiev non erano un traguardo, mentre lo sono stato per i sovietici, i quali non potevano fallire l'occasione di far tacere i critici — all'interno del Paese ed all'estero — che li avevano presi di mira dopo la secca sconfitta subita nel confronto dell'anno precedente a Los Angeles, ed ancora più dopo la magra figura fatta ai Giochi di Tokio. Si sono così verificati all'interno della squadra di Gabriel Kobkorov degli inattesi ritorni, come quello di Bolotnikov sui 5 mila metri. Era da maggio che l'atletica leggera russa si preparava a questo confronto, come del resto avevano dimostrato i risultati in crescendo, soprattutto quelli delle gare di selezione. E sono proprio state le prove di qualificazione a consentire a Bolotnikov di rientrare in squadra, di affrontare per la sesta volta gli americani. Ed all'ultima occasione, Bolotnikov ha ottenuto la sua migliore «performance» nel corso del confronto Usa-Urss, meritandosi davvero le ovazioni che il pubblico di Kiev gli ha riservato.

Sul campo di Kiev scambio di fiori tra le atlete sovietiche e statunitensi (Telef.)

In effetti, Pyotr Bolotnikov va considerato — per la vittoria allo «sprint» sul campione olimpionico di Tokio Bob Schul e per la volontà dimostrata — come uno dei più grandi protagonisti del confronto, certamente il più commovente. La medaglia d'oro dei 10 mila metri ai Giochi di Roma ha trentacinque anni compiuti, è nato infatti l'8 marzo 1930, ed il suo nome figura nei risultati dei 5 mila metri di tutte le sette edizioni del «match» fra le due forti rappresentative, con la sola eccezione del 1963. Bolotnikov ha partecipato quindi al primo dei duelli Stati Uniti-Russia, nel '58 a Mosca, nel quale arrivò quarto in 14' e 43"4, preceduto dal connazionale Pyarnakivi (un cognome più finlandese che sovietico) e dagli americani Dellinger e Truex. Fu poi secondo nel 1959 (in 14'12"7) dietro Atroyuk quindi — dopo la sospensione del '60 che consentì alle squadre di prepararsi alle Olimpiadi romane — vinse nel 1961 (13'58"4), nel 1962 (13'55"0), saltò l'edizione del '63, finì ultimo l'anno scorso con un modestissimo 14'20".

Dopo Los Angeles, Bolotnikov sembrava finito, ma la sua rivincita è arrivata puntuale, dopo dodici mesi. Ha vinto in 13'24"2, ma più che il risultato interessa il modo caparbio con cui si è imposto. Vent'anni giusti di differenza — il tempo che può separare un padre da un figlio — c'erano fra l'anziano, ma sempre valido campione, il veterano dei confronti Usa-Urss, e la quindicenne Lynda Muhlern l'esordiente ragazzina americana che si è classificata seconda negli 800 metri. Tuttavia a Bolotnikov le stagioni non pesano, o almeno ha trovato un filtro magico che gli conserva la freschezza fisica. Il filtro magico di Bolotnikov non è un mistero, è infatti costituito soltanto dall'allenamento quotidiano e molto intenso. Così, a 35 anni e dopo un periodo negativo, il vecchio Pyotr è tornato sulla cresta dell'onda, ed ha dato a compagni e ad avversari una lezione di serietà.

Bruno Perucca

La decisione annunciata in una conferenza-stampa

Un commissario guida l'Ivrea

E' l'avv. Musumeci - Gli allenamenti riprenderanno il 18

IVREA, martedì sera.

Nella prossima stagione calcistica l'U. S. Ivrea sarà condotta dal presidente onorario comm. Giovanni Ferrero e dal commissario straordinario Musumeci, i quali nella conduzione della società potranno avvalersi anche dell'opera dei consiglieri eletti dall'assemblea dei soci come collaboratori.

La squadra arancione in vista del prossimo campionato di serie C, ha ceduto undici giocatori e ne ha acquistati dodici. Sono partiti: Tagnonato, Castanza e Dallan (per fine prestito al Torino); Russo (per fine contratto, passato ora al Chieri); Foglia e Campasso (per fine prestito alla Juventus); Barone (definitivo alla Ternana); Crivelli (definitivo al Torino); Strucchi (in comproprietà alla Reggiana); Ghezzi (in comproprietà alla Solbiatese); Sauloro (in prestito all'Aosta). Sono arrivati: il portiere Galli (prestito dalla Solbiatese); il portiere Barisian e gli attaccanti Trivarri e Martani (prestito dal Torino); l'attaccante Ballario (comproprietà dal Torino); il terzino Zanin che rientra dal prestito al Marzotto di Cosenza; il terzino Eridano (comproprietà dall'Aosta); il mediano Battaia che rientra dal prestito alla Ternana; il centravanti Sorignar (comproprietà dalla Ternana); il mediano Bavella dal Santhià; l'attaccante Arati (comproprietà dal Gallarate); il mediano Ferrari che rientra dal servizio militare.

Per il settore giovanile sono stati acquistati tredici ragazzi provenienti da società valdostane e canavesane. Allenatore della prima squadra sarà Adelchi Brach, già giocatore del Milan, del Messina e della Triestina; allenatore del settore giovanile è stato confermato Dario Ghiano.

L'inizio della preparazione è stato fissato a mercoledì 18 agosto, al campo Pistoni.

Dei giocatori già in forza nella precedente stagione sono stati confermati: Martinelli, Foggia, Graziotti, Stocco, Invernizzi, Righi, Caviglione, Bertello, Annovazzi, Moscatelli, Michelini e Voltolini.

C'è sempre la "notizia boom"

Viani al Genoa?

Gipo si è incontrato con il presidente rossoblù che gli avrebbe offerto il posto di direttore sportivo - Un «sì» in linea di massima, in attesa della risposta definitiva

Dal nostro corrispondente

GENOVA, martedì sera.

Se la notizia, che è di fonte milanese, fosse vera, il Genoa starebbe per compiere il suo miglior colpo nella campagna acquisti di quest'anno. Il nuovo, possibile ingaggio della società rossoblù sarebbe addirittura Gipo Viani, recentemente divorziato dal Milan e che si sarebbe dichiarato disposto ad accettare l'incarico di direttore sportivo della società cittadina.

Dopo aver lasciato il Milan, Viani ha ricevuto numerose offerte, ma per il momento non ne ha accettata alcuna. Sarebbe invece disposto, secondo quanto ha fatto capire ieri il presidente genovese Berrino, ad accettare l'incarico di direttore sportivo del Genoa, che, anche se non ufficialmente, ha deciso di fare a meno dell'opera di Roberto Lerici.

Berrino e Viani si sono incontrati nei giorni scorsi a Cesenatico, e Berrino avrebbe proposto all'ex direttore sportivo milanista di assumere la stessa carica al Genoa. Viani, per il momento, pur dimostrando di tenere in considerazione la proposta, si sarebbe riservato di accettare, in attesa di definire la sua posizione economica nei riguardi del Milan. Se tutto andrà per il meglio, avrebbe detto Viani, io sono disposto ad accettare: diversamente potrò dare la mia collaborazione soltanto dall'esterno.

Gipo Viani: dal Milan un trasferimento al Genoa?

Ad ogni modo, nei prossimi giorni si dovrebbe sapere qualcosa di definitivo: Berrino ha appuntamento con Viani a Milano, in occasione della riunione dei presidenti di società per l'assemblea della Lega nazionale: per questa data Berrino attende una risposta definitiva.

Renzo Bidone

IL DOTTOR STACCHI: OGGI LA NOMINA

Sarà presidente della Lega un esperto amministratore

Viva attesa per le dichiarazioni del dott. Franchi sui rapporti tra i dirigenti calcistici e la Rai-tv e sulla nuova formula del campionato di serie A che prospetta l'eventuale riduzione da 18 a 16 squadre

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Il dott. Aldo Stacchi sarà eletto nel pomeriggio presidente della Lega nazionale. Il dott. Stacchi è un giovane professionista romano, non ancora quarantacinquenne, esperto in campo economico e amministrativo che attualmente presiede il collegio dei revisori dei conti della Federcalcio. Forse potrà meravigliare il fatto che l'incarico di presidente venga assegnato ad un dirigente poco conosciuto in campo calcistico, e per giunta estraneo alla vita delle società. Sono stati tuttavia gli stessi presidenti di società di serie A e di serie B che lo hanno scelto convinti come sono che al calcio italiano oggi sia più utile un presidente-amministratore che un presidente-tecnico.

La situazione finanziaria della maggior parte delle società, infatti, è tutt'altro che invidiabile. C'è stato, è vero, un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso, ma siamo ancora ben lontani dal tanto agognato «pareggio».

L'elezione del dott. Stacchi avverrà durante la terza delle tre assemblee in programma oggi, quella generale. Durante la stessa assemblea sarà nominato anche il segretario tesoriere.

Comunque, l'attenzione generale, più che sulle nomine dei nuovi dirigenti, è puntata sulle comunicazioni che il commissario uscente dell'ente, il dott. Artemio Franchi, farà ai congressisti. Franchi intratterrà i rappresentanti delle società su due argomenti di scottante importanza e cioè i rapporti con la Rai-tv e la nuova formula del campionato di serie A.

Per quanto riguarda i rapporti con la Rai-tv va ricordato che nei giorni scorsi a Roma c'è stato un incontro fra i dirigenti della Lega e quelli dell'ente televisivo, incontro che non ha offerto risultati positivi. Un successivo colloquio è in programma per il giorno 13, sempre a Roma ed è probabile che, in tale occasione, le due parti accettino la proposta del dott. Granzotto, amministratore delegato della Rai-tv, di sospendere le trasmissioni televisive delle partite durante il primo mese di campionato per constatare i benefici che tale decisione potrebbe arrecare agli incassi delle partite e gli eventuali malumori dei telespettatori.

Un punto d'incontro fra le due parti al momento attuale, salvo questa soluzione momentanea non esiste. Infatti i dirigenti della tv sono disposti a dare 250 milioni anziché i 200 corrisposti la scorsa stagione agonistica. Ma ovviamente, i dirigenti di società che sperano di spuntare un miliardo, non possono accontentarsi.

Per quanto concerne la nuova formula del campionato di serie A (cioè l'eventuale riduzione da 18 a 16 squadre) i rappresentanti delle società ascolteranno la relazione di Franchi ma la maggioranza dei dirigenti stessi è contraria alla riduzione dei ranghi.

Giorgio Bellani

Eletti stamattina i dirigenti calcistici

MILANO, martedì sera.

Stamane a Milano le società di serie A e quelle di serie B hanno provveduto alla nomina dei vice presidenti e dei consiglieri. Gli eletti sono, per la carica di vice presidente, Mazza (Spal) per la serie A e Berrino (Genoa) per la serie B; per la carica di consigliere, Pianelli (Torino), Rosa Rosa (Foggia), Arrica (Cagliari), Goldoni (Bologna), Giacometti (Lanerossi Vicenza), Rebuffo (Sampdoria) e Lauro (Inter) per la serie A; Ceravolo (Catanzaro), Bonazzi (Verona), Ceppi (Lecce), Muglia (Messina) e Candiani (Pro Patria) per la serie B.

Quattro le compagini iscritte

Da stasera a Loano basket internazionale

Nostro servizio particolare

Loano, martedì sera.

Conclusosi ieri il Torneo di Genova è cominciata oggi la terza edizione del Torneo internazionale maschile di basket «Trofeo delle Palme», messo in palio dal Comune di Loano.

Quattro le squadre iscritte: la New Mexico State University, diretta dal famoso Jim McGregor, ex-allenatore della Nazionale italiana e non dimenticato animatore della pallacanestro in Italia. Ad essa appartengono cinque giocatori bianchi e cinque negri; sei cestisti superano i due metri d'altezza (per la precisione, uno raggiunge i 2,15) e detengono un primato personale nel salto in alto superiore ai due metri; la Slavia V.S. Praga, vincitrice del campionato cecoslovacco; la K. K. S. Polonia di Varsavia, che l'anno scorso si è classificata seconda a Loano, mentre la vittoria è toccata al Picadero Jockey Club di Barcellona, come già nella prima edizione del Torneo. Nel campionato nazionale, i polacchi sono attualmente al secondo posto. Per l'Italia sarà in campo la Fonte Levissima, ben decisa a contrastare la potenza degli statunitensi con giocatori di fama internazionale, come l'italo-argentino De Simone.

Gli incontri — a girone all'italiana, due per sera — si svolgeranno il 3, 4 e 5 agosto dalle 20,30 a mezzanotte sul recente campo sportivo di via Matteotti, inaugurato lo scorso maggio, capace di un migliaio di posti e illuminato molto bene da potenti riflettori. La manifestazione sarà ripresa dalla telecamera, in filmato e diretta.

Il «Trofeo delle Palme» che andrà alla squadra vincitrice, è in marmo, con decorazioni in bronzo fuso e dorato e reca lo stemma di Loano (l'uovo e le due torri).

Quest'anno i posti non saranno gratuiti come negli anni precedenti: l'attesa comunque è vivissima e si prevede che una buona folla di appassionati assisterà alle gare.

E. F.

LA FINALE DI DAVIS, ZONA AMERICANA

Usa - Messico: 4 a 1

DALLAS, mart. sera.

Gli Stati Uniti hanno vinto la finale della zona americana di Coppa Davis battendo il Messico per 4-1.

Nell'ultimo singolare della terza giornata l'americano Dennis Ralston ha battuto il messicano Rafael Osuna con il secco punteggio di 6-4, 6-2, 6-4. In precedenza il negro statunitense Ashe aveva conquistato il punto della vittoria superando Palafox per 6-3, 6-1, 6-1.

Il successo dei tennisti americani è stato più netto del previsto in quanto né Palafox né Osuna sono riusciti ad aggiudicarsi un solo «set». Il capitano della squadra degli Stati Uniti, George McCall, molto probabilmente riconfermerà questa squadra (Ashe e Ralston per il singolare e Ralston - Richardson nel doppio) per l'incontro con la Spagna in programma a Barcellona a fine agosto (semifinale interzone).

La formazione vincitrice di quest'ultimo confronto affronterà la vincente di Giappone-India (finale zona asiatica) prima della finalissima.

Selezione di atletica per la Coppa Europa

ROMA, martedì sera.

Martedì prossimo, allo Stadio olimpico di Roma, si disputeranno alcune gare di atletica che serviranno da selezione in vista della Coppa Europa e delle Universiadi di Budapest.

Nella Coppa De Galea

I tennisti azzurri a Vichy in vantaggio sull'Ungheria

Oggi giornata conclusiva delle finali della Coppa De Galea di tennis. La situazione, al termine degli incontri di doppio, vede la Cecoslovacchia in vantaggio per 3 a 1 sull'Unione Sovietica, nella finale per il primo posto, e l'Italia avvantaggiata con l'identico punteggio nei confronti dell'Ungheria.

Oggi si disputano gli ultimi singolari ed è probabile che Crotta oppure Castigliano riescano a conquistare un successo che consentirebbe all'Italia di piazzarsi al terzo posto.

DA CICLISTA A DIRETTORE SPORTIVO

Per Conterno una nuova carriera

Ha esordito domenica e, per poco, Zilioli non gli ha «bagnato i galloni» con un successo - Italo torna in forma: i mondiali di S. Sebastiano lo vedranno tra i protagonisti di maggiore spicco

C'è mancato poco che Angelo Conterno bagnasse i galloni di direttore sportivo della «Sanson» con una vittoria. «C'è voluto Dancelli — diceva Penna Bianca l'altra sera a Prato — e non è mica poco Dancelli: chi può batterlo in volata? per me dunque quello di Italo equivale ad un successo, soprattutto per la forma di cui può disporre in questo periodo, una forma che egli certamente riuscirà a mantenere anche per i campionati del mondo. Italo è un ragazzo fatto a modo suo. E' intelligente, ragiona bene e ragiona molto, fin troppo. Ha tuttavia bisogno di essere intimamente convinto di una cosa. E lui non era convinto di potere fare bene nel Gran Premio Industria e Commercio. Lo fosse stato, probabilmente sul Carmignano sarebbe scattato lui anziché rispondere allo scatto di Dancelli. E allora sarebbe potuto arrivare al traguardo da solo».

Così dunque, Angelo Conterno ha sintetizzato la sua prima esperienza di direttore sportivo. In effetti, già al Giro d'Italia il corridore torinese si era... fatto le ossa sull'ammiraglia. Sia pure su quella numero due. Già allora, un po' emozionato ed eccitato per la novità, diceva: «E' così diverso la corsa vista dall'auto, ma è altrettanto faticosa! almeno per chi è corridore. Io ad esempio vedo la cosa in un determinato modo e attraverso tante sfumature che sfuggono in bicicletta. Ma la tensione è grandissima e la sofferenza nervosa è tanta che arrivo... più stanco di quando corro. Vedo gente che chiacchiera per tutta la tappa; e pensare che, così facendo, aumenta la sete... Vi sono altri che stanno sempre in coda e parlo anche di corridori che vanno per la maggiore. E quando poi c'è qualche fuga, sono poi costretti a faticare di più per portarsi avanti a vedere quel che succede. Il diciamo è un'altra cosa vista dall'auto...».

Conterno è perplesso: era più facile fare il corridore?

Conterno era ancora corridore e pensava forse di continuare ad esserlo fino al termine della stagione. Invece, improvvisamente, quasi alla chetichella ha dato addio alla bicicletta a quarant'anni suonati (è nato il 13 marzo 1925) ed ha intrapreso un'altra carriera per la quale sembra tagliato. Angelo, infatti, ha una notevole esperienza e una capacità riflessiva e critica non comune. Certo che questo valoroso atleta, il quale è stato una bandiera gloriosa del nostro ciclismo, non ha mai gradito il gran rumore attorno a sé. Nemmeno quando vinse da eroe quel Giro di Spagna, da autentico eroe perché disputò le ultime due tappe con oltre quaranta di febbre, praticamente senza vedere la strada, andando avanti soltanto con la sola forza della volontà, guidato, alla voce, dai suoi compagni.

Questo Conterno, che non chiede pagine di giornale e pezzi commoventi per il suo ritiro, che non lo considera un ritiro dall'attività, ma un'ideale continuazione su quattro anziché su due ruote, che mette nel nuovo compito lo stesso impegno di quando a pedalare era lui, ha visto a Prato uno Zilioli in smaglianti condizioni di forma. «Io credo che Italo non sia mai andato forte come ora, nemmeno quando vinceva di più. Pedala con facilità, è prontissimo sullo scatto, la sua azione fa trasparire una potenza naturale talmente limpida da mascherare anche lo sforzo. Il suo stesso carattere sembra risentire di questa condizione fisica: è allegro e bonario. Io credo, insomma, che Zilioli potrà fare grandi cose. E magari già domenica prossima a Pontedecimo, una corsa che gli si addice e che egli appunto "sente" per cui riceverà dalla convinzione maggiore forza».

Zilioli è uno dei corridori più in forma del momento. Soltanto, Dancelli può marciargli alla pari. E non è certo per caso che domenica è stato con il campione d'Italia il migliore in senso assoluto. Se al Giro d'Italia avesse potuto contare su questa mirabile condizione, la lotta con Adorni avrebbe assunto toni di entusiasmante incertezza. Del resto parlano i risultati: nelle ultime cinque corse disputate (Camicia, Giro del Ticino, Trofeo Matteotti, e Circuito la Francia, Gran premio Industria e Commercio) egli è arrivato tre volte secondo e una volta primo. E proprio a Pescara, dove non si è piazzato, poteva cogliere un'altra vittoria se non avesse gareggiato pensando a favorire i suoi compagni Balmamion e Galbo.

Mantenere questa forma sarà difficile: ma Zilioli ha ormai una buona esperienza e sa come comportarsi. Magari potrà rinunciare a qualche traguardo — pur essendo in grado di vincerlo — ma soltanto perché vuole arrivare alla prova iridata di San Sebastiano con notevoli probabilità di esserne un grande protagonista.

c. v.

SPORT

I granata vogliono tenere fede alle promesse

TORINO: primo giorno di lavoro

Cediamo la parola a "capitan" Ferrini

"Lo scudetto? Tutto è possibile"

C'è atmosfera di ottimismo tra i ragazzi affidati alle cure di Rocco - E il presidente Pianelli ripete: «Una squadra giovane che non teme nessuno» - Poletti, che pensa ai mondiali di Londra, ha fiducia negli acquisti - Primi contatti per i reingaggi

DAL NOSTRO INVIATO

Bardonecchia, martedì sera.

Prima presa di contatto dei giocatori del Torino con l'aria di montagna e con le vecchie abitudini professionali. Stamane alle nove Rocco ha condotto i venti granata sul campo sportivo di Bardonecchia dove, con le guglie dei monti coperte di neve, ha avuto inizio il primo allenamento della stagione. Appesantiti dal riposo estivo, i calciatori non hanno forzato limitandosi a compiere alcuni giri di campo alternati da brevi scatti e da leggere esercitazioni ginniche. Mentre il preparatore atletico Marino Bergamasco dirigeva le «operazioni» in testa al gruppetto, Rocco, al centro del prato, con le braccia conserte e «ciacolando» in veneto, correggeva ogni movimento errato.

Per i granata è incominciata la fatica. Sudano, sbuffano, hanno il fiato corto, faticano ad eseguire gli esercizi, hanno i muscoli «legati», le ossa che scricchiolano. Ai bordi del campo — che è stato rimodernato e portato quasi a misure regolamentari con un fondo più che discreto — si dà un gran da fare, incitando i giocatori, l'onnipresente Aldo Morales, il piccolo e simpatico vicepresidente del «Torino Club», la nuova associazione sorta dalla fusione del «Granata Club» con il «Gruppo Fedelissimi». L'attivo ed appassionato tifoso è stato «ingaggiato» da Rocco come collaboratore. La sua nuova attività nel ritiro collegiale granata lo rende felice, rappresenta un premio per le sue fatiche di tifoso che non perde mai una trasferta. Morales non è però il solo: un discreto gruppetto di curiosi è presente all'allenamento.

La volontà non manca a questo Torino che non cerca di nascondere le proprie ambizioni e che il presidente Pianelli e l'allenatore Rocco, in soli tre anni, hanno saputo far ritornare tra le squadre più forti. «E' una squadra giovane, che non teme nessuno», va ripetendo con orgoglio il commendator Pianelli. Ed è senza dubbio un Torino entusiasta quello che si appresta ad affrontare il campionato 1965-66, una squadra che è chiamata a confermare quelle promesse fatte l'anno scorso e suffragate poi da un onorevole terzo posto in classifica. Un Torino — è allora il caso di dire — giustamente ambizioso e che, seguendo una politica intelligente ed accorta, non ha ceduto i suoi richiestissimi «pezzi» migliori, ma si è invece irrobustito ulteriormente con opportuni acquisti (Orlando, Bolchi, Schütz e Pestrin); non c'è chi non veda come Inter, Milan, Bologna e tutte le altre pretendenti allo scudetto dovranno guardarsi attentamente dal Torino.

Meroni con Rosato e Orlando che lo sbirciano piuttosto sorpresi: è proprio necessario un simile abbigliamento così fuori dall'ordinario? (Foto Moisio)

Capitan Ferrini, solitamente poco propenso a concedere interviste, questa volta ha fatto un'eccezione e ha espresso viva fiducia nelle possibilità della formazione granata, pur non ignorando la forza degli avversari. «Lo scudetto al Torino? — ha soggiunto il triestino. — Tutto è possibile!», e si è affrettato ad aggiungere «...anche retrocedere». Ma il sorriso che gli ha illuminato il viso lasciava tradire una malcelata speranza nella conquista dello scudetto. «Gli acquisti sono ottimi — ha continuato — Bolchi è stato mio compagno in Nazionale contro la Bulgaria, a Vienna contro l'Austria ed in altre occasioni. E' possente, irriducibile e generoso. Orlando ha segnato 17 goal, mi pare che come presentazione sia più che sufficiente. Faremo un grosso campionato».

Dello stesso parere è Fabrizio Poletti: «I nuovi acquisti dovrebbero adattarsi con facilità al nostro gioco e tutta la squadra, già collaudata, ne trarrà giovamento. Lo scudetto però non è ancora una realtà anche se occorre vedere i primi risultati di stagione prima di stabilirlo. Si lotterà per vincere ma soltanto fra due anni il Torino potrà aspirare seriamente al titolo di campione d'Italia». Poletti, che l'anno scorso ha debuttato in maglia azzurra, ha un solo desiderio: essere convocato dal c.u. Fabbri per i «mondiali» di Londra. Puja, lo «stopper» che svolgendo i compiti difensivi riesce anche a segnare dei goal, è cauto nelle previsioni: «Con un anno in più di esperienza si può guardare lontano. La scalata al titolo, però, è ancora difficile».

Passiamo ai «nuovi»: Pestrin cerca un posto in squadra e dice un gran bene di Orlando che ha avuto come compagno per cinque anni nella Roma: «Se è a posto fisicamente è un tipo che non si può fermare!».

Nel ritiro di Bardonecchia, si scherza, si ride ma si pensa anche al reingaggio. Oggi è atteso il presidente Pianelli per le prime discussioni. Simoni, Schütz e Vieri hanno rinnovato il contratto biennale e non hanno problemi. Gli altri debbono ancora firmare.

b. b.

Qui, Juventus

A lezione di tattica

VILLAR, martedì sera.

Ora 1ª: lezione di tattica. La imparano i «nuovi» juventini, perfezionano quanto già conoscono gli altri bianconeri. I «pivelli» Bercellino II, Carrera e Casati, tengono le orecchie ben aperte, non fiatano e seguono con attenzione quanto spiega Heriberto Herrera e le veloci evoluzioni che compie, guidato dalle sue dita, il gessetto sulla scura lavagna: punti, linee complicate che si intersecano in un rettangolo che sta a rappresentare il campo di gioco.

Cresciuti alla «scuola» di Rabitti, fattesi le ossa in serie B (nel Potenza), ora i tre atleti frequentano un corso superiore. Ieri era di turno il «movimento» e tutti gli altri noti concetti tecnico-tattici di Herrera. Sul campo, quando il «trainer» lo deciderà, lo metteranno in pratica. Il «movimento», comunque, non li sgomenta. Sono giovani e corrono non li spaventa. Le referenze lucane dei tre bianconeri sono eccellenti. Silvino Bercellino II, centroavanti: 18 reti all'attivo in un solo campionato, distanziato di due soli goal da De Paoli e Clerici; Franco Carrera, estremo ambidestro: due campionati del tutto onorevoli malgrado l'«handicap» del servizio militare, 12 reti in 61 partite; Domenico Casati, terzino: 68 partite in due stagioni e tutta una serie di prestazioni in crescendo.

Nessuno dei tre è un «novizio» della serie A. Infatti hanno già debuttato, proprio nella Juventus, nella massima divisione: contro il Milan Bercellino II, contro il Bologna Carrera e contro l'Atalanta Casati. «Il ghiaccio è rotto — essi dicono — e non ci resta che attendere pazientemente il lancio definitivo. Verrà anche il nostro turno».

Frattanto l'attività procede speditamente, a Villar Perosa. Stamane si è lavorato poco, dopo l'intenso allenamento di ieri, e nel pomeriggio, forse, si verificherà un «provino» pratico degli schemi di gioco. Domani sera verrà infine ripreso un argomento che sta a cuore a parecchi juventini: i reingaggi.

Per le finali con l'Independiente

Come l'Inter ha vinto la «guerra delle date»

Helenio Herrera, soddisfatto, continua la preparazione a ritmo pieno - Un infortunio al giovane mediano Facco

Herrera a San Pellegrino

Milano, martedì sera.

L'Inter ha già la sua «vittima». Non si tratta di un giocatore famoso ma di un giovane, il mediano Facco che è uscito dal vivaio nerazzurro e che proprio prima di lasciare Milano con la comitiva interista diretta a San Pellegrino, era stato richiesto dai dirigenti del settore giovanile della società unitamente al centrattacco Gori, all'altro mediano Borghi e al centrocampista Doha per rinforzare la squadra nerazzurra che parteciperà al torneo internazionale di Sanremo. Ieri, effettuando un esercizio ginnico, Facco è caduto riportando una grave contusione alla spalla destra.

Helenio Herrera si è rammaricato per l'incidente ma non per questo ha rallentato il ritmo della preparazione alla quale sottopone quotidianamente i nerazzurri. H.H. si è detto pienamente soddisfatto per la scelta delle date della finale della Coppa Intercontinentale con l'Independiente: la partita di andata a San Siro si svolgerà l'8 settembre e quella di ritorno a Buenos Aires si giocherà il 15 settembre. L'Inter dunque ha vinto a tavolino la «guerra delle date» con l'Independiente che logicamente, si è lamentato.

Quest'anno H. H. ha constatato con vivo compiacimento che tutti indistintamente i nerazzurri si sono scrupolosamente allenati alle sue disposizioni durante le vacanze. Infatti il medico sociale dott. Quarenghi ha dichiarato che le condizioni dei giocatori sono ottime e che in tutti ha riscontrato uno stato psichico e fisico eccellente come mai gli era capitato nel passato. Inoltre, fatta eccezione per Sarti, Burgnich, Corso e un paio di altri calciatori nessuno è sovrappeso. Insomma don Helenio ha motivo di rallegrarsi.

Per oggi a San Pellegrino è attesa la visita del presidente Moratti che in serata dovrebbe raggiungere i suoi giocatori per tenere loro un discorsetto di circostanza. Com'è sua abitudine Moratti pregherà i nerazzurri di non avere preoccupazioni di sorta per il premio di reingaggio, giacchè penserà lui a soddisfare le esigenze di tutti. Poi il presidente avrà un colloquio con Herrera dovendo decidere circa l'impiego di Fattori che H. H. vorrebbe come allenatore in seconda e che invece Moratti vorrebbe impiegare come direttore del settore giovanile accanto a Peppino Meazza alle cui cure da anni sono affidati i giovanissimi.

Per le esagerate pretese dei giocatori

Lazio - burrasca

I dirigenti hanno bruscamente interrotto il ritiro degli atleti a Pievepelago - L'8 di agosto termine ultimo per un accordo

Dal nostro corrispondente

Roma, martedì sera.

La Lazio torna a casa, nel pomeriggio di oggi sarà nuovamente a Roma e domani riprenderà gli allenamenti sul campo di Tor di Quinto. I dirigenti hanno deciso di far rientrare tutta la squadra da Pievepelago, dopo che oltre Cicciolo e Gasperi (già partiti ieri), anche la maggior parte degli altri giocatori aveva rifiutato le loro proposte di reingaggio. «E' stata una decisione grave — ci ha detto l'ing. Ricoli — ma è stato necessario prenderla per tener fede all'impegno di risanare la società anche moralmente, oltre che economicamente». E tutti i consiglieri: Lenzini, Giordani e Ciuffi, oltre al presidente generale prof. Siliato, si sono detti d'accordo.

Le trattative sono in tal modo interrotte. Verranno riprese dopo che l'assemblea generale dei soci biancoazzurri, fissata per mercoledì prossimo, avrà deciso come reagire all'atteggiamento intransigente assunto dai giocatori. Non si può dire, infatti, che le loro pretese siano giustificabili. Anche senza tener conto del particolare momento che attraversa il calcio italiano e in particolare la Lazio con i suoi 600 milioni di «deficit», le offerte fatte ai calciatori sono senza dubbio tali da potersi accettare.

Otto milioni, più gli stipendi e i premi di rendimento e di partita a Cicciolo, che ne pretende invece il doppio; dai 4 ai 6 milioni, oltre alle mensilità ed ai premi, per gli altri: ma nessuno tranne D'Amato, Gori e Vitali ha voluto accettarli. Gasperi si è detto perfino scandalizzato: «Non posso assolutamente prendere l'offerta in considerazione: debbo ancora avere 3 milioni e 100 mila lire di arretrati dalla Lazio». Ma dimentica di averne già incassati oltre tredici fino ad oggi per il reingaggio e gli stipendi della scorsa stagione.

In ogni caso, i dirigenti biancoazzurri hanno dimostrato di non essere disposti a cedere alle pretese dei giocatori, come era spesso accaduto negli anni passati. Se la vertenza non dovesse essere composta entro il giorno 8 agosto (data ultima per consegnare alla Lega i contratti da ratificare), la Lazio deciderebbe di partecipare al campionato con una squadra di giovani.

I dirigenti contano anche sull'esempio dato dai giocatori della squadra consorella, la Roma, i quali vanno appianando uno alla volta le loro divergenze con la società. Tra i giallorossi soltanto Barison, Benaglia, Cudicini e Malatrasi debbono ancora firmare il contratto: ma mentre il portiere titolare non ha ancora potuto incontrarsi con i suoi dirigenti perché trattenuto a Trieste da una dolorosa infausta, gli altri tre sono sul punto di concludere le trattative.

Livio Zanotti

Agli allenamenti a Cuneo

Il sampdoriano Giampaglia vince la corsa campestre

CUNEO, martedì sera.

Dei due infortunati di domenica della Sampdoria uno, il terzino Forante, è tornato a Genova dovendo stare a riposo per almeno un mese per una dolorosa infrazione tibio-malleolare, mentre Battara, il portiere delle riserve, potrà rientrare in campo fra alcuni giorni, dopo le opportune cure ai suoi occhi semiaccecati dalla sabbia penetrata durante uno dei tanti spericolati tuffi.

A parte questi incidenti, l'allenatore Baldini mostra di essere soddisfatto del soggiorno cuneese, in quanto gli atleti ai suoi ordini hanno già raggiunto un buon grado di affiatamento, ed anche una discreta preparazione atletica.

Da Coverciano intanto, dove aveva appena terminato il corso federale, è giunto ieri l'aiutante di Baldini, l'ottimo Bassetto, che ha già cominciato il suo lavoro.

Nel «clan» si commentava ancora stamane la brillante prestazione di Giampaglia, arrivato ieri primo, e con distacco, nella corsa campestre di 3 chilometri organizzata dal preparatore atletico Bernicchi.

Oggi dovrebbe svolgersi al «Monviso» la prima partitella di due tempi, di mezz'ora ciascuno, mentre per fine settimana è preannunciato l'arrivo da Genova dei dirigenti del sodalizio per discutere il problema dei reingaggi.

Il giocatore ex-interista è tornato all'Alessandria

TAGNIN, tredici anni dopo

I «grigi» hanno iniziato stamane gli allenamenti - Allasio ha fiducia nei suoi atleti - Una ritrovata serenità attorno alla squadra - Allo studio la costruzione di un nuovo stadio

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Stamane alle 9,30 al «Moccagatta» dopo aver riposato al fresco nel ritiro di Lu Monferrato, l'Alessandria ha dato il via alla sua preparazione per il prossimo torneo. E' un avvio in clima di serenità, un clima se vogliamo piuttosto inatteso, dal momento che le travagliate vicende della società — dimissioni del presidente, vana ricerca di un altro responsabile, nomina di un terzetto di commissari reggenti, difficoltà finanziarie sempre all'ordine del giorno — sembravano invece preparare un'atmosfera di pericolosa tensione.

I «tre moschettieri» che guidano l'Alessandria, il dottor Barberis, il dott. Bruni ed il geometra Pertusati (i tre moschettieri, per la verità sono quattro, dal momento che ai reggenti si è affiancato il dottor Quaglia, come addetto al settore tecnico ed ai rapporti con la Lega) hanno lavorato molto bene. In una sola settimana di tempo sono riusciti a convincere tutti della serietà dei loro propositi ed a portarne le prove concrete al raduno della squadra, avvenuto ieri mattina in sede.

Tutti i «vecchi» dell'Alessandria avanzavano dalla società gli ultimi due mesi di stipendio: all'ingresso nella sede di via Gentilini, uno per uno sono stati chiamati in disparte ed hanno ricevuto un assegno a saldo delle loro spettanze arretrate. Non solo, ma il Comune e la Provincia hanno mandato i loro rappresentanti al ritrovo dei grigi (rispettivamente il dottor Barberis, omonimo del dirigente calcistico e il prof. Cocito) i quali hanno assicurato il massimo appoggio delle autorità alla squadra cittadina: un aumento da uno a cinque milioni del contributo comunale, l'interessamento dell'amministrazione provinciale per la costruzione, nel giro di un quinquennio, di uno stadio da cinquantamila posti sul terreno dell'attuale campo di aviazione, in previsione — non si sa mai — dell'eventuale ritorno dei grigi in serie A.

Il «trainer» Allasio insieme con Pasquina, Gori, Tagnin e Codognato (Moisio)

Tutto ciò è bastato per dare al ritrovo dei grigi un'atmosfera festosa, ricca di fiducia. V'erano molte novità, prima fra esse il nuovo direttore tecnico Federico Allasio (il quale, Dio lo benedica, riesce magnificamente a mimetizzare i suoi cinquant'anni), una pattuglia di giovani di scuola milanista ed interista venuti a rimpiazzare i vari Poppi, Sogliano, Vitali venduti o restituiti, vi era soprattutto il graditissimo ritorno di Carlo Tagnin. Tredici anni dopo, Tagnin — che ora ha trentadue anni — è venuto a concludere la sua carriera, a casa, dove l'aveva incominciata.

Il biondo, pur essendo stato campione d'Italia nelle file dell'Inter, non si sente per nulla umiliato per il ritorno ad Alessandria. E' fiero, anzi, dell'aspettativa che lo circonda, del fatto che i suoi nuovi dirigenti lo indichino come «bandiera» ai più giovani, anche se la pesante responsabilità un pochino lo spaventa: «Non sono un campione — dice — ma sono abituato al gioco dell'Inter, che è la grande squadra più «provinciale» d'Italia. Perciò non farò fatica a riambientarmi in serie B. Mi toccherà correre un po' di più, ma anche in maglia nerazzurra, non ho mai risparmiato i chilometri in campo».

Un anziano, Tagnin, un attaccante tecnicamente maturo come il ventottenne ex varesino Pasquina, un drappello di giovani o giovanissimi: Marconato (Milan) e Codognato (Inter) terzini entrambi ventunenni; Gori, ventitreenne, mediano dell'Empoli, nazionale di serie C; Maddè, diciannove anni, mezz'ala e Bonfanti, vent'anni, ala, entrambi del Milan. Accanto a questi «nuovi» i riconfermati Nobili e Cantini portieri; Melideo terzino; Migliavacca e Stucchi mediani; Di Cristofaro, Ragonesi, Bettini, Soncini e Oldani attaccanti.

Sedici giocatori chiamati all'appello per la ripresa stagionale, e rimasti in quindici per il «forfait» di Melideo, che proprio ieri mattina si è sottoposto all'intervento chirurgico per l'asportazione delle tonsille. Allasio, che sarà affiancato da Coscia come allenatore, non teme che la rosa dei disponibili sia troppo ristretta: la formazione della «De Martino», come è già stato dimostrato verso il termine della scorsa stagione, offre ottimo materiale a cui attingere in caso di necessità. E appunto per questo, per poter controllare meglio anche i giovani del «vivaio», Allasio ha chiesto ai dirigenti che a Coscia venga affidata anche la preparazione della «De Martino», oltre che quella dei titolari, anche se soltanto a questi ultimi è riservato il ritiro serale a Lu Monferrato.

Speranze? Un buon campionato, con risultati e gioco tali da soddisfare l'aspettativa dei tifosi. Questa è l'opinione di Allasio, sulla quale si può essere senz'altro d'accordo. Una Alessandria più giovane, con qualche vecchietto in gamba. Gli anziani — Nobili, Migliavacca, Tagnin, Bettini — sono ben noti, per i giovani valga, uno per tutti, il giudizio sul suo successore Marconato espresso da Poppi, rientrato al Milan e venuto ieri a salutare gli amici con una punta di nostalgia: «Marconato? E' migliore di me, tecnicamente mi è superiore». Scusate se è poco, un giudizio simile espresso da uno che è stato giudicato tra i migliori terzini di serie B.

I grigi, se il campo della Valenzana verrà riassestato in tempo, esordiranno in notturna il 12 agosto a Valenza e poi giocheranno il 19 in casa col Varese, il 22 a Massa, il 25 in casa con il Milan oppure a Chiavari con l'Entella ed il 29 concluderanno il loro pre-campionato con la eliminatoria di Coppa Italia con la Lazio.

Gianni Pignata

Il Modena in ritiro a Serramazzoni

MODENA, martedì sera.

I giocatori del Modena sono partiti nel pomeriggio di ieri per Serramazzoni, dove rimarranno in ritiro per la preparazione del campionato sino al 19 agosto; la sera del 15 infatti la squadra effettuerà un incontro in notturna a Bagno in Piano, in provincia di Reggio Emilia, contro la compagine locale.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato al profondo affetto dei suoi cari il

Rag. Arnaldo Brosio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Enrica Vogliotti, la madre, i fratelli Ermanno, Manlio, Italo, Fulvia e Cornelio colle rispettive famiglie, la zia Domenica Almone-Cat ved. Brosio, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 3 agosto con partenza da via Carnaia 25 alle ore 16,15. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Venaria Reale.
— Torino, 2 agosto 1965.

Pia e Alberto Pera partecipano commossi al dolore del cognato Fulvio e dei famigliari per la scomparsa del fratello

Rag. Arnaldo Brosio
— Torino, 2 agosto 1965.

Partecipano al dolore di Enrica i cugini: Vogliotti, Capello, Delmastro, Chiese.

La Presidenza, il Comitato Direttivo e Soci del Circolo degli Artisti annunciano con profondo rimpianto la scomparsa del Socio

Arnaldo Brosio
— Torino, 2 agosto 1965.

Gli amici di Manlio prendono parte al profondo cordoglio per la scomparsa del caro

Arnaldo Brosio

Antonio Ascario, Cesare Borgomaschino, Nino Cossolo, Roberto De Mattia, Renato Frasca, Franco Jacazio, Orazio Jacazio, Beppe Lavezza, Piero Monti, Angelo Pichetto, Pininfarina, Carlo Quadro, Bernardino Vassallo di Castiglione.
— Torino, 2 agosto 1965.

Giannino Boggio e Vincenzo Gribaldo prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Arnaldo Brosio
— Torino, 2 agosto 1965.

Carlo Alberto Carmagnola partecipa al dolore della famiglia Brosio ed in particolare degli Avv.ti Manlio e Cornelio.

Condomini ed Inquilini di via Assarotti 11 prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Rag. Arnaldo Brosio
— Torino, 2 agosto 1965.

Celso Balla, Luigi Campia, Renato Rodolfo Guidi, Attilio Jeretti Sodano, Aldo Lora Totino, Corrado Maria, Giuseppe Vergnano, Mario Anselmi, profondamente rattristati, commossi esprimono il loro vivo dolore per la dipartita dell'amico carissimo

Arnaldo Brosio

e prendono viva parte al lutto della consorte, della mamma, dei fratelli e delle loro famiglie.
— Torino, 2 agosto 1965.

Gigi Balbo e Mariuccia Zoppi partecipano al dolore di Manno e Elsa.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, è serenamente mancata l'anima buona di

Maria Ugo ved. Tamietti
di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio le figlie Claudia con il marito Carlo Giacometti e figli; Marisa con il marito Aldo Cucco e figli; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Vergnasco. Dopo la funzione religiosa la Salma proseguirà per il Cimitero di Cerrione. Un ringraziamento particolare al dott. A. Marina per le premurose cure prestate. Non fiori ma opere di bene.
— Vergnasco, 1° agosto 1965.

I Dipendenti e le Maestranze della Filatura di Vergnasco Mario Tamietti prendono viva parte al dolore dei titolari per l'immatura perdita della signora

Maria Ugo ved. Tamietti
— Vergnasco, 1° agosto 1965.

Cristianamente e improvvisamente mancato ai suoi cari

Mario Borasio
Industriale

Danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, le piccole Cristina e Grazia, l'affezionatissimo Giancarlo, la sorella Camilla, cognate, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 agosto alle ore 9. Il presente come partecipazione e ringraziamento.
— Lilla-Parodi, 3 agosto 1965.

Nanda e Angelo Morandi si uniscono al cordoglio della famiglia Borasio per la scomparsa del carissimo

Mario
— Lilla-Parodi, 3 agosto 1965.

Il 2 agosto è mancato ai suoi cari

Alessandro Cariglio

Ne danno il triste annuncio la moglie, la madre, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 agosto alle ore 10,30 partendo da via Villa Glori 8. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 1965.

L'ing. Franco Turbiglio e i Dipendenti della Ditta Ing. Turbiglio e Cariglio partecipano al dolore del Comm. Maggiorino Cariglio per la perdita del fratello

Alessandro
— Torino, 2 agosto 1965.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Guerzio ved. Chiotti

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali in Rivoli martedì 3 corrente alle ore 15,30 da via Giolitti 6. La presente è partecipazione e ringraziamento. Particolare riconoscenza alla signora Liliana che tanto amorevolmente si prodigò.
— Rivoli, 2 agosto 1965.

Il giorno 2 agosto 1965 è mancato

Mario Adorno
commerciante
di anni 55

Ne danno il triste annuncio le famigliari e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cassolo (Asti) il giorno 4 agosto 1965 alle ore 9,30.
— Cassolo, 3 agosto 1965.

E' serenamente spirata

Giustina Vincenti Poli

Ne dà il doloroso annuncio la figlia Annina. Funerali oggi ore 14,30 da corso Belgio 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 agosto 1965.

Serenamente è mancata

Maria Brizio ved. Sibona

Addolorati ne danno partecipazione la figlia ed i famigliari tutti. Funerali mercoledì 4 corrente ore 9 da via Arnaldo da Brescia, 61.
— Torino, 2 agosto 1965.

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

Angelo Maccagno

la moglie, parenti e dipendenti, lo ricordano con immutato dolore. La S. Messa verrà celebrata il 4 agosto nella Parrocchia di S. Giulia alle ore 8.
— Torino, 2 agosto 1965.

Nell'ottavo anniversario di

Michele Cambiano

la moglie lo ricorda con immutato dolore a quanti gli vollero bene.
— Torino, 3 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO

Carlotta Torre Elvasi, commossa per la grande dimostrazione di cordoglio tributata a Torino ed a Biella al suo indimenticabile marito

Rag. Luigi Torre
Colon. degli Alpini

ringrazia ancora Autorità, amici e conoscenti. Particolari espressioni di viva ed ammirata gratitudine rivolge al Prof. Ottavio Vollerani la cui prestazione medica ed umana furono per quasi quattro anni superiori ad ogni elogio.
— Torino, 2 agosto 1965.

Continua a pagina 11

La moda

Il verde guadagna terreno

Fra i colori che promettono di avere successo nella prossima moda d'autunno è il verde, pertanto se dovete includere nel vostro guardaroba un nuovo abito o soprabito e non avete già deciso per una determinata sfumatura di grigio, scegliete pure il verde e non sbaglierete. Stando alle notizie che ci vengono d'oltre Atlantico, il verde infatti sta guadagnando terreno giorno per giorno e numerosi modelli sono apparsi già confezionati in stoffe i cui colori vanno dal verde bottiglia, al verde marcio, al verde brillante. Qualche nostra lettrice potrà obiettare che il verde non è il colore di suo gusto, allora le diciamo che il verde si presenta quest'anno con gradazioni così diverse che non le sarà difficile trovare il tono che le aggrada.

Per tale motivo non sarà necessario quest'autunno essere bruna dalla carnagione chiara oppure una bionda-oro per indossare un abito o un soprabito di questa tinta di moda.

Il modello che oggi abbiamo il piacere di presentare alle nostre gentili lettrici ha come colore il verde classico su una morbida stoffa di lana.

Le nostre lettrici noteranno immediatamente come questo modello si distingue per la chiusura veramente nuova, ossia sfalsata e sottolineata da due soli bottoni. Molto interessanti come elemento di rilievo le impunture che segnano quasi tutto l'abito, dallo scollo in rotondo alla cintura, ossia le maniche e i due lembi del notevole sfondo di piega che rompe la gonna anteriormente conferendole un movimento tutto particolare. Le tasche, come si può notare, sono applicate e impunturate anch'esse. Su questo modello, che è una creazione di Nina Ricci, di New York, si consiglia una cinturina di pelle nera sostenuta da quattro piccoli passanti.

La salute

Giardinaggio e infezioni

«Mi è stato detto che occuparsi di giardinaggio può essere causa di malattie portate dal contatto col terreno. E' vero?».

— Il giardinaggio è un'attività particolarmente adatta a coloro i quali desiderano trovare nel lavoro un certo «relax» e, soprattutto, lo fanno come «hobby». Che il giardinaggio possa essere causa di malattie lo è nella misura in cui uno cura la propria igiene personale, è ovvio che se non ci si lava bene le mani dopo avere manipolato il terreno e si toccano cibi e bevande, è facile andare incontro a forme di verminosi; inoltre è bene non toccare il terreno, specialmente se concimato con sterco di cavallo, se si hanno delle ferite aperte, si corre il rischio di un'infezione tetanica, la quale è pericolosissima e spesso mortale.

Respirazione difficile

«Ho notato che il mio bambino respira quasi sempre con la bocca invece che col naso. Da che cosa dipende?»

— Le cause possono essere diverse: allergie, polipi, adenoidi, oppure una forma infettiva. La cosa migliore è che lei sottoponga suo figlio alla visita di un medico; se poi, come pensiamo, si tratta di adenoidi, lo specialista le consiglierà l'intervento chirurgico che risolve la cosa una volta per sempre.

Acqua nelle orecchie

«Desidererei sapere quale è il sistema migliore per liberarsi dell'acqua entrata nelle orecchie durante il bagno»

— La cosa migliore è di piegare il capo dalla parte dell'orecchio in cui è entrata l'acqua, in genere questa fuoriesce spontaneamente.

La bellezza

Piccoli segreti

L'essere a conoscenza di alcuni piccoli segreti di bellezza può essere per talune di voi ciò che le distingue dalla grande maggioranza e vi rende delle novizie nella comunità delle donne belle. A volte la cosa si riduce alla conoscenza di taluni accorgimenti che sono appannaggio delle cosiddette «belle di professione», ossia le attrici, le indossatrici e le «cover-girls», le quali sono a parte di taluni segreti per ottenere, ad esempio, con un sapiente uso del fondotinta sfumature che pongono in risalto i punti salienti del loro volto e celano altri che è meglio nascondere. In ciò esse s'aiutano con preciai tocchi di rossetto che, partendo dalle tempie, continuano fino sotto lo zigomo. Uno degli errori più comuni in tale campo è proprio quello di localizzare la sfumatura del rossetto esclusivamente sull'area dello zigomo o troppo al di sotto di esso.

Passando all'acconciatura, un altro particolare da conoscere è questo: se avete i capelli neri preferite quest'anno le acconciature che tendono a seguire la linea classica spagnola, ossia con larghe onde che partono da una scriminatura centrale e si muovono sul capo, incluse la parte superiore, dando origine a un indovinato gioco di masse. Naturalmente per fare ciò dovete rivolgervi a un parrucchiere di vaglia che sappia adattare la linea della chioma a quella del vostro viso.

Un altro punto molto importante sono gli occhi, saperli truccare bene è tutt'altro che facile. Bisogna notare soprattutto se sono

piuttosto distanti oppure ravvicinati dalla radice del naso. Nel primo caso il trucco deve essere appena accennato e pertanto è necessario sfumare coll'apposito pennellino la parte più interna della palpebra superiore e scurire con l'ombretto, partendo dall'attaccatura del naso e oltrepassando di poco la prima metà della palpebra. Nel secondo caso, invece, ritardare di almeno un centimetro le sopracciglia dal lato dell'attaccatura del naso e prolungarle verso l'esterno. Sottolineare con un leggero tratto di pennello la palpebra superiore partendo dal centro verso l'esterno. Se infine si tratta di occhi infossati, la tecnica è ancora diversa: servendosi della matita disegnare le sopracciglia quasi diritte e depilarle in corrispondenza usando l'apposita pinzetta, quindi sottolineare leggermente la palpebra superiore col pennellino, infine spalmare l'ombretto dal centro delle palpebre in fuori, facendolo sfumare a punta.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18934 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AUTOTRASFORMATORI, trasformatori, motori, alternatori, Sipelor, via Cigna 5, telefono 481-012.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni Sitter, via Nizza 32, tel. 683-078.

DECORIAMO ovunque case, ville, alloggi, negozi, camere ducotone 15.000 tappezzeria 22.000. Telef. 791-101.

ELETTROMECCANICA Piossasco, telefono 904-162, trasformatori nuovi, gruppi elettrogeni, riparazioni accurate qualsiasi macchinario elettrico.

IMPIANTI riscaldamento caldaie, bruciatori, refrattari costruisce ripara Bosco, telef. 385-560.

ARTIGIANATO L. 150 per parola

ALPHA il copritermo che le risparmiare molte tinteggiature. Via Cumiana 53, telefono 331-450.

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 82-875. Un operaio a vostra disposizione. 0708

DECORAZIONI perfettissime esperti velocemente tappezzerie verniciazioni Ducotone 13.000. Telefon. 399-959.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi saltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincatex, corso Francia 15. Telef. 760-303, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincatex, corso Francia 15. Tel. 760-303, 779-826. 0957

A. PRESTITI su case, appartamenti e autoveicoli. Gisa, via Pomba 15, 3° piano. 070

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concendiamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Pomba 20 (angolo via Giolitti), telefono 542-834.

AFFARONE cediamo rivendita pane causa malattia utile mensili 350.000. Telefonare 768-931. 0154

AUTOSCUOLA avviatissima cedesi ottimo affare. Telefonare al 290-193.

BAR bottiglieria biliardo, Madonna di Campagna adatto eventualmente trattoria Toscana, zona grande sviluppo meraviglioso avvenire, incasso giornaliero 75.000. Cedesi L. 12.500.000. Telef. 80.063. 0338

BAR moderno centrale incasso 80.000 giornaliero (chiusura serale) cedesi 22.000.000 facilitando. Boero, Carlo Alberto 41, telefono 521-046.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Latteria gelateria, bellissima posizione, fortissimo litraggio rimettiamo.

FORMIDABILE stabilimento balneare, Riviera Ponente, nuovo attrezzatissimo, tutte licenze, vasto giro affari, cedesi motivo salute. Rivolgersi rag. Sotregni, Cernaia 26. 0344

PANETTERIA CENTRALE AVVIATISSIMA CEDESI OCCASIONE. TELEF. 511-358 ORE 8-10 E 19-21.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A.A.A. ACQUISTO alloggio contanti privatamente. Telefonare 546-007.

A.A.A. ACQUISTO alloggetto (immediatamente contanti) Torino. Telefonare 541-419 0173

A CONDIZIONI VANTAGGIOSISSIME, BLOCCASI ULTIMI ALLOGGETTI E NEGOZIO CASA MODERNA ANTISISMICA, OTTIMA ZONA. TELEFONARE 364-424. 0133

A Pino Torinese vendonsi alloggi signorili panoramici, soleggiati. Mutuo. Telefonare 881-852. 0469

A Torre del Mare, Savona, impareggiabile gemma del turismo residenziale, tennis, sports, spiaggia riservata, prenotate alloggi superpanoramici, mutui et particolari facilitazioni pagamento, informazioni in luogo oppure Terramare Milano, corso Sempione 62. Telefoni 332-100, 312-487

A vere occasione vendiamo alloggi liberi e occupati nuovi, 35% mutuo S. Paolo, 35% rateazione cinque anni, 30% contanti. Via Sansovino angolo via Cuniberti 90. Visite 16-18. Tel. 80-063. 0338

ADATTI pensione vendonsi affittansi Pietra Ligure 12 camere, salone, servizi, costruzione recente, buonissima posizione; vendonsi inoltre alloggi nuovi camera tinello bagno, presso convenienza, comodi mare. Presentarsi ore 16-18 Stabilimento Flora, Pietra Ligure 0344

AFFARE Sanremo vendesi affittasi nuovi appartamenti, magazzini, negozi, villette convenientissimi. Galilei 41, telefono 82-559.

ALLOGGI ogni grandezza, ottima tecnica costruttiva, vendonsi corso XI Febbraio 17. Visite anche domenica mattina. 0174

ALLOGGIO nuovo (St. Vincent), 2 camere, cucinetta, servizi, 4.100.000. Telefonare 541-419. 0173

ALLOGGIO signorile libero (via Gorizia) 2 camere tinello cucinetta 6.700.000. Telefonare 541-419.

BELLISSIMI alloggi 4 camere cucina doppi servizi e negozi presso subito. Mutuo, dilazioni vendonsi Grugliasco, viale Gramsci 28. Telefonare 331-756. 0226

BLOCCO DUE APPARTAMENTI CIASCUNO TRE CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SUPERFICIE COMPLESSIVA MQ. 222, NUOVI, COMPLETAMENTE TINTEGGIATI, PIANO RIALZATO, VISTA COLLINA, VENDONSI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, RICHIESTA CONTANTI 9.000.000 OLTRE MUTUO FONDIARIO 9.700.000. TELEFONARE 511-356, 644-160.

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende casa libera sette camere servizi, forno, garage, borgo San Pietro, 7 milioni 500.000. 0132

INGEGNERE americano cerca appartamento o villetta Torino o dintorni, 3 camere da letto, soggiorno, camera da pranzo, doppi servizi, giardino o cortile. Telefonare 92-046, sig.na Sola, ore ufficio. A80327

SOCIETA' affitterebbe alloggio 1-6 camere anche ammobiliato. Telefonare 576-594. 0389

SPOSI impiegati piemontesi referenziatissimi cercano alloggio. Telefonare 765-800 Geom. Martinat.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A. ACCOGLIENTI negozi nuovi pareggi ponte Rossini affittansi. Telefonare 511-347. A80318

A.A. ALLOGGI eleganti contigui panoramici mq. 160 comune affitto vendo. Telef. 511-347. A80318

A. ALLOGGIO piazza Rainari 4 camere cucina bagno servizi, ascensore, riscaldamento centrale, libero subito affittasi 35.000 mensili. Telefonare 742-603. A78126

A. 38.000 camera tinello servizi, Madonna Campagna, subito. Telefonare 528-539. 0518

LOCALE 1000 mq. coperti, abitazione custode, uffici riscaldati affittasi. Telefonare 528-539. 0518

LOCALI industriali mq. 850 e 1700 coperti più ampi cortili Grugliasco affittansi. Telefonare 779-588.

8000 affittasi camera, cucina, garage, giardino. Tre camere bagno giardino, garage, convenienti. Vicinanze corse cavalli Vinovo, Scagliona. Tetti Borno.

34.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, TELEFONARE 511-356.

44.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE, AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 4 CAMERE, CUCINA, SERVIZI, QUINTO PIANO, VISTA COLLINA. TELEFONARE 511-356, 644-160.

52.000 MENSILI, RISCALDAMENTO E SPESE COMPRESE: AFFITTASI MONCALIERI, ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO TINTEGGIATO, 5 CAMERE, CUCINA, DOPPI SERVIZI. TELEFONARE 511-356, 644-160.

CAPANNONI industriali eventualmente con alloggi, uffici, costruiamo Beinasco su terreno convenzionato, tutti servizi, minimi anticipi, lunghe rateazioni, combinazioni. Tel. 271-959. 985-445. 0937

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi una due tre quattro cinque camere servizi, negozi, mutuo. Telefonare 330-310. 0885

CAV. Conti, Arcivescovado 3, urge vendere alloggio due camere tinello servizi, seminuovo. Giardini Reali.

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende alloggio due camere cucina servizi, ascensore, 5.800.000, San Paolo.

CENTRALE via Mazzini, alloggetto vuoto, camera cucina 2.000.000. Telefonare 515-318. 0175

CERCASI locale da acquistare mq. 1000 circa luminoso aerato uso laboratorio elettromeccanico silenzioso. Telefonare ore ufficio 872-383.

CORSO Bramante 41, alloggi signorili, rateizzazione quinquennale eventuale mutuo venticinquennale. Telefonare 683-576. 0108

CROCETTA, via Bove 5, vendonsi alloggi signorili, ultima tecnica costruttiva. Visite anche domenica mattina.

CROCETTA, via Bove 5, vendonsi ufficio e grazioso alloggio minimo a piano rialzato in casa signorile. Telefonare 599-775 anche alla domenica mattina. 0174

DICIASETTE km. Torino vendo casetta 3 camere giardino libera settembre. Telefonare 281-905.

MERAVIGLIOSA posizione villeggiatura estiva invernale, alloggetti piccoli e grandi superlativi. Vendesi con vantaggiose condizioni di pagamento. Chiomonte, Condominio Guardavalle. Rivolgersi cantiere o telef. 80-616.

PRIVATO vende affitta 2 alloggetti Carmagnola. Telefonare 677-975.

A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi 21.000-25.000-30.000. Tel. 538-539

A 30.000 piazza Statuto signorili 2 camere cucina. Telef. 548-439.

A Pino Torinese affittasi alloggio 2 o 4 camere doppi servizi, comodo filobus, scuole. Telefonare 681-852.

A pochi passi chiesa S. Rita affittiamo alloggio, 3 camere, tinello, cucinino, servizi. Rivolgersi portineria corso Sebastopoli 198 ore 15-17.

A Settimo affittansi alloggi 1-2 camere tinello, cucinotto servizi moderni. Via S. Mauro ang. via Gribaudio. Telefonare 527-420 0470

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere servizi. Mezzane. Telefonare 546-039

AFFITTANSI alloggi 2-3-4 camere medesimo casa. Telef. 769-800.

AFFITTASI alloggio due camere servizi libero subito, S. Paolo, Telefonare 786-125. A79130

AFFITTANSI locali uffici signorili centralissimi con annessi ampi magazzini adatti esposizione parcheggio. Telefono 621-686. 0531

AFFITTANSI, VENDONSI, VIA BOSTON 23/3, ALLOGGI SIGNORILI 3 CAMERE TINELLO. TELEFONARE 322-486. 0288

AFFITTASI alloggi 3 camere più servizi e 2 camere più servizi. Rivolgersi via San Donato 58. 0268

AFFITTASI locale ufficio deposito, mq. 300. Corso Orbassano, Telefonare 505.580. A79726

AFFITTASI negozio con retro due aperture su via commerciale adatto a qualsiasi genere. Telef. 527-420.

AFFITTASI precollinare alloggio 4 camere cucina. Ore pasti tel. 772-461.

AFFITTASI strada provinciale vicinanze Torino ampio fabbricato rurale adibibile magazzini o installazioni industriali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5299 — Torino». A78634

SEMINTERRATO 350 mq. luminosissimo affittasi. Telefonare 635-715 ore ufficio. 0505

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

AL mare [illegible] per villeggiatura (alloggi) L. 2.900.000 arredati. Scrivere Impresa Murialdo-Carà via Aurelia, Borghetto S.S. (SV)

AVIGLIANA laghi affittasi alloggio mobiliato. Telefonare 93-116.

LIMONE Piemonte affittasi mobiliato appartamento villa panoramica agosto settembre. Scrivere telefonare Hotel Londra Alassio 25188

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

ALBISSOLA Mare, Pensione Belvedere, telefono 40-620, camere bagno, viste mare, tranquillissime. Agosto 3200, settembre 2600. 25283

ALBISSOLA Superiore, Pensione San Giorgio, telefono 40-842, tranquilla, ottima cucina, giardino, parcheggio.

DIANO Sanbartolomeo, Molla 11, Pensione Mimma, agosto 2500, settembre 1800. Telefonare 44-763.

LAIGUEGLIA, Pensione Ricci, con giardino, via Cha. Settembre 2000 tutto compreso. 25188

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, vicinissima mare. Settembre 1600 tutto compreso. 22678

RIMINI, Pensione Sabrina, settembre 1600 tutto compreso. Interpellateci.

VALLE d'Aosta, Issime m. 1000. Albergo Issime tutti comforts camere con bagno. Telefonare 0125-84034.

VISERBA, Hotel Lido, direttamente spiaggia, 20-30 agosto 2100, settembre 1800. Telefonare 38-070.

VISERBA, Pensione Nadia, vicinissimo mare cucina casalinga, settembre 1300 complessive. 25237

MONTAGNA estiva ed invernale, Sauze d'Oulx condominio Sayonara, vendiamo appartamenti minimi anche con pagamento interamente dilazionato. Tel. 489-009. 0443

RIVOLI camera, tinello, cucinino, bagno. Nuovo, libero. Vende 3.500.000. Telefonare 553-975. 0111

TRE milioni 500.000, 6.000.000 vendo direttamente 1-3 camere 50 metri mare. Rubatti, Palazzo Stellina, Loano, tel. 69-630.

VENDESI villa collina torinese adiacente corso Moncalieri ultrapanoramica 12 camere tripli servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5418 — Torino».

VENDO bella villa località Orbassano via Giusti 18. Telefonare 902-738.

VILLA 9 vani servizi garage telefono, 1400 giardino alberato, comoda, tranquilla, salubre, zona Trana - Giaveno, vendesi libera 16.800.000. Telefonare 837-560. 018

ZONA ITALIA 61, APPARTAMENTO 2 CAMERE, TINELLO, CUCININO, SERVIZI, SETTIMO PIANO, COMPLETAMENTE TINTEGGIATO, VENDESI CONTANTI L. 3.000.000 SALDO PREZZO L. 60.000 MENSILI. TELEFONARE 511-356, 644-160.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A.A. ABBISOGNAMI alloggetto (impiegato municipale piemontese). Telefonare 880-755, 775-989.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. 0883

AFFITTEREI villa collinare, 6-7 camere, servizi, riscaldamento, ampio giardino cintato, garage, 15-20 km Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1384 — Torino». A80344

AFFITTASI, VENDESI, CASCINE VICA, 2 CAMERE TINELLO CUCININO. TELEFONARE 323-466.

AFFITTASI 3 camere e servizi centro Nichelino. Telefonare 275-649.

AFFITTASI 4 camere con garage. Telefonare 256 782. A79842

AMMOBILIATO affittasi appartamento signorile due camere servizi ogni comfort. Telefonare 876-438.

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] il autofurgoni [illegible], deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Conti. 21454

AUTOTRASLOCHI [illegible] autofurgoni modernissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 725-663 Covino-Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefon. 385-230, Mastropietro. 01321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi furgoni imbottiti personale specializzato 6000 per camera. Telefon. 235-669 Ghilio. A73774

CASCINOTTA libera 11 novembre con casa posizione bellissima giornate 15 volendo anche giornate 25; maggior parte prati, sita in territorio di Trana affittasi. Per informazioni telefonare 363-577 pomeriggio.

CORSO Vittorio (monumento) ufficio 14 camere, servizi, mq. 500, affitto. Telefonare mattino 553-975.

CROCETTA casa signorile affittasi soffitta due vani servizi liberi subito. Telefonare 582-773. A79797

CROCETTA signorili 3-4 camere doppio servizio terrazzo panoramico. Telefonare 547-333. A80417

DUE-cinque camere, vuote ammobiliate affittansi stessa casa. Tel. 577-803

NICHELINO, via XXV Aprile adiacenze corso Stupinigi (km. 1,5 da Mirafiori) affittiamo alloggi 2 camere, tinello 21.000. Tel. 553-483.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

A. ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete bravissimi iscrivendovi alla Scuola Moderna, creatore elettroondulazione, autorizzazione consorziale. Via Nizza 9. 026

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, impieghi assicurati scuole autorizzate consorzio Dante Maria, via Pio V 5, telefono 687-006, Corsi diurni serali.

ESAMI di riparazione: alla Berlitz (aperta tutto l'anno) lezioni private. Ufficio traduzioni. Informazioni via S. Teresa 3 (grattacielo). Telefonare 553-970. 0394

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica saldatori ossiacetilenici, elettrici. 045

LEZIONI - TRADUZIONI L. 150 per parola

INGLESE lezioni preparazione esami singoli o gruppi. Telef. 500-875.

SCUOLA Belle Gemme insegnamento rapido, massima serietà. Tel. 60-229. Nizza 3. D405

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A signorina impiegata affittasi ammobiliata centrale, libero subito. Telefonare 547-176. A80339

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

CINQUANTENNE esperto legislazione lavoro problemi contrattuali e sociali, esaminerebbe proposte capo del personale oppure adeguate funzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1398 — Torino». A80461

CAPO REPARTO ALIMENTARI PROVENIENTE GRANDE CATENA SUPERMERCATI DIPLOMATO VASTA ESPERIENZA SETTORI MERCEOLOGICI LIBERO SUBITO DISPOSTO ESAMINARE SERIE PROPOSTE GRANDI MAGAZZINI SELF SERVICE ENTI COOPERATIVE. TELEFONARE 296-924. A79973

DICIOTTENNE 2° geometri offresi come impiego anche subito. Telefonare 387-112. A80431

DIPLOMATA segretaria azienda primo impiego offresi. Telef. 772-244 ore ufficio. A80297

DIRETTORE albergo ristorante, lunga esperienza internazionale, lingue francese e spagnolo offresi libero subito. Telefonare 750-516.

DIRETTORE vendita, esperto ogni settore, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1309 — Torino». A80407

IMPIEGATO libero mese agosto offresi ditte qualsiasi lavoro. Telefonare 773-034. A80412

IMPIEGATO 40enne pratico azienda commerciale ramo meccanica migliorerebbe. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5440 — Torino». A80300

INFERMIERA diplomata referenziata offresi. Telefonare 325-487.

MATURITA' classica 19enne militesente, intelligenza, volontà, qualunque impiego, lavoro leggero offresi. Scrivere «Pubblicità Stampa 5430 — Torino». A73295

NEO diplomato perito telecomunicazioni 24enne militesente cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5442 — Torino». A80306

PROGETTISTA stampista espertissimo stampi e pezzi multipli progressivi, offresi per mansione capo officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5433 — Torino». A80047

RAGIONIERE 25enne primo impiego referenziatissimo inglese tedesco libero subito militesente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5416 — Torino».

RAGIONIERE 50enne referenziato occuperebbesi anche come rappresentante. Telefonare 528-185.

STENODATTILO 2° impiego offresi. Telefonare 795-452. A80481

STENODATTILOGRAFA 1° impiego 24enne occuperebbesi subito. Telefonare 677-456. A80144

VENTIDUENNE primo impiego, maturità classica, dattilo, steno, paghe contributi, comptometer, corrispondente commerciale inglese, impiegherebbesi subito. Telef. 876-403.

VENTISEIENNE dinamico, presenza, parola, scuola media superiore, perfetta conoscenza francese, auto propria, ex sottufficiale carabinieri, impiegherebbesi seria ditta mansioni fiducia. Telefonare 483-705.

VENTITREENNE referenziato pratico centro meccanografico cerca impiego, lavoro fiducia. Telefonare 875-736.

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

ANTICA serissima importante ditta cerca per ufficio vendite: signorine 17-19 anni, stenodattilografia, scuola media inferiore; signorine 18-20 anni, stenodattilografia, scuola media superiore, perfetta conoscenza francese e inglese. Trattamento ottimo in ambiente distinto. Esigonsi: moralità, intelligenza, volontà, distinzione. Inviare curriculum vitae manoscritto, composizione famiglia, referenze controllabili, indicare numero telefonico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1375 — Torino». A80198

AUTORI compositori dilettanti cercasi 7° Festival di Torino, iscrizioni piazza Castello 9, piano 3°.

AUTORIMESSA zona Statuto cerca signorina 14-17 anni aiuto contabilità. Referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 364 — Torino».

AUTOSCUOLA cerca insegnante teoria. Telefonare 359-196.

BORLETTI SpA assume impiegata minima 18enne, conoscenza stenografia e dattilografia, referenze ineccepibili. Presentarsi lunedì 2/8 ore 11-12 e 15-18 via Buozzi 10.

CANTANTI dilettanti compositori cercasi concorso nazionale Club Principe. Iscrizioni: piazza Castello 9, piano 3°. A78744

DATTILOGRAFA giovane referenziata cercasi. Telefonare 518-756.

DISEGNATORE carpenteria metallica disposto trasferirsi, conoscenza tedesco inglese preferibile, ottimo trattamento. Telefonare 510-881. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5353 — Torino».

IMPORTANTE industria zona Grugliasco assume tecnici campo telefonico veramente abili. Telefonare 783-252.

IMPIEGATA PRATICA CONTABILITA' ANCHE NON DIPLOMATA GIOVANE DINAMICA VOLONTEROSA CAPACE LAVORO AUTONOMO ASSUMIAMO DAL 1° SETTEMBRE. PRESENTARSI ORE 9-11 ET 14,30-16 MAGLIFICIO KETTY, LAGRANGE 20. 0291

INGEGNERE calcolatore trasformatori grande potenza alta tensione minimo 3 anni esperienza cercasi da importante azienda meridionale. Dettagliare curriculum, pretese. Si garantisce massima discrezione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5438 — Torino».

INGEGNERE O PERITO INDUSTRIALE 30-35ENNE CERCA MODERNA AZIENDA CONSOCIATA NOTO GRUPPO INDUSTRIALE TEDESCO PER CAPO COSTITUENDA FILIALE TORINO. LA CRESCENTE DIFFUSIONE DELLE NOSTRE ATTREZZATURE PER RAZIONALIZZARE I TRASPORTI INTERNI E LA NECESSITA' DI POTER MANTENERE PIU' STRETTI DIRETTI CONTATTI CON LA NOSTRA CLIENTELA CI INDUCE AD APRIRE UNA FILIALE ANCHE IN PIEMONTE. OFFRIAMO POSSIBILITA' NOTEVOLE AFFERMAZIONE E CARRIERA COMPLETO ADDESTRAMENTO OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO ANCHE INIZIALE COSTITUITO DA STIPENDIO FISSO PIU' PROVVIGIONI RIMBORSO SPESE. RICHIEDESI PRECEDENTE ESPERIENZA VENDITA AUTO PROPRIA. CURRICULUM MANOSCRITTO A: «PUBBLICITA' STAMPA 232 — MILANO».

NOTAIO cerca dattilografa velocissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1391 — Torino». A80411

RAGIONIERE giovane, anche 1° impiego, militesente dattilografo libero subito cercasi da importante industria torinese. Manoscrivere indicando referenze a «Pubblicità Stampa 1344 — Torino». A79845

SEGRETARIA capace autosufficiente, francese parlato scritto cercasi per occupazione limitata fino a fine anno a Milano quindi stabile a Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 13 — Milano». 25237

SIGNORA cerca impiegata seria bella presenza, pratica lavori ufficio, disposta viaggiare Piemonte-Liguria per presentare ed indossare campionario confezioni femminili. Tel. 322-393.

SOCIETA' cintura Torino assume giovane impiegata presenza dinamica patente primanotista partita doppia paghe contabilità generale. Manoscrivere età pretese a «Pubblicità Stampa 1341 — Torino». A79839

STUDIO tecnico ricerca giovani periti per incarico tecnico commerciale. E' richiesta la conoscenza della lingua inglese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1355 — Torino».

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

AGGIUSTATORE meccanico 2° categoria occuperebbesi altri lavori. Telefonare 291-347.

AGGIUSTATORE stampista 2° categoria 22enne militesente offresi anche per paesi europei. Telefon. 578-885.

AIUTO barista pratico libero subito offresi. Telefonare 81-020.

AUTISTA con furgone 800 offresi nella giornata. Telefonare 377-923.

AUTISTA magazziniere piemontese patente B offresi. Telefon. 290-242.

(Continua a pag. 18)

BUONUMORE

Il veterinario...

— Li facciamo assaggiare prima a tua madre...

— Vittorio, l'assassino è l'uomo barbuto...

— Ho l'impressione che la tua conoscenza della lingua di questo paese lasci a desiderare...

— Walter, la mamma vuol tornare a casa!...

ULTIME NOTIZIE

A cento chilometri da SAIGON

Base di elicotteri martellata dai ribelli

Nessun apparecchio è stato colpito - Attentato in un accampamento militare - Tragico rastrellamento nei dintorni di Da Nang

Nostro servizio particolare

Saigon, martedì sera.

Il villaggio di Chan Son, situato a circa 16 km. da Da Nang è stato ieri al centro di una imponente operazione antivietcong da parte di «marines» americani e truppe sudvietnamite impegnati per la prima volta in un rastrellamento congiunto con effettivi della forza di un reggimento.

Secondo un portavoce americano, i morti sono stati venticinque, di cui venti civili. Quindici sono stati uccisi dai governativi, nove dai marines e uno dal fuoco di un elicottero. 60 persone sospettate di appartenere ai Vietcong sono state arrestate. Alcuni marines, presi di mira da cecchini comunisti mentre penetravano a Chan Son, hanno fatto fuoco senza distinguere tra i civili e i guerriglieri nemici.

Prima dell'attacco, che ha visto l'artiglieria dei marines rovesciare sulla zona circa 1000 colpi mentre gli elicotteri procedevano a sbarcarvi le truppe, un vietnamita ha esortato i civili del villaggio ad allontanarsi. Più tardi, i superstiti spiegavano di non averlo fatto per il timore di bombardamenti aerei o dell'artiglieria.

All'estremità del villaggio una donna giaceva a terra gemendo, ferita ad un fianco. L'attorniavano alcuni bambini, suoi figli, piangenti, che osservavano i «marines» con occhi sbarrati dal terrore. Uno di essi era ferito al braccio. Cinquanta metri più in là, un «marine» ha lanciato una bomba a mano in un «bunker» usato da tutti gli abitanti del villaggio per proteggersi durante le incursioni aeree e i bombardamenti dell'artiglieria. Qualche minuto dopo, i cadaverini dilaniati di due bimbi, uno con la testa a metà maciullata, sono stati tirati fuori dal «bunker» e gettati a terra rudemente come fossero sacchi di grano.

I marines hanno dato fuoco ad alcune capanne di cui, a quanto ritenevano, i Vietcong si erano serviti per sparare sugli americani. Un sergente ha detto (ma ciò non è confermato), che i marines agivano in base agli ordini. Un marine ha riferito che numerose persone, bloccate dall'incendio in un bunker scavato sotto il pavimento della capanna, sono rimaste gravemente ustionate.

Non tutti i «marines» hanno approvato le azioni di quei pochi fra loro che si sono comportati rudemente con i civili, «contrariamente — ha detto un militare americano — agli ordini ricevuti dai superiori. «E' stupido far tutto questo per un paio di colpi sparati dai cecchini», ha commentato un sergente.

In una parte del villaggio, una decina di donne e bambini sedevano in terra stretti gli uni agli altri. Un marine ha afferrato uno dei bambini per spingerlo in un tunnel dove si sospettava che fossero nascosti dei vietcong. Da tempo, le truppe vietnamite si servono degli abitanti dei villaggi come esche per indurre i comunisti nascosti nelle gallerie sotterranee ad aprire il fuoco e a svelare quindi la loro presenza. A loro volta anche i vietcong sono soliti servirsi di civili, uomini, donne e bambini per farsene scudo.

L'episodio di Chan Son, benché di scarso rilievo militare (su venticinque vittime i ribelli uccisi sono soltanto cinque), è assai indicativo dei gravi aspetti umani della guerra vietnamita. Poche ore dopo, in tutt'altra parte del paese, i ribelli attaccavano gli americani trincerati in una loro base: il campo di elicotteri statunitensi di Sone Trang, 100 chilometri a sud-ovest di Saigon, è stato sottoposto ieri notte ad un intenso fuoco di mortai da parte dei Vietcong. Un portavoce militare ha riferito che tutti i velivoli sono stati messi in salvo e le perdite sono «molto, molto lievi».

Un presunto attentato si è verificato in una zona di alloggiamenti per le truppe americane poco fuori della capitale sudvietnamita nei pressi dell'aeroporto. Un terrorista, probabilmente, ha gettato una bomba a mano contro una sentinella che, sentito il rumore di un oggetto metallico sul pavimento, ha fatto appena in tempo a gettarsi al riparo dietro dei sacchi di sabbia di protezione. La bomba non ha provocato danni.

a. p.

Il ministro francese Malraux ricevuto a Pechino da Mao Tse

PECHINO, martedì sera.

«André Malraux è stato ricevuto oggi da Mao Tse-tung, presidente del comitato centrale del partito comunista cinese, e da Liu Shao Chi, presidente della repubblica». Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina», la quale ha definito il ministro francese «inviato speciale del generale De Gaulle».

«I due dirigenti cinesi hanno avuto un colloquio amichevole con il ministro francese», ha aggiunto l'agenzia precisando che all'incontro hanno assistito anche il maresciallo Chen Yi, ministro degli Esteri cinese, e Lucien Paye, ambasciatore di Francia a Pechino.

Novanta i morti per il colera in Persia

TEHERAN, martedì sera.

Il numero delle vittime dell'epidemia di colera che ha colpito l'Iran orientale è salito a 90. Poiché ieri è stato registrato un solo caso mortale, le autorità pensano che l'epidemia sia ora sotto controllo. Tuttavia, le misure di precauzione restano in vigore su tutto il paese e la vaccinazione generale della popolazione dell'Est continua.

Le comunicazioni ferroviarie con la provincia di Korassan, la più colpita, sono ancora interrotte e numerosi viaggiatori sono stati posti in quarantena al loro arrivo all'aeroporto di Teheran. Tra questi il rappresentante dell'organizzazione mondiale della sanità, dottor Lapeyssonnie, il quale, al suo ritorno da Korassan, non è stato in grado di presentare un certificato di vaccinazione.

Forse i due fidanzati non sono stati vittime di un maniaco

Omicidio-suicidio nel bosco di Velletri?

Familiari delle due giovani vittime entrano all'obitorio di Roma per il riconoscimento delle salme (Tel.)

La ragazza è stata uccisa con un colpo alla tempia, dopo aver lottato con il suo aggressore - Il giovane Bergnesi è stato soppresso con una rivoltellata che gli ha leso il polmone (e non da tre proiettili come si era detto nei primi giorni) - Pare che fra i due fossero sorti dei contrasti

Si cerca ansiosamente l'arma

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Domani, alle 9,30, si svolgono i funerali di Laura Pomardi ed Egidio Bergnesi, i due fidanzati romani uccisi a colpi di rivoltella nel bosco di Pratone, a pochi chilometri da Velletri.

I corpi dei due giovani sono stati trasportati nella tarda mattinata dall'obitorio dell'ospedale civile di Velletri alle rispettive abitazioni, dove già erano state allestite da familiari le camere ardenti. I genitori di Laura Pomardi (che una settimana prima della tragedia avevano lasciato Roma per le vacanze) sono stati rintracciati all'alba di ieri a Trieste, mentre erano diretti, a bordo della loro auto, verso il confine jugoslavo.

Ricevuta la terribile notizia, il signor Pomardi, poco dopo, si è messo in treno diretto a Roma. La moglie, sconvolta, è invece rimasta a Trieste: raggiungerà Roma nella tarda serata di oggi, insieme ad alcuni parenti.

Ancora buio fitto, intanto, sulle indagini che dovrebbero portare alla scoperta del misterioso assassino. Non c'è più nulla di sicuro, sostengono ora i carabinieri: nemmeno che Laura Pomardi ed Egidio Bergnesi siano stati assassinati da un maniaco o da un rapinatore. L'autopsia, con le conseguenti dichiarazioni del professor Carella, ha rimesso sul tappeto l'ipotesi dell'omicidio-suicidio, cui però nessuno crede.

L'esame necroscopico è cominciato alle 13. Sul cranio della ragazza sono stati riscontrati due fori: uno (quello d'entrata) alla regione temporale destra; l'altro (quello d'uscita) alla parte sinistra dell'occipite, cioè dietro l'orecchio. Le mani e le gambe erano graffiate, e tutt'intorno alla gola c'era un lieve arrossamento che potrebbe far pensare a un tentativo di strangolamento. Ma per quel che riguarda l'autopsia del cadavere della Pomardi, il particolare più importante è comunque un'altro: la ragazza era illibata. Se il duplice omicidio del bosco di Velletri venne commesso da un bruto, questi non riuscì a usare violenza alla giovane.

Secondo il professor Carella, Laura Pomardi morì sul colpo, mentre il fidanzato (ucciso da un solo proiettile al polmone e non tre, come si era detto nei primi giorni) poté sopravvivere almeno mezz'ora, e addirittura percorrere, barcollando, una cinquantina di metri.

A sostegno dell'ipotesi dell'omicidio-suicidio, sono emersi nuovi elementi, secondo i quali, in questi ultimi tempi, tra i due fidanzati sarebbero sorti (specialmente nei giorni precedenti la tragedia) contrasti e rancori, esasperati da continue liti. Stamane si parla, tra gli amici dei giovani, di un documento (una lettera o una pagina di diario) dal quale risulterebbe che il geometra temeva che la ragazza si fosse già concessa a un altro uomo. Ma anche queste sono supposizioni: niente è stato ancora provato.

Perché l'ipotesi dell'omicidio-suicidio possa essere sostenuta, occorre però risolvere il problema della pistola. Dopo quattro giorni di ricerche, l'arma è introvabile: anche stamane, carabinieri e polizia hanno compiuto una battuta: se ancora una volta l'esito sarà negativo, attribuire la morte dei giovane ad un suicidio diventa per gli inquirenti perlomeno paradossale.

Nel bosco di Pratone, i carabinieri hanno invece trovato un bossolo di pistola calibro 7,65. E' un elemento di una certa importanza, perché si potrebbe risalire, se non altro, a chi ha venduto il proiettile.

Sul luogo del delitto, durante l'ultima perlustrazione, è stata trovata anche una lettera, lacerata e illeggibile, sul cui contenuto, finora, i carabinieri non si sono pronunciati. E' una lettera di Laura Pomardi al Bergnesi o di questo alla fidanzata, oppure di un amico o di un ex fidanzato della ragazza? Laura Pomardi l'ha fatta leggere, spontaneamente, al fidanzato, o il Bergnesi l'ha scoperta, per caso, nella borsa? Una risposta a queste domande potrebbe essere forse decisiva per gli sviluppi delle indagini; per ora, non resta che supporre che sia questo il documento (oltre alle testimonianze di alcuni amici) che ha fatto sospettare agli investigatori che i rapporti tra i due giovani avessero subito, in questi ultimi tempi, un peggioramento.

Le indagini, comunque, continuano in tutte le direzioni possibili, senza lasciare nulla d'intentato per risolvere il tragico mistero.

Luca Giurato

Allarme a Blackburn nell'Inghilterra centrale

Pericolo in una città inglese di un'epidemia di poliomielite

Una ragazza è morta quindici giorni fa; altri tre casi gravissimi nell'ultima settimana - Appello delle autorità perché la popolazione del quartiere dove si è verificato il contagio, si faccia vaccinare in massa

Dal nostro corrispondente

LONDRA, martedì sera.

A Blackburn, una piccola città industriale nella contea del Lancashire nell'Inghilterra centrale, si sono verificati la scorsa settimana tre casi di poliomielite. Quindici giorni fa una fanciulla di 18 anni è morta malgrado i disperati tentativi dei medici di salvarla. Due ragazzi di 15 e 17 anni rispettivamente e una bambina di quattro versano in gravi condizioni in ospedale, tutti completamente paralizzati. Si teme lo scoppio di un'epidemia e le autorità mediche hanno rivolto un appello a circa diecimila persone, l'intera popolazione d'un quartiere, affinché si facciano immediatamente vaccinare.

John Ardley, l'ufficiale medico di Blackburn, non ha voluto fare i nomi né della vittima né degli ammalati. «Stiamo ancora cercando di scoprire fino a che punto si è diffuso il morbo e chi ne è adesso il portatore. Non vogliamo spaventare nessuno che sia venuto in contatto con i giovani finora colpiti. Probabilmente siamo sulla strada buona. Spero che faremo in tempo a vaccinare tutti».

Il dramma di Blackburn è incominciato verso la metà del mese scorso, quando la fanciulla diciottenne, poi defunta, fu ricoverata in ospedale. Si pensò dapprima che si trattasse d'un caso isolato e non si presero misure di emergenza. Ma la scorsa settimana il ragazzo di 17 anni e la bambina di quattro si ammalarono e ieri è seguito ad essi il ragazzo di 15 anni. Le autorità mediche hanno agito immediatamente: i parenti, gli amici, i conoscenti, coloro che erano stati visti in compagnia dei colpiti, sono stati rintracciati e vaccinati.

Ha dichiarato John Ardley: «Purtroppo i due ragazzi sono stati e a partite di calcio e in sale da ballo, qualcuno potrebbe esserci sfuggito. Per questo abbiamo invitato l'intera popolazione del quartiere di Bethsel, dove essi abitano, a farsi immunizzare. E' probabile che la vittima del morbo abbia trasmesso la poliomielite agli altri, che conosceva abbastanza bene».

In Inghilterra la campagna per la vaccinazione contro la poliomielite è incominciata nel '58 ed ha avuto un grande successo. Nel 1958 si erano verificati 270 morti per poliomielite, su seimila casi complessivi. Dal 1959 il numero delle morti è venuto continuamente declinando. Quest'anno, fino alla metà del mese scorso, erano stati riscontrati quattordici casi soltanto; e si era verificata una morte soltanto.

Ennio Caretto

Un giovane portoricano di Harlem

Ha rifatto nella realtà il delitto compiuto in un film

Accusato di omicidio e arrestato un teppista ventiduenne che sei anni fa aveva girato con Burt Lancaster una pellicola dal titolo: «I giovani selvaggi» - Nella finzione cinematografica uccideva un ragazzo di una banda rivale: e domenica, in una rissa, ha fatto davvero la stessa cosa

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Si chiama Ramon Ortiz, ma nel quartiere lo chiamano «l'attore»; sei anni fa ha preso parte a un film con Burt Lancaster, nella veste di giovane teppista. Con un gruppo di altri ragazzi «uccideva» su una scalinata di Harlem un adolescente cieco, «portacoltelli» della banda rivale. La televisione da mesa ieri sera in programma il film, e Ramon aveva annunciato con orgoglio che si sarebbe rivisto in azione. Ma non ha potuto. Poche ore prima della trasmissione la polizia ha bussato alla sua porta e lo ha tratto in arresto. E' accusato di avere ucciso un ragazzo di 15 anni, su una scalinata.

Il detective William McHugh, incaricato delle indagini, ha riferito che l'origine del delitto risale a sabato sera, quando Ortiz, oggi ventiduenne, e sette dei suoi amici portoricani attaccarono lite con una squadra di ragazzi italiani. I portoricani ebbero la peggio. Tornati a casa si armarono e si misero a girare per le vie del rione alla ricerca degli avversari.

Così si è creata una di quelle situazioni che il cinema — nel film con Burt Lancaster, ad esempio, The young savages, e in West Side Story — più volte ha dipinto, e che sono il ritratto di una amara realtà di New York.

Domenica pomeriggio i portoricani hanno ritrovato i loro avversari. Erano seduti a chiacchierare sulla scalinata di una casa d'appartamenti di East-Harlem. Ortiz e i compagni si sono avvicinati, uno dei ragazzi sugli scalini, il ventitreenne John Nobel, ha afferrato un pugno. Allora Ramon e i soci hanno estratto pistole e coltelli e si sono gettati all'attacco. Non c'erano solo oriundi italiani nella squadra rivale, lo indicano i nomi delle vittime.

Walter Gordero, colpito da più coltellate, è morto prima che lo portassero in ospedale. Il venticinquenne John Morales è in gravissime condizioni al Metropolitan Hospital: è stato colpito al petto con un fucile da caccia, i pallettoni sparati da brevissima distanza si sono conficcati profondamente nelle sue carni, straziandolo. John Nobel, il venticinquenne Juan Gonzales e Angelo Aviles, di 18 anni, hanno riportato ferite da coltello non gravi e sono stati rilasciati dopo la medicazione.

Nella battaglia uno dei ragazzi assaliti ha afferrato uno degli attaccanti e se ne è fatto scudo: un colpo di pistola ha ferito il portoricano, che è però riuscito a fuggire con i compagni.

La polizia ha condotto una serrata inchiesta, interrogando oltre duecento ragazzi di Harlem. Ed è stato uno di loro a dire: «Dovete cercare l'"attore"». Così Ramon Ortiz è stato arrestato e accusato di omicidio e con lui ha subito la stessa sorte il diciottenne Orlando Figueroa: «Gli altri della banda li avremo presto in pugno», ha detto il poliziotto McHugh.

Ortiz, giovanotto di bell'aspetto con i neri capelli ricci, gli occhi intelligenti, una barbetta a punta, è indicato come capo della gang.

Giovanni Zverina

Sei turisti ungheresi chiedono asilo in Danimarca

COPENAGHEN, mart. sera.

Una decina di turisti ungheresi, appartenenti ad una comitiva di 35 persone, non si sono presentati alla stazione al momento della partenza da Copenaghen per l'Ungheria. Sei di essi hanno già chiesto alle autorità danesi di potere beneficiare del diritto d'asilo politico.

Tale richiesta è ora all'esame del ministero della Giustizia.

Cercano refrigerio ai 38 gradi

A Belgrado il termometro ha toccato in questi giorni i 38 gradi. Sulle rive della Sava, affollate, i bagnanti si alternano sotto le docce (Telef. a «Stampa Sera»)

Alla stazione Termini di Roma

Un contrabbandiere fermato accoltella un finanziere

Il bandito fugge in macchina protetto da due complici - Il milite della Finanza aveva avuto sospetti per il peso delle valige trasportate; appena richiesto il controllo, è stato assalito

Roma, martedì sera.

Un finanziere è stato accoltellato ieri sera da un contrabbandiere arrivato a Roma con il treno delle 20,57 proveniente da Torino. La guardia di finanza è Rosario Maccarocci, di 38 anni residente a Pico, in provincia di Frosinone. Il bandito, che è fuggito in macchina dopo la aggressione, protetto da due complici, ha vibrato quattro coltellate alla sua vittima: due al disotto delle ascelle, due ai fianchi. Rosario Maccarocci, in gravissime condizioni è stato trasportato da una auto di passaggio all'ospedale San Giovanni. La prognosi è riservata ma, se non sono stati lesi organi vitali, i sanitari dell'ospedale sperano di salvarlo.

L'aggressione è avvenuta in via Giolitti, dietro la stazione Termini. Il finanziere stava pedinando due uomini che con quattro grosse valigie erano scesi dal treno di Torino. Quando il Maccarocci si è accorto che i due erano attesi da un complice a bordo di una veloce vettura, si è affrettato a bloccarli. Il finanziere, che fa parte di una squadra speciale della repressione contrabbando, e che perciò veste abiti civili, si è qualificato ai due e li ha invitati ad aprire il bagaglio. A questo punto uno dei banditi ha estratto un coltello a serramanico e ha vibrato quattro violentissimi colpi al finanziere. L'arma, della lunghezza di 10 centimetri, è stata ritrovata più tardi sul marciapiedi della stazione. Unico testimone del fatto è stato Giacomo Antonacci, di 45 anni. L'Antonacci non ha visto con precisione quale dei tre banditi abbia accoltellato il finanziere. E' comunque probabile che l'autore del ferimento sia stato il conducente dell'auto in attesa. L'uomo, quando ha visto ormai scoperti i suoi amici, ha giocato il tutto per tutto per salvare ed i due contrabbandieri ed il carico.

Il finanziere ha detto agli uomini della polizia che lo hanno interrogato di non sapere esattamente spiegare il motivo per cui la sua attenzione si sia fermata proprio sui due viaggiatori che poi l'hanno assalito. «I due avevano un fare piuttosto sospetto, le quattro valigie apparivano piuttosto pesanti. Ma tutto questo non bastava a qualificarli come contrabbandieri — ha detto Rosario Maccarocci — ecco il motivo per cui non ho richiesto la collaborazione dei miei colleghi coi quali viaggiavo, ma mi sono limitato ad osservare i loro movimenti».

f. s.

Le furie di un cavatore di marmo

Per un sorso d'acqua pugnalate due persone

Massa, martedì sera.

(c. s.) Per un sorso d'acqua un cavatore di Colonnata (Carrara), il trentaduenne Deo Troiani, ha accoltellato due coniugi, Giovanni Ravenna, di 50 anni, e Argentina Francesca Corsi, di 44 anni, residenti nello stesso paese. Il Troiani, tornando a casa con la moglie Asmara Guadagni, aveva sete e si diresse verso la fontana pubblica di una piazzetta interna del paese; ad uno dei due rubinetti era collegato un tubo di plastica che finiva in un orticello vicino di proprietà del Ravenna.

Il Troiani avrebbe potuto servirsi dell'altro rubinetto per dissetarsi, chiamò invece il Ravenna ingiungendogli di staccare il tubo. La lite esplodeva così subitanea e violenta.

Pare che il Ravenna abbia colpito all'occhio destro l'avversario e che questi allora, estratto un coltello, si sia scagliato contro di lui e contro la moglie accorsa in suo aiuto, colpendoli ripetutamente. All'ospedale di Carrara i sanitari hanno riscontrato al Ravenna ferite da punta e da taglio alla gamba sinistra, giudicandolo guaribile in una decina di giorni. Più grave, invece, la moglie del Ravenna, Argentina Francesca Corsi, che, colpita alla regione epigastrica, è stata ricoverata con prognosi riservata.

I Troiani si sono presentati subito dopo il fatto al comandante dei carabinieri di Bedizzano. La moglie è stata rilasciata quasi subito, il marito, invece, è stato incarcerato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 9

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Calosso

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Belocco, il figlio Giuseppe e famiglia; cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 4 alle ore 10,30 da corso Ferini, 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Aristide Scrivano

Lo annunciano con dolore la moglie ed i figli. I funerali si svolgeranno in Panisetura alle ore 17 di oggi 3 agosto.
— Panisetura, 3 agosto 1965.

Munito dei Conforti Religiosi è serenamente mancato

Francesco Bardessono

di anni 89

Addoloratissimi lo annunciano: la moglie Margherita Michela, la figlia Angela con il marito Giorgio Pozzetti ed i figli Rita e Onofrio, Eugenio e Marisa; Mariuccia con il marito Eugenio Capellino ed i figli Pierfranco e Mariangela, Annamaria; i nipoti Franco Marocco e Liliana e Giovanni Giovannini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 3 corr. alle ore 10.15 da corso Palermo 48. La presente per ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 1965.

Barbara e Franco Giovannini, Roberta e Nicoletta Capellino piangono il loro

Bisnonno

— Torino, 2 agosto 1965.

La famiglia Di Biasi si unisce al dolore della Signora Bardessono per la scomparsa del marito

Francesco

— Torino, 2 agosto 1965.

Vanda e Ada Angrisani prendono parte al dolore della famiglia Capellino per la morte di

Francesco Bardessono

— Torino, 2 agosto 1965.

La famiglia Piciolini e Pischetta partecipa al dolore della famiglia Pozzetti per la scomparsa di

Francesco Bardessono

— Torino, 2 agosto 1965.

Le famiglie Fessi e Di Pasquale si associano al dolore di Liliana e Franco per la perdita del nonno

Francesco Bardessono

— Torino, 2 agosto 1965.

Partecipano al dolore dell'amica Angela per la perdita del Padre

Francesco Bardessono

Luisa Appiano
Marielina Mirone
Teresa Parusi.
— Torino, 3 agosto 1965.

Marocco partecipa al dolore.

La Famiglia Montaldo prende viva parte al dolore della Famiglia Pozzetti per la scomparsa del loro caro Papà e Nonno

Francesco Bardessono

— Torino, 3 agosto 1965.

Dopo lunga vana sofferenza si ricongiunge in cielo i suoi amati papà e mamma

Giuditta Carello Varotto

moglie e mamma di immensa bontà, dedicò tutta la vita alla famiglia con affetto e lavoro infiniti, nulla chiedendo, sempre paziente operosa e pia. Danno la dolorosa notizia il marito Carlo, i figli: Laura con il marito Federico Calcagni e figli Rodolfo, Marco e Francesca; Claudio; Piero con la moglie Carla Ricende e figli Paolo e Lauretta; le sorelle, i cugini e parenti tutti. La famiglia ringrazia caldamente per l'affettuosa assistenza i Professori Mario Dogliotti, Giulio Cesare Dogliotti ed in particolare il Prof. Luigi Lacrois e quanti si uniscono nel ricordo e nella preghiera. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Foscolo 26.
— Torino, 2 agosto 1965.

Il Personale della Ditta Carlo Carello & Figli si associa all'immenso dolore della Famiglia Carello per la dolorosa perdita della Signora

Giuditta Carello Varotto

moglie e madre dei Titolari.
— Torino, 2 agosto 1965.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Fausto Carello & C. S.P.A. annunciano con cordoglio il decesso della Signora

Giuditta Carello

cognata del proprio Presidente.
— Torino, 2 agosto 1965.

Fausto Carello con i figli Maria, Fedele, Piero, Adalberto e rispettive famiglie è vicino al fratello Carlo nel suo dolore per la perdita della sua diletta

Giuditta

— Torino, 2 agosto 1965.

Massimo e Silvia Magliola partecipano al lutto del sig. Carlo Carello per la dolorosa perdita della consorte

Giuditta

— Torino, 2 agosto 1965.

La famiglia Ricende, profondamente addolorata, prende vivissima parte al lutto che ha colpito la famiglia Carello con la scomparsa della carissima Signora

Giuditta Varotto Carello

— Torino, 2 agosto 1965.

Camillo e Lina Ciava
Mario e Paola Fasano
Francesco e Lina Giordano
Cesare e Carla Quaglia
prendono viva parte al lutto della famiglia Carello per il decesso della Signora

Giuditta Carello Varotto

— Torino, 2 agosto 1965.

La S.I.E.M. S.p.A. prende viva parte al dolore del suo apprezzato collaboratore Carlo Carello per la scomparsa della moglie Signora

Giuditta Carello Varotto

— Torino, 2 agosto 1965.

Ha lasciato improvvisamente i suoi cari, in un dolore senza fine

Guglielmo Ramella Pollone (Nino)

di anni 64

Ne danno l'annuncio la moglie Gina Santi, la figlia Annarita e Casi, la suocera Margherita Serasso ved. Santi, i fratelli Tina, Gigi, Aldo e Luciano con le rispettive famiglie, zii, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 3 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Martiri n. 4.
— Occhieppo Inferiore, 2-8-1965.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fontana ved. Prover

A funerali avvenuti, per espresso desiderio della cara estinta, ne danno il doloroso annuncio la figlia Vanna con il marito Giovanni Arghinenti e figli Massimo, Andrea e Mauro che tanto amava, sorella, cognati, nipoti e cugini. Un particolare ringraziamento al Dottor Felice Tiezzi di Giaveno ed al Dottor Piero Cavaliere di Torino per l'affettuosa assistenza.
— Giaveno, 31 luglio 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Virginio Torriano

anni 54

L'annunciano addolorati la moglie Lina Manzio, il figlio Gianfranco, il padre, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16,15 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 agosto 1965.

Il 31 luglio è mancato

Secondo Righini

La moglie Ester Perinetti, la figlia Virginia col marito Luigi Tallisi e la figlia Eddy col marito Ernesto Agostoni, le sorelle Maria col marito Tancredi Vigliardi Paravia, Clotilde col marito Carlo Pavesio, la cognata Nora Righini, Emma Dio, Anita Giolino ed i nipoti tutti ne danno il doloroso annuncio.
— Milano, 2 agosto 1965.

Cristianamente è deceduto

Innocenzo Grange

ex artigiano orafo

Danno il triste annuncio: la moglie Vittoria Camus, sorella Albina ved. Barbero; cognata Angiolina Camus ved. Grange e nipoti. Funerali martedì 3 agosto, ore 9, Piano San Raffaele.
— Gassino, 2 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto per l'immatura scomparsa del caro

Walter

la famiglia Mussner qui porge i più sentiti ringraziamenti.
— Selva di Val Gardena, 2-8-1965.

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua da pag. 11)